Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

I quartieri europei di Algeri assediati da migliaia di agenti

In decima pagina le informazioni

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli ebrei di Vilno dovevano scegliere i loro congiunti che le SS uccidevano

In nona pagina le informazioni

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 124 ★ VENERDI' 5 MAGGIO 1961

Oggi a Milano con la relazione di Amendola

Si apre la conferenza *dei comunisti* delle grandi fabbriche

Sarà presente il compagno Togliatti - L'ordine del giorno dei lavori - Tre giorni di dibattito - Domenica le conclusioni

Dalle fabbriche al Paese

L'apertura dell'assemblea dei comunisti delle grandi fabbriche è stata salutata ieri — tra l'altro — dal maggiore organo della grande borghesia italiana, con una ampia rassegna intorno al dibattito che ha preceduto e preparato questa assemblea. (Si noti, in margine, come passano i tempi. Una volta, una riunione di questo genere, sarebbe passata nel generale silenzio della stampa «benpensante». Ma oggi, al contrario, appare assai fragile e assai poco aggiornato quel quotidiano che non ne avverte l'importanza). Naturalmente, il *Corriere della Sera* fa il compito suo: e annuncia l'avvenimento traendone i peggiori auspici per le fortune del nostro partito. «Sfiducia dei lavoratori verso la politica del PCI» tale è il titolo dell'articolo: e l'argomentazione è sostenuta dalla citazione di brani accortamente estratti dalle cronache che l'*Unità* è venuta pubblicando, attorno ad alcune delle centinaia e centinaia di riunioni d'officina che hanno preceduto l'assemblea nazionale di oggi. E che dicono questi brani? Dicono dei problemi nuovi rilevati dalle relazioni e dagli interventi, dei pericoli vecchi e nuovi presenti dinanzi all'azione dei comunisti, dei difetti e degli sbagli che i comunisti constatano nella loro azione.

Senonchè, e in ciò sta la essenza dell'errore al di là delle inesattezze e dei travisamenti, vi è nel ragionamento una doppia contraddizione. In primo luogo: una tale capacità autocritica è di per se stessa indice non di debolezza, ma di grande forza morale e politica. Ma poi, in secondo luogo, questa capacità non sorge in un periodo di riflusso o di ritirata del nostro movimento: ma, al contrario, in un momento in cui le forze del socialismo stanno in tutto il mondo all'offensiva cogliendo grandi successi e, nel nostro paese, la riscossa operaia porta ad azioni sindacali e politiche di rilievo eccezionale. Siamo in un periodo in cui il sindacato di classe vede crescere attorno a sè il consenso dei lavoratori (e lo provano le elezioni delle C. I. così come l'andamento delle lotte) e il nostro Partito esce rafforzato da ogni battaglia (e i risultati delle elezioni amministrative del novembre e di primavera ne danno la conferma). Una tale capacità autocritica è l'indice, dunque, di una maggiore maturità raggiunta da un Partito che si propone come proprio modello da realizzare quella immagine dell'«intellettuale collettivo» indicata da Gramsci. Anzi, per buona pace del *Corriere della Sera*, noi ci preoccupiamo di una cosa sola: e cioè che il dibattito sia ancora più ampio di quanto sia stato in modo da sviluppare ulteriormente le nostre capacità di analisi e di approfondimento.

E' nella serietà, nella franchezza, nella profondità del nostro dibattito che sta il pericolo più grave per gli avversari: e se costoro già levano scalpore intorno a questa Assemblea è perchè essa, proprio per le ampie discussioni che l'hanno preceduta, ha posto a fuoco l'interrogativo essenziale: come passare, oggi, nella nuova situazione degli anni '60, in presenza di un capitalismo monopolistico sviluppato e contemporaneamente in presenza di una forte spinta rivendicativa delle masse, ad un movimento generale che porti al rinnovamento della democrazia in direzione del socialismo, sulla strada resa possibile dalla Costituzione? E' a questo proposito che interviene il dibattito, sulla linea indicata dal congresso, intorno alla specifica azione dei comunisti delle fabbriche. Sorgono qui questioni che partono dall'accertamento della situazione nuova esistente sul mercato del lavoro (relativo aumento dell'offerta, relativa diminuzione della domanda); dalla condizione reale dell'operaio nell'officina (modi e forme nuove dello sfruttamento capitalistico, strumenti nuovi del *padronato per imbrigliare* l'autonomia di classe); dalla situazione dell'operaio nel contesto della società. Si discute, senza con ciò sostituirsi al sindacato, della quantità e qualità delle rivendicazioni, che debbono essere tali da opporsi già esse al dominio monopolistico (e sorge così l'esigenza di assimilare la piattaforma rivendicativa del sindacato di classe e di contribuire a svilupparla); si discute del rapporto fra rivendicazioni e riforma delle strutture; si discute del rapporto fra lotta sindacale e lotta politica.

Lo sforzo è quello di rendere sempre di più la classe operaia protagonista della battaglia generale che oggi si combatte contro l'imperialismo e il fascismo e per la trasformazione delle strutture economiche e dello stesso assetto dello Stato: e ciò non soltanto perchè l'operaio è, egli stesso, interessato ad una battaglia che varchi i confini della fabbrica e lo riguardi anche come cittadino fuori dalla fabbrica; ma anche e soprattutto perchè è alla classe operaia, classe per eccellenza sfruttata e non sfruttatrice, che spetta il ruolo eminente nella liberazione della intiera società dai vincoli che la soffocano ed ne impediscono l'armonico sviluppo.

Ecco perchè la conferenza di oggi e il dibattito franco, aperto, spregiudicato che in essa si svolgerà, hanno un valore essenziale per la vita del nostro paese. Ecco perchè il saluto nostro alla Conferenza non è solo dettato da un legittimo orgoglio di partito, ma anche e soprattutto dalla consapevolezza di ciò che questa conferenza rappresenterà non solo per una classe, ma per tutto il paese.

ALDO TORTORELLA

L'o.d.g. dei lavori

MILANO, 4 — Domani mattina alle 10, nel Teatro Ambasciatori si apre la conferenza nazionale dei comunisti delle grandi fabbriche. Ai lavori dell'assemblea sarà presente il compagno Palmiro Togliatti. La relazione sarà svolta dal compagno Giorgio Amendola, sul seguente ordine del giorno: «La classe operaia unita all'avanguardia delle lotte contro l'imperialismo e il fascismo, per la democrazia e per la pace, il rinnovamento del paese, per il socialismo». I lavori si concluderanno domenica.

Mille e trecento sono i delegati nominati dalle organizzazioni di fabbrica in tutti i centri industriali d'Italia. L'assemblea è stata preparata da centinaia di assemblee, da una minuta e concreta inchiesta sulla condizione operaia all'interno e fuori della fabbrica e da un dibattito senza precedenti su tutti i temi dell'azione del partito

Sempre più tesa la situazione in Iran

Assediato dagli studenti il Parlamento dello Scià

Lo sciopero degli insegnanti continuerà fino al totale accoglimento delle rivendicazioni della categoria - L'esercito, poco sicuro per l'Imperatore, consegnato nelle caserme

TEHERAN — Per la terza volta in pochi giorni, il popolo di Teheran è sceso per le vie a manifestare contro lo Scià (Telefoto)

TEHERAN, 4 — Anche oggi, per il terzo giorno consecutivo, migliaia di studenti e giovani della capitale dell'Iran hanno sfidato la polizia dello Scià chiedendo le dimissioni del capo della polizia, l'immediato accoglimento delle richieste salariali dei professori e la punizione del comandante dei gendarmi, responsabile dell'uccisione del professor Khan Ali caduto martedì sotto una raffica di mitra.

Più di quindicimila giovani hanno percorso in corteo, gridando slogans contro il governo, i sei chilometri che separano l'Università dal palazzo del Parlamento, che era letteralmente chiuso in un anello di auto blindate e di plotoni di poliziotti armati di tutto punto. I giovani hanno tentato più volte l'assalto all'edificio ma ne sono stati sanguinosamente respinti. Violente zuffe si sono accese qua e là attorno al Parlamento; risulta però che i poliziotti non abbiano fatto uso delle armi. Numerosi contusi sono stati medicati al pronto soccorso di un vicino ospedale.

Mentre fuori dell'Assemblea gli studenti manifestavano contro il governo di fame e di terrore instaurato dallo Scià, nell'aula parlamentare pochi deputati *democratici hanno difeso le* rivendicazioni degli insegnanti e il diritto degli studenti a manifestare. Quattro parlamentari hanno chiesto l'emendamento del progetto di legge che stabilisce in una misura irrisoria e umiliante gli «aumenti» ai professori dei diversi ordini di scuole. Tali aumenti portano il minimo di stipendio a 5.000 rial al mese, cioè poco più di quarantamila lire.

I deputati che hanno parlato tra i clamori della massa dei colleghi sono quelli che il popolo di Teheran e di Abadan è riuscito ad eleggere durante le ultime elezioni, nonostante le massicce truffe e la iniqua legge sui candidati la quale imponeva che non potevano essere compresi nelle liste elettorali cittadini i quali non avessero dimostrato di essere «fedeli alle istituzioni persiane».

A tarda sera, davanti al Parlamento sostavano ancora gruppi di giovani; l'atmosfera nella capitale è ancora più tesa di ieri. Il governo dell'imperatore si rende conto della crescente impopolarità del regime. Nonostante l'evidenza dei fatti — denunciata, come già scrivemmo ieri, dalle organizzazioni sindacali degli insegnanti — il governo ha dichiarato che le vittime cadute durante le dimostrazioni di martedì non sono da imputarsi alle forze di polizia, le quali «non hanno fatto uso delle armi contro la folla». In particolare, toccando con ciò il massimo del ridicolo, il capo della polizia ha detto che il professor Khan Ali è stato ucciso «da agenti di un paese straniero per gettare il discredito sul governo dello Scià». Si vede, in ogni modo che il governo ha paura dell'estendersi delle dimostrazioni. Risulta che sono state mobilitate tutte le forze di polizia anche nelle altre città persiane e che sono stati messi in allarme alcuni reggimenti speciali dell'esercito. La truppa regolare viene invece consegnata nelle caserme. Si tratta di soldati poco sicuri per lo Scià, come fu dimostrato nell'agosto dello scorso anno, quando la truppa mandata a reprimere manifestazioni studentesche e operaie

(Continua in 10. pag. 7. col.)

Il fumetto della regina

Non è la regina Elisabetta che dà spettacolo, in questi giorni. Non è neppure il principe consorte. L'una e l'altro non fanno che assolvere ai loro doveri di rappresentanza, e meritano naturalmente cortese accoglienza. A dare spettacolo è come sempre la nostra classe dirigente, sono i nostri giornali borghesi e i loro eminenti direttori, inviati e scrittori di vaglia, la nostra televisione con i suoi colti e compassati commentatori. Tutto questo nostro bolso apparato propagandistico, assolutamente privo di dignità, si finge oltremodo eccitato ed emozionato per l'avvenimento, come fosse al cospetto non di una visita di Stato ma di una vicenda da fumetto, e vi si tuffa dentro smanioso.

Se aprite il televisore, potrete vedere Gianni Granzotto, questo moderno e distinto commentatore di eventi politici, alzare le braccia in gesto pontificale ed esclamare: «Dio salvi la Regina». Se aprite un giornale di questa frolla e scaltra borghesia italiana, ne avrete l'impressione che null'altro accada in Italia e nel mondo ad eccezione del derby e del concorso ippico. Potrete leggere che l'intero popolo italiano è pervaso da entusiasmo folle per la fortuna e l'onore che gli sono capitati. E per la strada potrà perfino accadervi d'essere avvicinati da un agente di polizia che vi offrirà una bandierina e vi pregherà di sventolarla se vedrete passare un corteo di sontuose automobili.

Perchè questa messinscena? Forse la nostra classe dirigente e i suoi portavoce hanno la nostalgia monarchica? No, non sono sciocchi fino a questo punto, anche se il poter parlare per un po' della nostra nobiltà squalificata e detronizzata dà loro sempre un fremito di gioia. Forse credono sul serio, allora, a questo mito che essi fabbricano con le loro mani, al mito della Regina adorata dalle folle, della plebe toccata dalla tradizione? Ma certo no, non credono in fondo che al proprio stipendio.

Ma il fatto è che fabbricare miti è la loro funzione, giacchè alle grandi masse del popolo non hanno altre cose da dire. Essi vorrebbero che la gente fosse proprio quale la dipingono, cioè sciocca, disposta a ogni evasione, pronta ad essere turlupinata con le perline dell'abito regale o con la divisa marziale del principe consorte. E forse credono sia davvero fatta così, la gente comune che essi non conoscono e in cuor loro disprezzano.

In ogni caso, è questo il loro ideale di «democrazia»: uno stato di cose dove il rapporto col popolo e con l'opinione pubblica non sia fondato sulla vita vera, sul confronto delle idee, sulla misura dei problemi e delle aspirazioni reali, ma sull'evasione e sui miti, sulla suggestione e sull'idiozia. Ma l'idiozia è soltanto loro, è nello spettacolo di sè che la nostra classe dirigente e i suoi giornali stanno regalandoci anche in questa occasione, come in tante altre.

La fine dei combattimenti ha aperto la difficile fase delle trattative

La creazione di un governo unitario sabotata dai filoamericani nel Laos

I capi delle forze ribelli incapaci di rispondere alla proposta di Suvanna Fuma di creare un governo di unità nazionale — Oggi un altro incontro nella «terra di nessuno» — Suvanna Fuma è giunto in Cambogia

HANOI, 4. — *La cessazione del fuoco è totale in tutto il Laos. Anche i capi delle forze filoamericane di Vientiane hanno diramato alle loro truppe l'ordine di cessare i combattimenti con un proclama firmato dal generale Fumi Nosavan, ministro della difesa del «governo» fantoccio. Ma l'ordine di tregua lanciato dal Pathet Lao e dal capo del governo legale principe Suvanna Fuma aveva messo fine già sin da ieri alle ostilità su tutti i fronti.*

Lo stesso capo ribelle Fumi Nosavan, di ritorno da un viaggio di ispezione al fronte ha dichiarato che la cessazione del fuoco è rispettata in tutto il territorio.

La fine dei combattimenti ha aperto la seconda fase della crisi: quella della ricerca delle soluzioni politiche capaci di ridare al paese la sua fisionomia di stato unitario, indipendente e neutrale, come è nei voti e nell'interesse di tutte le forze politiche del paese.

Anche la seconda fase della crisi — così come quella iniziale del «cessate il fuoco» — è dominata dall'iniziativa politica del capo del governo legale Suvanna Fuma.

La proposta del premier di iniziare domani stesso discussioni politiche per la creazione di un governo di unità nazionale ha infatti colto completamente di sorpresa i capi ribelli di Vientiane. Il generale Fumi Nosavan e tutti gli altri membri del «gabinetto» ribelle si sono trasferiti improvvisamente oggi in aereo nella capitale reale di Luang Prabang, per consultarsi con il re Savang Vatthana in merito alla proposta di Suvanna Fuma.

Prima di partire i capi ribelli hanno annunciato di accettare l'invito di Suvanna Fuma di tenere domani un incontro per la pacificazione nella «terra di nessuno» del fronte settentrionale. Questo è senza dubbio l'accordo più consistente che sia intervenuto fra le due parti dal momento dell'apertura del conflitto ma i capi filoamericani nel tentativo di guadagnare tempo e di definire una linea da opporre a quella di Suvanna Fuma, hanno annunciato che invieranno all'incontro una delegazione militare con l'incarico di trattare «le questioni relative all'armistizio» e non le questioni politiche sollevate da Suvanna Fuma.

Il problema della creazione di un governo di unità nazionale costituisce tuttavia il centro della questione. Suvanna Fuma ha dichiarato di considerare essenziale per l'avvenire del paese che le forze in lotta si accordino sul programma di fare del Laos uno stato indipendente e neutrale e con una vita interna democratica.

Il principe Suvanna Fuma ha lasciato stamane il Laos in aereo ed è giunto nella capitale cambogiana. All'aeroporto il principe ha avuto un incontro di circa 20 minuti con l'ambasciatore viaggiante di Kennedy, Averell Harriman che era in partenza per Bangkok.

WASHINGTON — Allen Dulles, capo del CIA, a colloquio con il capo della commissione senatoriale per gli affari esteri William Fullbright (a destra) (Telefoto)

Rusk vuole inviare truppe nel Viet Nam

WASHINGTON, 4 — In una conferenza stampa tenuta oggi a Washington, il segretario di Stato americano, Dean Rusk, ha preannunciato un drastico intervento degli Stati Uniti a sostegno della vacillante dittatura di Ngo Din Diem, nel Viet Nam del Sud.

Rusk ha detto che, per fronteggiare la lotta popolare contro Ngo Din Diem, da lui definita «intervento esterno», il presidente Kennedy ha già deciso un aumento della assistenza in favore al sanguinario fantoccio sud-vietnamita e che si stanno studiando altre misure [illegible] Viet Nam del Sud a resistere alla minaccia comunista». Il segretario di Stato non è stato più preciso su questo punto [illegible] le «misure» studiate da Kennedy prevedono l'invio di truppe.

Rusk ha fornito invece [illegible] a drammatizzare la situazione [illegible] nel Viet Nam del Sud e a sostenere la tesi che «la lotta contro il comunismo nel sud-est asiatico si è focalizzata, dopo il Laos, in questo paese».

In merito alla situazione nel Laos, il segretario di Stato ha detto che la cessazione definitiva del fuoco è ormai vicina, ma che la situazione «deve essere ancora chiarita» e, in particolare, si è pronunciato contro l'estensione dei negoziati tra le due parti in lotta a questioni politiche, ciò che, a suo dire, «potrebbe compromettere la tregua». La posizione americana, ha detto ancora Rusk, è conforme al comunicato emesso al termine della riunione di Bangkok della SEATO: tale comunicato, come si sa, affermava che «per il momento» gli Stati Uniti e i loro satelliti restano in attesa dei negoziati.

Rusk ha confermato la sua [illegible] partecipazione ai negoziati di Ginevra, se questi avranno luogo.

Poche ore prima che Rusk prendesse la parola a Washington, il vice-presidente de-

(Continua in 10. pag. 7. col.)

Quarantamila lavoratori in lotta per nuovi contratti

Oggi sciopero nazionale delle autolinee

Compatta astensione generale a Trieste contro la smobilitazione di numerose attività economiche - Sciopero nelle miniere grossetane

Oggi in tutta Italia i 40.000 lavoratori delle autolinee incroceranno le braccia. Un comunicato emesso ieri dai sindacati della categoria aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL, nel confermare l'azione di oggi, comunica le decisioni per il proseguimento dell'agitazione. Il 14 e 21 maggio il lavoro sarà sospeso nelle autolinee del Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto ed Emilia, il 15 e il 22 nelle altre regioni.

I lavoratori sono stati costretti ad intensificare l'agitazione dall'ostinata opposizione dei padroni delle autolinee alle loro rivendicazioni.

La rivendicazione fondamentale, avanzata dai sindacati, in occasione del rinnovo del contratto nazionale di lavoro è quella dell'equiparazione del trattamento economico e normativo a quello dei ferrotranvieri. La equiparazione comporterebbe un miglioramento complessivo del 15-20 per cento.

Un primo successo è stato ieri ottenuto in Sardegna dagli autoferrotranvieri in lotta da 4 mesi.

L'accordo separato concluso dalla CISL e dalla UIL che prevedeva la concessione «una tantum» di 15.000 lire è stato superato.

La Regione ha riconosciuto che la vertenza non era chiusa e ha preso l'impegno di continuare la mediazione per eventuali altri miglioramenti.

In base a questo impegno la lotta, in Sardegna è stata sospesa.

La lotta dei minatori

GROSSETO, 4 — Dopodomani si asterranno dal lavoro per 24 ore i minatori del bacino grossetano. Alla giornata di lotta proclamata dalla CGIL sono interessati circa cinquemila operai. La rivendicazione fondamentale avanzata dai lavoratori è quella della istituzione, in ogni miniera, di un premio collegato al rendimento che garantisca a tutti i lavoratori un aumento minimo di lire 5.000 mensili suscettibile di ulteriori miglioramenti in occasione di successivi incrementi del rendimento del lavoro.

La lotta dei minatori si propone inoltre di sollecitare una moderna classificazione delle qualifiche professionali, l'approvazione da parte del Parlamento dei progetti di legge sulla riduzione degli orari di lavoro e il riconoscimento dei diritti del sindacato nelle aziende tra cui quello della riscossione delle quote sindacali mediante trattenuta sul salario.

Le richieste dei lavoratori sono ampiamente giustificate dalla situazione esistente nelle aziende. Aumentano incessantemente la produzione, il rendimento del lavoro e i profitti industriali, mentre diminuisce la mano d'opera e rimangono stazionari i salari dei lavoratori. Per il settore pirite ecco alcuni dati delle miniere Montecatini di Maremma: nel 1957 ogni operaio produceva 19 tonnellate al mese di minerale, oggi ne produce 24. Ci troviamo davanti ad un evidente scandaloso squilibrio tra rendimento del lavoro e salari.

L'esigenza di colmare questo squilibrio è stata posta da tempo da tutti i minatori e sembrava ormai accolta da tutte le organizzazioni sindacali, che a livello nazionale e provinciale tramite i sindacati di categoria già si erano espresse positivamente.

Il 21 gennaio 1961 l'esecutivo nazionale della UIL minatori affermava, in una sua risoluzione, la opportunità «di sollecitare i propri organi periferici provinciali e aziendali a sviluppare tutte quelle azioni sindacali atte ad ottenere miglioramenti salariali normativi al fine di inserire i lavoratori nel processo di sviluppo industriale che ha già fruttato notevoli profitti ai gruppi imprenditoriali». Successivamente, il 19 febbraio, il convegno provinciale della UIL miniere «ribadiva la necessità di impostare azioni sindacali capaci di isti-

(Continua in 10. pag. 7. col.)

Lo sciopero a Trieste

TRIESTE, 4. — Con un compatto sciopero generale Trieste operaia ha manifestato ieri la sua solidarietà con gli impiegati dell'Arrigoni e la sua protesta contro il progressivo smantellamento dell'economia locale. Per un'ora e mezzo — dalle 15 alle 16.30 — ogni attività è cessata, nelle fabbriche e al porto il lavoro è stato sospeso. Dalle 15.30 alle 16 anche il servizio autofilotranviario è stato interrotto.

I negozi hanno abbassato le saracinesche avendo la Unione commercianti aderito alla manifestazione, promossa dalle due organizzazioni sindacali. Durante lo sciopero alcune migliaia di lavoratori si sono riuniti sotto la sede dell'Arrigoni occupata da undici giorni. Hanno parlato brevemente il presidente della CI e Perini, dirigenti della CGIL e della CISL, ringraziando i lavoratori per la partecipazione allo sciopero e rilevandone il significato di difesa degli interessi cittadini.

La Sardegna a un bivio

I partiti sardi di fronte alle elezioni

Come si configura la D.C. nell'Isola - Un complesso discorso sul Partito sardo d'Azione - Confortante unità delle sinistre

(Dal nostro inviato speciale)

CAGLIARI, maggio. — Come si avvia la Democrazia cristiana sarda alle elezioni regionali del 18 giugno? Per rispondere a questa domanda, bisogna tenere conto della particolare configurazione del partito di maggioranza qui nell'isola. La DC in Sardegna, a differenza che in Sicilia, si presenta formalmente sotto le vesti dell'autonomismo. Ma il gruppo dirigente locale, anche se ci tiene a caratterizzarsi in questo senso, è in realtà tenuto sotto controllo dai notabili del partito, che hanno nell'on. Segni il loro santo protettore. Il presidente della Regione, Corrias, uomo legato alle ACLI, ha effettuato nel corso delle recenti lotte minerarie interventi che hanno portato a sviluppi interessanti, e ha avuto frequenti prese di posizione autonomistiche. Ciò, indubbiamente, ha evitato certi scivolamenti nell'anticomunismo triviale e discriminatorio che in genere è proprio del personale dirigente democristiano: ma la logica interna della DC impone limiti invalicabili a queste correnti sarde, ne condiziona irreparabilmente l'azione, le tiene agganciate a linee di fondo coincidenti con quelle dei gruppi economici dominanti.

Un esempio evidente di questo stato di cose lo si ebbe al Congresso democristiano di Firenze, dove i delegati della Sardegna — quale che fosse il loro orientamento — finirono per bloccare attorno a Segni, sardo ma doroteo di estrema destra. L'unico che si differenziò fu Mexia, che ha sempre fatto da controaltare a Segni nell'isola, e che proprio per questo a Firenze si schierò con Fanfani: ma Mexia finì poi rapidamente nelle discreditate schiere di Tambroni, ed è tuttora uno dei pochi fedelissimi dell'uomo di luglio. Dunque la «autonomistica» DC sarda è tenuta a guinzaglio — per un verso o per l'altro — dai notabili della destra; e a completare la sua subordinazione intervengono sia l'apparato dello Stato, sia l'apparato ecclesiastico, col cardinale arcivescovo monsignor Botto in testa.

Il fatto è che l'azione politica dei democristiani dell'isola si fonda su un'illusione dichiarata: quella che per la soluzione dei problemi della Sardegna sia irrilevante il tipo di governo insediato a Roma. La Sardegna ha i suoi guai, e il governo centrale — a termini dello statuto regionale — ha il dovere di provvedervi. Che a Roma vi siano Fanfani, o Scelba, o Tambroni, vi sia il centro-destra, il centro o il centro-sinistra, questi sono pasticci romani che non contano gran che. Corrias e i suoi tengono a mostrarsi «al di sopra della mischia», anche perchè così sperano di presentare un volto meno compromesso alle popolazioni e agli elettori. Ma è chiaro che questo non è più autonomismo, ma provincialismo; ed è chiaro — ripeto — che si tratta d'una impostazione illusoria.

Lo stretto legame tra il destino economico e politico della Sardegna — e di tutto il Mezzogiorno — e le linee imposte su scala nazionale dalle classi dominanti è fin troppo evidente. Ma vorrei sottolineare una manifestazione particolarmente probante. Nessuno può frenare un moto di indignazione quando, percorrendo le strade prossime al campo NATO di Decimomannu, si incontrano i camion pieni di militari tedeschi. Chi ha portato qui la Wehrmacht? Come si può pensare che una «scelta» di questo genere non influisca profondamente sul futuro dell'isola? E come può la DC, tutta la DC, sfuggire alle responsabilità che in proposito si sono assunti i suoi governi?

Nelle ultime elezioni regionali, quelle del '57, la DC non riuscì ad ottenere più di 31 consiglieri su 70. Va aggiunto tra parentesi che gli attuali partiti «convergenti» sono qui praticamente inesistenti: non si va al di là di un consigliere liberale e di uno socialdemocratico. La soluzione parlamentare che la DC trovò, per formare la giunta, fu quella dell'alleanza col Partito sardo d'azione, che ha sei consiglieri e dispone di due assessorati. L'alleanza coi sardisti — la cui piattaforma programmatica è regionalista e di rinascita — è servita tra l'altro alla DC per perfezionare la sua facciata «autonomistica».

Il discorso sul Partito sardo d'azione è inevitabilmente complesso. Questo partito, di cui sono note le origini popolari e democratiche, collabora con le sinistre in una quarantina di amministrazioni comunali, ma è in giunta con la DC — oltre che alla Regione — nei comuni-capoluogo di Cagliari, Nuoro e Sassari. La DC non ha mancato di attaccare con violenza i sardisti per le alleanze da essi stabilite con le forze popolari: senza tuttavia riuscire a spezzarle. E' un partito di ceto medio, quello sardista, e soprattutto di ceto medio contadino. I suoi dirigenti, Giambattista Melis, Contu, Pietro Melis, risentono delle contraddizioni insite nella loro base di classe. Il loro autonomismo, per quanto sincero, tende però a sconfinare in un isolazionismo scarsamente produttivo. La «liberazione» dei sardi dall'oppressione del continente, il riscatto degli interessi sardi dagli interessi monopolistici sono visti dai sardisti in termini addirittura palingenetici. La loro critica ai partiti nazionali tende così a essere una critica generica, indiscriminata. Il sospetto che ogni forza la quale abbia un collegamento nazionale debba per necessità di cose essere subordinata — in qualche modo — ai gruppi settentrionali, torinesi, milanesi, ecc. induce i sardisti a una visione troppo ristretta del gioco politico e a un atteggiamento non sempre giusto verso i partiti della sinistra. Da ciò deriva, alla lunga, una certa sterilità della loro azione. Da un lato, vi è l'illusione di riuscire a condizionare, nella Giunta regionale e nelle maggiori amministrazioni, l'effettivo prepotere democristiano: dall'altro lato, proprio la mancanza di una visione più generale e organica del problema porta a indirizzi non del tutto conseguenti sui grandi temi del piano di sviluppo, sulla sua funzione antimonopolistica, sulla sua caratterizzazione sociale, sull'esigenza della riforma agraria.

Per completare il panorama politico dell'isola in questa pre-vigilia elettorale bisogna tenere conto — nei confronti delle elezioni regionali del '57 — del prevedibile spostamento di un notevole numero di voti monarchici. Nel '57 Achille Lauro effettuò una «calata» massiccia in Sardegna e rastrellò — con i consueti sistemi — una considerevole quantità di suffragi, anche di provenienza popolare. Così i monarchici delle due confessioni, successivamente riunificatisi, dispongono ora di dieci seggi nel consiglio regionale. Ma già le elezioni politiche del '58 e poi le amministrative del '60 hanno messo in luce il rapido riassorbirsi del fenomeno; ed è da pensare che il riassorbimento continuerà.

La sinistra presenta in Sardegna uno schieramento caratterizzato da una confortante unità e da una base solida e radicata. Il nostro partito — che ha attualmente dodici consiglieri — recuperò subito nel '58 la flessione dell'anno precedente conquistando cinquantamila voti e ha avanzato ancora, in percentuale, nelle ultime amministrative. Ho cercato di indicare, nella precedente corrispondenza, i fondamenti strutturali e di classe della forza del movimento operaio d'avanguardia nella società sarda. Difficoltà innegabili derivano dall'emigrazione di massa, dai processi di disgregazione in corso in una parte notevole delle campagne, e anche da debolezze di organizzazione, di mezzi, di quadri. Tuttavia la poderosa riscossa operaia determinatasi negli ultimi mesi su obiettivi avanzati di equità salariale, di libertà, di rafforzamento sindacale, di controllo antimonopolistico; le lotte e i successi conseguiti tra gli strati di salariati e di braccianti delle grandi aziende agricole; le alleanze che si vanno stringendo, sui temi della rinascita e della profonda trasformazione del piano regionale governativo, con le classi e i ceti indipendenti e ostili allo sfruttamento monopolistico dell'isola — sono tutti elementi che consentono di affrontare con prospettive positive il nuovo cimento.

LUCA PAVOLINI

I comunisti denunciano gli equivoci della politica di Pella

Ridotti di ventidue miliardi nel Sud gli investimenti per gli idrocarburi

Le linee di una programmazione antimonopolistica per le aziende statali nell'intervento del compagno Secci - I discorsi di Fortunati, Mammucari, Spezzano e Minio - Critiche di Parri ai bilanci

Con quattro discorsi dei compagni Spezzano, Mammucari, Fortunati e Secci, i senatori comunisti hanno, nelle due sedute di ieri, investito da diversi lati la linea di politica economica del governo, così come è stata atteggiata nella esposizione del ministro Pella martedì.

PELLA O FANFANI? — Chi ha tentato un primo giudizio complessivo della esposizione di Pella, è stato il compagno FORTUNATI. Egli ha osservato che, al momento della formazione dell'attuale governo, l'opinione pubblica si era posta la domanda — [illegible] l'eterogeneità della composizione del gabinetto che raccoglieva insieme esponenti delle più diverse correnti democristiane — se a dirigere effettivamente la politica economica sarebbe stato il presidente Fanfani o il ministro Pella; — oggi, alla luce dell'esposizione di Pella, si deve dire che quell'interrogativo non ha più motivo di essere. Ci troviamo infatti di fronte a una linea, che raccoglie e teorizza le tesi e gli orientamenti classici del capitalismo, nella quale sono assorbiti e svirilizzati i fermenti, i velleitarismi riformistici espressi nel movimento cattolico degli ultimi 10 anni e di cui si era fatto portatore l'on. Fanfani. Se Malagodi o qualche altro diretto rappresentante del capitalismo monopolistico italiano fosse stato ministro del Bilancio avrebbe fatto l'identico discorso di Pella.

IL CARATTERE DELLA PROGRAMMAZIONE — Assolutamente caratteristico è il discorso che oggi perfino Pella viene a farci sulla necessità di una programmazione generale economica e il suo annuncio della creazione di una commissione di esperti a questo fine. Lo straordinario è che, mentre parla di programmazione, Pella non fa il più piccolo cenno a una politica antimonopolistica, quando è evidente che soltanto sottraendo ai grandi potentati economici privati il prepotere assoluto, che oggi detengono, sul mercato e sullo stesso orientamento degli investimenti allora soltanto è possibile cominciare a parlare di una politica globale e programmata di sviluppo.

E Fortunati ha indicato quelli che dovrebbero essere i tre momenti essenziali di una vera programmazione. Innanzitutto, il suo **presupposto**: una vera programmazione deve presupporre uno sviluppo generale (sia territorialmente sia per i ceti sociali che ne devono beneficiare) e non per isole; e ciò può ottenersi soltanto attraverso una direzione sociale (cioè affidata alle rappresentanze economiche, sindacali e politiche di tutte le classi produttive) e non attraverso una direzione affidata ai monopoli. In secondo luogo, gli **obiettivi**: essi non possono consistere che nella assunzione da parte di tutta la collettività delle leve produttive fondamentali, ciò che d'altra parte lascerebbe ampio campo d'azione all'iniziativa privata piccola e media in tutta una serie di settori. Infine, il **metodo**: quando parliamo di programmazione — ha detto Fortunati — noi comunisti non ci rifacciamo per esempio, al modello dei primi piani quinquennali sovietici; noi affermiamo la necessità, oggi, in Italia, di una programmazione che parta dal basso, e quindi dalle organizzazioni popolari, dai Comuni, Province e Regioni. Sul ruolo delle Regioni egli si è particolarmente soffermato richiamandosi in modo speciale ai problemi che si pongono, in Emilia, per una programmazione nell'industria, nell'agricoltura e nelle infrastrutture.

IL COMPITO DELLE AZIENDE DI STATO — In questo quadro di una programmazione effettiva per una politica di sviluppo democratico, si è inserito perfettamente il discorso del compagno SECCI sulla politica delle aziende a partecipazione statale.

Secci ha notato che nella relazione programmatica per il 1961 per le aziende a partecipazione statale è previsto un aumento sensibile degli investimenti, una quota maggiore dei quali, rispetto al passato, è diretta alle attività industriali piuttosto che ai servizi e alle infrastrutture. Ma questi elementi positivi, frutto dell'azione dei lavoratori e delle sinistre, non potranno dare i loro frutti perchè, in pratica, il governo mantiene il suo orientamento che considera l'attività delle aziende statali come diretta ad integrare quella dei gruppi privati, e quindi ad essi la subordina.

Noi chiediamo — ha detto Secci — che i settori dei servizi e delle infrastrutture siano senz'altro demandati ai competenti ministeri e che le aziende a partecipazione statale concentrino la loro attività soltanto nel settore industriale, sviluppandosi soprattutto nel settore meccanico, oltre che in quello siderurgico e delle fonti di energia.

Infatti, i settori a cui più tengono i gruppi monopolistici vengono del tutto trascurati dalle aziende statali: così avviene nei settori minerario e del cemento, mentre si prevede addirittura una riduzione della produzione nel settore cantieristico.

La relazione programmatica afferma che al Mezzogiorno verrà dato più del 40 per cento degli investimenti previsto dalla legge. Ma, in effetti, si peggiora l'aspetto qualitativo dell'intervento statale, poichè si riducono di 5 miliardi (rispetto al '60) gli investimenti per i settori meccanico e cantieristico e di 22 miliardi quelli per gli idrocarburi: aumentano, dunque, soprattutto gli stanziamenti per le infrastrutture e i servizi. E lo stesso discorso deve essere fatto per le regioni sottosviluppate dell'Italia centrale.

PER UNA RIFORMA TRIBUTARIA — Il compagno MINIO ha affrontato il tema della attuale politica fiscale, rilevando il sostanziale fallimento della «riforma» tributaria realizzata dalla DC 10 anni fa e affermando la necessità di una vera riforma, che colpisca i grandi redditi, mediante la progressività delle imposte dirette, e alleggerisca invece l'imposizione sui consumi.

AZIENDE ELETTRICHE E COMUNI MONTANI — Un particolare aspetto della politica delle aziende statali è stato affrontato dal compagno SPEZZANO. Parlando a nome dell'associazione dei Comuni montani e rivieraschi, egli ha denunciato la tolleranza governativa nei confronti della mancata applicazione delle leggi che stabiliscono che le società elettriche devono corrispondere ai comuni montani e rivieraschi dei «sovracanoni». Ma il peggio è che sono state, in questi anni, proprio le aziende elettriche statali a dare l'esempio ai monopoli privati nella violazione delle leggi dello Stato. Bisogna stroncare questi sistemi: il governo ha i mezzi per imporre ai monopoli privati il pagamento dei sovracanoni, minacciando il ritiro delle concessioni.

QUANTI SONO I DISOCCUPATI? — Il compagno MAMMUCARI ha osservato che, per dare corso a una vera programmazione, è almeno necessario partire da una precisa conoscenza della nostra realtà economica. Ma intanto, in Italia, non conosciamo nella sua realtà la consistenza del numero dei disoccupati e sottoccupati. Il governo da qualche tempo manifesta grande soddisfazione affermando che il numero dei disoccupati è diminuito. Ma è vero questo? Notiamo, intanto, che secondo le cifre governative, dal 1947 ad oggi i disoccupati sarebbero diminuiti di circa 800 mila unità. Ma dobbiamo tener conto del fatto che dal 1953-'54 ad oggi sono ben 1.200.000 gli italiani che sono emigrati stabilmente all'estero: ciò significa che per gran parte la diminuzione della disoccupazione sarebbe dovuta in primo luogo alla emigrazione. Ma noi contestiamo anche questo, poichè sappiamo che le cifre ufficiali sulla disoccupazione sono assai inferiori alla realtà.

Per combattere la disoccupazione, ha concluso Mammucari, è necessario, fra lo altro, ottenere che la giornata lavorativa sia effettivamente di 8 ore (e non di 10 o 12 come è nella realtà generale), affinchè possano essere assorbiti nella produzione decine di migliaia di disoccupati; è inoltre necessaria una politica di aumento delle retribuzioni, per allargare il mercato interno, dare impulso alla produzione, e stimolare l'assorbimento di altra manodopera disoccupata.

POLITICA DEMOCRATICA E VELLEITA' RIFORMISTE — Un elevato discorso è stato pronunciato dal sen. Ferruccio PARRI, del gruppo socialista, il quale ha rilevato che le buone intenzioni di questo o quel ministro o corrente democristiani si sono sempre arrestate, finora, davanti al muro della concentrazione degli interessi monopolistici. Soltanto al di là di quel muro esiste la possibilità di creare una società democratica; restando al di qua, non vi può essere, in definitiva, che il fallimento anche dei più ambiziosi propositi riformistici, che sembrano animare alcuni gruppi cattolici.

Il socialista JORIO, confermando la posizione del PSI favorevole alla nazionalizzazione del settore elettrico, ha auspicato che intanto si proceda rapidamente alla unificazione delle tariffe e alla creazione di un'unica rete nazionale di distribuzione.

Incompatibilità di cariche per il dc De Martino

La giunta delle elezioni della Camera, nella riunione di ieri, ha dichiarato incompatibile la carica di deputato con quella di presidente del Consorzio portuale di Salerno per il democristiano on. Carmine De Martino.

La giunta delle elezioni ha inoltre convalidato l'elezione della compagna Ada Del Vecchio, succeduta al compagno Musco, deceduto recentemente; ha invece soprasseduto alla convalida dell'elezione del generale Messe, esistendo un ricorso dell'avv. Marinaro.

Oggi si vota all'Assemblea regionale

Quasi certo in Sicilia un nuovo voto nullo

Estremi tentativi della Democrazia Cristiana per ottenere il voto di qualche «deputato squillo»

Oggi, nuova votazione alla Assemblea regionale siciliana. E' opinione comune che, anche questa volta, la votazione avrà esito negativo per la DC ed i partiti convergenti. L'opinione è così diffusa che già sono in corso colloqui tra esponenti politici dei vari partiti per esaminare che cosa si potrà fare dopo il previsto fallimento di oggi. Si è saputo, ad esempio, che il dc D'Angelo, nel suo colloquio con Malagodi, ha tentato di convincere i liberali ad accettare una soluzione monocolore per la giunta, dichiarandosi disposto a tentare personalmente l'esperimento ed a fornire direttamente al PLI tutte le garanzie contro «uno scivolamento a sinistra». Secondo D'Angelo Majorana ha fatto sapere di essere disposto ad appoggiare con i suoi la soluzione monocolore, e in compenso avrebbe ricevuto l'offerta di un seggio senatoriale nelle liste democristiane.

Da parte dei cristiano-sociali si sta tentando invece di ottenere addirittura la «benevola attesa» dei socialisti verso un governo di convergenza ma l'assurda richiesta è stata nettamente respinta ieri dall'*Avanti!* e da Lauricella. «Il governo centrista di Palermo — scrive il quotidiano socialista — sorgerebbe in opposizione ai socialisti, e non si vede perchè questi, come hanno riconosciuto tutti gli osservatori politici imparziali, dovrebbero favorirne la nascita». Il segretario regionale del PSI, Lauricella, ha respinto anch'egli le *avances* dell'on.le Pignatone, sottolineando che la richiesta del segretario dell'USCS ha «una logica che ricava la sua validità solo nel l'interesse dell'USCS di ricollocarsi in un certo ambito politico».

Alla vigilia del voto, Pignatone ha avuto a Roma altri colloqui. Ha visto, tra gli altri, Moro e il socialdemocratico Tanassi assertore della fallimentare formula centrista, con il quale ha esaminato le prospettive della situazione siciliana, dopo il prevedibile «nulla di fatto» odierno. E' stato pure notato a Montecitorio un colloquio tra il d.c. Salizzoni e i socialisti Corona e De Martino. Quest'ultimo ha dichiarato, dopo l'incontro: «Noi socialisti abbiamo una nostra linea e la manterremo. Se si verificheranno situazioni nuove, le prenderemo in esame».

Come si vede, posizioni immutate su tutto lo schieramento e quindi immutato dovrebbe essere il risultato. Unico elemento di incertezza è dato dal comportamento di alcuni «deputati squillo» (nella fattispecie, Barone e Caltabiano) che potrebbero lasciarsi convincere all'ultimo minuto a votare per il candidato della Democrazia cristiana, Di Napoli.

INTERVISTE CONVERGENTI Un settimanale ha interrogato alcuni esponenti dei quattro partiti convergenti e il risultato della inchiesta è stato che i motivi che nel luglio scorso indussero la DC, il PSDI, il PLI ed il PRI a caggiungere l'intesa sulla quale poggia l'attuale governo vengono considerati da quei partiti tuttora validi. L'inchiesta non avrebbe praticamente alcun interesse se all'appello del settimanale non fossero mancati i *leader* repubblicani Reale e La Malfa: per il PRI sono stati infatti interrogati Pacciardi e Camangi, e cioè gli esponenti della opposizione interna repubblicana, mentre il segretario del partito e il direttore della *Voce* hanno preferito tacere non sentendosi evidentemente di poter riconfermare la validità delle «convergenze».

All'inchiesta hanno risposto anche Lombardi e Pieraccini, i quali hanno sottolineato che i motivi che indussero il PSI ad astenersi sul voto di fiducia al governo Fanfani non esistono più, data la tendenza del governo a consolidarsi in governo di pieno carattere centrista regolato e condizionato dai liberali: «La nostra opposizione - ha dichiarato Lombardi - è perciò precisa, motivata e decisa».

LA SCUOLA Il settimanale d.c. *La Discussione* ha scritto nel suo ultimo numero, per dimostrare che il governo delle convergenze è sempre più saldo, che il problema della scuola «sta avviandosi alla soluzione», con ciò confermando la capitolazione dei partiti laici sulla base del compromesso proposto da Bosco. Nessuna distinzione viene fatta tra l'atteggiamento del PLI e PSDI (i più benevoli verso il piano clericale) e quello del PRI. Per quanto riguarda il PSDI, il cedimento è stato autorevolmente confermato dalla stessa Direzione di questo partito. Lo unico motivo di riserva che il comunicato conclusivo avanza riguarda l'estensione dei contributi statali alle scuole private dell'obbligo e professionali. Per il resto, l'intesa con i clericali è scontata.

l. t.

Ringraziamento dell'ambasciata dell'URSS per Yuri Gagarin

Numerosi messaggi di congratulazione per il grande successo ottenuto dalla scienza sovietica con il primo volo nel cosmo del cittadino dell'URSS Juri Gagarin, sono pervenuti all'ambasciata dell'URSS a Roma.

L'Ambasciata dell'URSS in Italia esprime la propria sincera riconoscenza e ringrazia di cuore quanti hanno voluto inviare le loro congratulazioni e auguri al popolo sovietico e al governo dell'URSS e al primo cosmonauta Juri Alekseevic Gagarin.

Oggi si concludono i lavori

Studenti comunisti al congresso U.G.I.

L'intervento del compagno Occhetto: lotta concreta contro il piano Fanfani

(Dalla nostra redazione)

VENEZIA, 4 — Un intervento di ampio respiro ha pronunciato al XII Congresso nazionale dell'Unione Goliardica Italiana Marco Pannella, ex presidente dell'UGI ed ex presidente dell'UNURI: il suo discorso, seguito con la massima attenzione, ha voluto essere una commossa ed ispirata rievocazione della storia dell'UGI e nel tempo stesso una acuta analisi della situazione politica italiana.

«L'UGI di oggi — ha detto Pannella — è quella che noi sognavamo quando le nostre notti, i nostri giorni venivano spesi nell'umile e paziente ricerca di un gruppo di persone che fossero capaci di intraprendere la battaglia che attualmente interessa tutta la collettività studentesca». Pannella ha sostenuto la necessità che l'UGI sappia aprirsi a tutte le correnti laiche democratiche per accertare una fondamentale solidarietà nei confronti dei problemi della scuola e del Paese. Egli ha inoltre sottolineato il fatto che gli studenti debbono rendersi conto di essere corresponsabili per le condizioni in cui versa la scuola ove non partecipino attivamente alla lotta per il suo rinnovamento.

Riallacciandosi a quanto aveva affermato Pannella, il compagno Mario Occhetto, della segreteria della FGCI, ha precisato la posizione degli studenti comunisti in riferimento soprattutto al contrasto delineatosi nel corso del dibattito. Si sono infatti manifestati accanto a una massiccia tendenza, che colloca giustamente la battaglia per la riforma democratica della scuola nella battaglia generale per il rinnovamento delle strutture del paese, due altre tendenze: l'una estremista, addirittura settaria, l'altra riproducente la politica del «centro-sinistra». Il compagno Occhetto ha dichiarato che la presenza dei comunisti nell'UGI non è un dato che può essere strumentalizzato.

I comunisti, che in questi anni hanno rinunciato a far valere ragioni di gruppo in nome dell'autonomia e dello sviluppo unitario dell'UGI, non intendono essere egemonizzati ideologicamente. In tal caso essi avrebbero una loro cultura da sviluppare e difendere: quella che proviene da Antonio Gramsci. L'unità dell'UGI — ha continuato Occhetto — non nasce da una prevaricazione di una ideologia prefissata, ma dalla collocazione rivoluzionaria, dall'unità e non dal compromesso, dall'alternativa al disegno neo-capitalista. Quindi non l'UGI ideologica, non unità laica indifferenziata. Tutto il patrimonio dell'attuale UGI va fatto scattare nella lotta concreta contro il piano Fanfani. A questo proposito, il tema centrale del congresso è costituito dalla qualificazione dell'UGI in rapporto alla riforma delle strutture dell'UNURI. Bisogna andare verso forme di democrazia diretta che abbiano nei comitati di facoltà i propri centri di agitazione e di lotta. L'unitarietà della rappresentanza deve essere posta al di sopra degli interessi di gruppo. Solo così il necessario legame studenti-operai esce dai dati puramente sociologici, per trovare nella crisi delle qualificazioni il suo punto di partenza.

Al compagno Occhetto hanno fatto seguito una ventina di delegati. Hanno parlato, tra gli altri, Claudio Greppi di Firenze, Mario Buzzoli di Pavia, Lino Jannuzzi di Roma e Berto Zandigiacomi di Venezia. Quest'ultimo ha messo in guardia gli studenti dal pericolo che si possa interpretare il concetto del superamento del «limite universitario» in forma puramente meccanica, mentre occorre sostanziare il contenuto con nuovi argomenti; al fine soprattutto di dare al movimento universitario non un carattere di «élite», ma collettivo. «Superare il limite universitario — ha detto Zandigiacomi — significa oggi stringere gli studenti e i giovani operai in una lotta capace di creare, nel paese, i presupposti per una scuola nuova, moderna e democratica».

Il congresso doveva concludersi questa sera ma l'estremo interesse assunto dal dibattito l'ha fatto prolungare sino ad orario imprevisto. Forse i lavori avranno termine domani, venerdì. Saranno poste in votazione alcune mozioni e verrà infine eletto il nuovo Consiglio della Goliardia.

RINO SCOLF

I cento anni dell'Esercito

Ieri è stato celebrato nel paese il centenario dell'istituzione dell'esercito italiano. Il 4 maggio del 1861, infatti, il «regio esercito», per ordine del ministro della guerra generale Fanti, assunse il nome di «esercito italiano», in luogo della denominazione di «armata sarda». Nella foto: la sfilata delle truppe a Roma. In precedenza il ministro della difesa Andreotti aveva passato in rassegna 11 battaglioni in rappresentanza di tutti i corpi dell'esercito

Un significativo risultato

105.000 reclutati finora al P.C.I.

Il saluto della Segreteria ai nuovi compagni Appello a tutto il Partito a intensificare l'azione di proselitismo — Un grande sforzo propagandistico per domenica 14 maggio

La Segreteria del PCI, presi in esame i risultati della vasta attività dispiegata in tutto il Paese, nei primi quattro mesi del 1961, per la conquista ideale e organizzativa di nuovi militanti, ha constatato con viva soddisfazione che è stato realizzato un primo significativo risultato: 105.000 lavoratori e lavoratrici hanno chiesto per la prima volta la tessera del partito. Questo risultato è una testimonianza ulteriore della fiducia crescente dei lavoratori nella politica e nel lavoro del partito e dello spirito di dedizione che anima le nostre organizzazioni e i singoli compagni. Nello stesso tempo esso sottolinea la profondità della coscienza che è aderendo al partito, partecipando con ardore militante alle sue battaglie e alla sua vita democratica, che gli ideali del socialismo — così cari a tanta parte del popolo italiano — possono tradursi in forza reale, attiva e determinante.

Il partito esprime, con calore fraterno, il suo saluto ai nuovi compagni e chiede loro di impegnarsi, con lo stesso entusiasmo che li ha portati nelle nostre file, nell'azione politica, nel lavoro fra le masse e nelle lotte.

L'impegno che il partito pone nel suo rafforzamento organizzativo e nella conquista di nuovi militanti, non muove da necessità formali di prestigio o dal desiderio di compiacersi della propria forza numerica; esso gli è imposto dalla esigenza di affrontare, nella pienezza delle proprie energie, i compiti che gli derivano dalla situazione politica, dal grado di tensione dei rapporti di classe, dalla estensione della lotta che in Italia viene condotta dalle forze della democrazia per rovesciare il corso economico e politico imposto dai monopoli e dal loro governo e dalle rinnovate minacce dell'imperialismo contro la pace, l'indipendenza nazionale e il progresso civile e politico dei popoli.

Continuare, riprendere con slancio rinnovato, la attività per il proselitismo al partito è, in questa situazione, una necessità impellente per tutte le organizzazioni e per ogni singolo militante. Le condizioni più favorevoli alla ripresa di un tale lavoro esistono: esse sono costituite dalla chiarezza degli obiettivi politici che presentiamo al popolo, dalla nuova ondata di slancio combattivo dei lavoratori nelle lotte rivendicative ed economiche, dall'entusiasmo che deriva dalle nuove chiare prove della superiorità civile e politica del mondo comunista. Ma tutto questo potrebbe rivelarsi insufficiente laddove mancasse un impegno pratico, sufficientemente intenso di tutto il quadro dirigente: dai membri del C. C. e della C.C.C., ai membri dei Comitati federali e delle Commissioni federali di controllo, ai parlamentari, ai sindaci e consiglieri comunali e provinciali, ai dirigenti di sezione, di cellula e agli attivisti tutti.

La Segreteria del Partito chiama tutti i compagni, investiti di responsabilità e impegnati a qualsiasi livello nell'attività militante, a dare il loro contributo alle iniziative per il proselitismo che nel corso del mese di maggio dovranno essere moltiplicate. La Segreteria indica nella domenica 14 maggio il giorno in cui dovrà aversi il massimo sforzo propagandistico, in tutte le forme che le federazioni riterranno opportuno apprestare: conferenze e manifestazioni pubbliche, assemblee di sezione e di cellula, riunioni di attivisti; convegni di categoria, di operai, di donne, di giovani, in cui si dovrà concretizzare, con l'adesione al partito di nuovi nuclei di compagni, il lavoro svolto in queste settimane, e si dovranno apprestare le iniziative ulteriori nella stessa direzione.

Le federazioni sono invitate ad attuare tutte le misure necessarie per una completa mobilitazione del quadro dirigente e per aiutare le sezioni nella realizzazione dei loro programmi di lavoro, nonchè ad assicurare la maggiore efficacia propagandistica ad ogni iniziativa. Il 2 giugno, festa della Repubblica, tutte le organizzazioni del Partito devono essere in condizione di trarre un bilancio conclusivo vittorioso del lavoro svolto per il rafforzamento delle proprie file.

La Segreteria del P.C.I.
4 maggio 1961.

La graduatoria

Alla data del 2 maggio il tesseramento al Partito ha raggiunto il 90,9% sugli iscritti dell'anno scorso.

Hanno superato il 100% le Federazioni di: CREMA (104,2), BERGAMO (103,3), VARESE (103,1), CREMONA (101,5), PRATO (100,9), LECCO (100,9), IMOLA (100,5), RAVENNA (100,5), AOSTA (100,5), PARMA (100,3).

Altre 24 Federazioni hanno superato il 95% sempre rispetto agli iscritti dello scorso anno.

I nuovi reclutati sono 105.082.

Fra le Federazioni che si distinguono particolarmente per il reclutamento segnaliamo:

NOVARA (852), TORINO (2.561), MONZA (721), VARESE (905), FROSINONE (929), LATINA (973), VITERBO (718), AQUILA (416), TERAMO (750), CASERTA (1.312), SALERNO (1.180), FOGGIA (5.142), MATERA (501), MELFI (565), POTENZA (1.000), CATANZARO (2.700), CROTONE (700), SIRACUSA (1.000), ORISTANO (412), SASSARI (652).

Ed ecco la graduatoria delle singole Federazioni in percentuale rispetto al 1960:

Crema	104,2
Bergamo	103,3
Varese	103,1
Cremona	101,5
Prato	100,9
Lecco	100,9
Imola	100,5
Ravenna	100,5
Aosta	100,5
Parma	100,3
Monza	99,7
Ancona	99,2
Rimini	99,0
La Spezia	98,6
Torino	98,5
Trieste	98,0
Tempio	97,9
Belluno	97,8
Alessandria	97,7
Siena	97,7
Reggio Emilia	97,2
Bologna	96,9
Udine	96,8
Livorno	96,8
Biella	96,3
Modena	96,1
Milano	96,1
Viareggio	95,5
Brescia	95,5
Vicenza	95,4
Mantova	95,3
Pistoia	95,3
Forlì	95,3
Novara	95,0
Padova	94,7
Viterbo	94,3
Pordenone	94,3
Verona	94,2
Savona	94,1
Fermo	94,1
Como	94,0
Genova	93,8
Teramo	93,7
Perugia	93,5
Asti	93,5
Pesaro	93,4
Vercelli	93,1
Arezzo	93,1
Pisa	93,0
Gorizia	92,9
Potenza	92,8
Ascoli Piceno	92,7
Ferrara	92,0
Firenze	91,9
Trento	91,8
Foggia	91,5
Siracusa	91,1
Crotone	91,0
Verbania	91,0
Cosenza	90,3
Macerata	90,2
Terni	90,1
Brindisi	90,1
Treviso	90,0
Venezia	89,9
Imperia	89,8
Latina	89,1
Chieti	88,7
Melfi	88,5
Termini Imerese	88,5
Massa Carrara	88,2
Frosinone	88,0
Agrigento	87,9
Caltanissetta	86,3
Pavia	85,9
Cassino	85,5
Caserta	85,5
Aquila	85,4
Isernia	85,4
Grosseto	85,2
Bolzano	85,2
Trapani	83,7
Lucca	83,6
Roma	83,5
Salerno	82,6
Piacenza	82,6
Matera	81,2
Taranto	81,2
Bari	81,1
Rovigo	80,7
Rieti	80,3
Oristano	79,0
Sondrio	78,9
Napoli	77,4
Catanzaro	77,3
Cagliari	76,6
Sciacca	76,2
Enna	75,8
Sulmona	75,5
Sassari	75,4
S. Agata Militello	75,0
Lecce	74,8
Nuoro	74,5
Reggio Calabria	73,4
Catania	73,0
Ragusa	70,1
Avezzano	67,5
Campobasso	67,0
Benevento	65,8
Avellino	65,5
Pescara	64,4
Cuneo	64,0
Messina	63,6
Palermo	55,8

Al Ridotto dell'Eliseo gremito di ascoltatori

Terracini apre con grande successo le conferenze sulla storia del P.C.I.

L'oratore ha sviluppato il tema della sinistra socialista italiana da Labriola al periodo della prima guerra mondiale

Un aspetto del Ridotto dell'Eliseo gremito di pubblico

Un grande successo è arriso ieri sera alla prima delle conferenze promosse dall'Istituto Gramsci sul tema «Momenti e problemi della storia del PCI». Già molto prima delle ore 21 la sala del Ridotto dell'Eliseo, in Roma, era gremita di ascoltatori convenuti per la conferenza del compagno Umberto Terracini. Nella folla di compagni, di lavoratori, di intellettuali, di giovani, numerosi erano i dirigenti comunisti, tra i quali il presidente e il vice presidente della commissione centrale di controllo, compagni Mauro Scoccimarro e Girolamo Li Causi, parlamentari, membri del CC e della CCC. Sono saliti alla presidenza insieme con l'oratore il compagno sen. Donini, il prof. Gastone Manacorda, direttore di Studi storici, in rappresentanza del direttivo dello Istituto Gramsci. Il senatore Donini, aprendo l'assemblea, ha rammentato come questo ciclo di conferenze, il quale cade in un momento particolarmente propizio, costituisca una iniziativa nuova da parte dei partiti politici e come i loro autori (da Terracini a Togliatti, da Amendola a Pajetta, da Longo a Sereni) sono stati protagonisti dei fatti e dei momenti salienti che da questa tribuna rievocheranno nel corso di sei settimane.

Accolto quindi da un grande applauso ha preso la parola Umberto Terracini per svolgere, nel corso di una brillante rievocazione storica, il suo tema «La sinistra socialista italiana da Labriola a Gramsci. La lotta delle correnti all'interno del PSI di fronte alla guerra e ai problemi del dopoguerra». L'oratore ha tracciato anzitutto uno scorcio della nascita del movimento politico autonomo dei lavoratori in Italia, dai tempi della prima internazionale a quelli della seconda, da Bakunin ad Andrea Costa a Filippo Turati, dalla nascita del partito operaio alla fondazione, nel 1892, del partito socialista italiano. Di questo processo di formazione storica Terracini ha messo in rilievo alcuni caratteri precipui, determinati altresì dal ritardato processo di sviluppo capitalistico nel nostro paese rispetto alla Francia, alla Germania, all'Inghilterra. Sono caratteri che si possono riassumere in un grande afflato umanitario, in un potente sforzo associazionistico e in una eterogenea base ideologica che rimarrà come una delle remore più forti allo sviluppo di un partito politico marxista.

Il compagno Terracini

L'opera di Labriola

Entrando, poi, più direttamente nel merito del tema, Terracini ha osservato come, se una sinistra vi fu sempre nel PSI, essa non si ordinò attorno a precisi concetti dottrinali, a dispute di orientamento fondamentale, ma solo perchè nelle frazioni in contrasto ve n'era sempre una che veniva a trovarsi necessariamente in posizioni di sinistra rispetto alle altre. E' una dialettica che dal Congresso costitutivo di Genova sino a tutto il periodo giolittiano continua e si riproduce non solo tra riformisti e «rivoluzionari», oppure tra riformisti e integralisti, ma all'interno stesso di quella maggioranza riformista che doveva in tutto il decennio giolittiano assumere la direzione effettiva del partito.

Solo più tardi, dinanzi ai problemi che si aprirono intorno al periodo della prima guerra mondiale, il termine di sinistra venne ad assumere un connotato più netto, a definire cioè quella corrente che reputava indispensabile, per il successo della causa socialista, una situazione di rottura rivoluzionaria con lo Stato e la società borghese. Fino ad allora nel partito socialista soltanto un pensatore isolato come Antonio Labriola destinato ad esercitare la sua influenza ideale solo più tardi, si richiamò alle fonti del marxismo di Marx, attraverso lo studio di Hegel e bandì la certezza teorica di una autonoma conquista da parte del proletariato di un ordine nuovo. Labriola restò un isolato non solo — ha osservato Terracini — per il suo distacco dall'attività pratica ma perchè (e qui l'oratore si è mosso sulla scorta di alcune illuminanti osservazioni di Gramsci) Labriola si veniva a porre di fronte a un movimento operaio ancora subalterno a un movimento romantico del socialismo. A questa stregua va anche considerata la reazione del «revisionismo di sinistra», caratterizzato dalla avventura sindacalista-rivoluzionaria del 1904-1906, perchè in esso si espresse e fu irretito un movimento elementare di protesta popolare che partiva soprattutto dalle grandi masse delle regioni più arretrate, dai più accesi [illegible] di braccianti agricoli. La corrente meteorica sindacalista passò senza lasciare una vera traccia e anzi contribuì a quello smontamento dello spirito rivoluzionario del partito che fu clamoroso nel periodo giolittiano e che vide il partito diretto dai riformisti accontentarsi della politica dei piccoli favori corporativi praticata da Giolitti, col crescente abbandono dei principi socialisti.

Lotta per la pace

Un nuovo periodo — ha osservato l'oratore — viene ad aprirsi sotto l'impulso di una crisi politica e sociale generale che si apre con la guerra libica e si accentua con la prima guerra mondiale. Questa volta la sterzata a sinistra che conquista rapidamente tutto il partito si compie sotto il segno del ritorno ai principi di una grande intransigenza, e si alimenta di una tra colorita particolarmente demagogica impressa da Mussolini, nuovo direttore dell'«Avanti!» nel 1912-1914. Ma, espulso Mussolini per il suo clamoroso voltafaccia, il partito continuò a muoversi lungo una linea che si esprime nella lotta unanimemente accettata e condotta dalle sue varie correnti, contro la guerra e nella parola d'ordine della neutralità che diventa dopo l'ingresso dell'Italia in guerra la vaga formula di Costantino Lazzari «non aderire, nè sabotare».

Il compagno Terracini ha quindi rievocato tutta la condotta politica del PSI durante il corso della guerra, rilevando sia quelle incertezze contro le quali furono [illegible] da Lenin, sia il valore che [illegible], nel confronto del [illegible] della maggior parte dei partiti della Seconda Internazionale, l'atteggiamento di fermezza assunto dal PSI. E se con la fine del conflitto questa opposizione alla guerra valse al partito socialista il consenso delle grandi masse popolari, ormai orientate verso una soluzione rivoluzionaria, i tradizionali limiti ideologici del movimento socialista italiano e le sue incertezze politiche dovevano manifestarsi con un peso assai rilevante allorquando ormai era per la prima volta sul tappeto il problema della conquista del potere da parte del proletariato.

Il compagno Terracini, avviandosi alle conclusioni della sua lucida esposizione, ha delineato a questo punto le varie posizioni che venivano a crearsi in contrasto: quelle riformiste e centriste, massimaliste, nessuna delle quali era capace di dare una soluzione concreta al problema impellente. Si veniva così a qualificare una posizione storica [illegible] del movimento operaio nel dopoguerra che si collega con il tema che dovrà affrontare la settimana prossima il compagno Togliatti. E qui si è arrestata la trattazione dell'oratore, accolta da un caloroso applauso del foltissimo pubblico. Si sono susseguite poi una serie di domande scritte tutte assai pertinenti ed interessanti a cui ha ampiamente risposto Terracini. Anche da questa ultima parte dell'assemblea è emerso il grande interesse che il pubblico rivolge a questa iniziativa culturale comunista. Un ottimo inizio che già garantisce del successo generale futuro.

Unità e responsabilità della cultura

La società scientifica

Esiste ed opera nel mondo una società, che è assolutamente internazionale e rigorosamente democratica. Questa società non possiede una Costituzione scritta, ma è retta tuttavia da leggi precise, giuste e severe. E' bandita ogni forma di discriminazione ideologica, religiosa, razziale, politica; deve essere considerato dirigente, «leader», capo solo chi è capace di svolgere una effettiva funzione direttiva, e fino a che è capace di svolgerla; gli scopi generali della società debbono prevalere sugli interessi individuali, e pertanto la fraterna collaborazione tra i membri è rigorosamente obbligatoria; ogni contrasto tra i soci deve essere risolto pacificamente e secondo ragione; l'errore deve essere francamente riconosciuto e corretto da chi lo ha commesso. E' una antica e gloriosa società, che vede oggi rapidamente aumentare il numero degli aderenti: è la società scientifica, assolutamente internazionale e rigorosamente democratica.

Le caratteristiche della «società scientifica», che abbiamo sopra cercato di elencare, non costituiscono la sua definizione ideale, ma — con buona approssimazione — la sua descrizione oggettiva. Indubbiamente, le leggi (non scritte) della società scientifica sono state infrante da questo o quell'individuo che pur si proclamava scienziato: da quel matematico tedesco che, durante la prima guerra mondiale, scrisse la prefazione a un suo libro di calcolo in modo che le iniziali delle righe formassero il motto: «abbasso la Francia!», da quel biologo (?) italiano che fece scrivere sulla porta del suo istituto: «qui si studia l'uomo italiano, mediterraneo, mussoliniano». Ma si tratta di eccezioni; del resto, per chi trasgredisce le sue leggi (non scritte), esistono delle sanzioni (non scritte) della società: gli inviti a partecipare a riunioni collettive si diradano o cessano, i rapporti divengono strettamente ufficiali, il colpevole è escluso dalle posizioni direttive, dalla collaborazione, dalla confidenza.

◆

Le leggi che regolano la vita della società scientifica sono la negazione diretta dei dogmi della «guerra fredda»: consapevolmente o no gli scienziati di tutto il mondo, in quanto scienziati, hanno operato ed operano contro la guerra fredda. I governi possono tenacemente negare i passaporti (un non invidiabile primato è tenuto, in questo campo, dai successivi governi democristiani italiani), gli scienziati di un paese continuano ancora più tenacemente, a invitare i confratelli di *tutti* gli altri paesi; uno Stato può ostinarsi a non riconoscerne un altro, ma gli scienziati dei due Stati non per questo interrompono la loro collaborazione, o allentano i loro rapporti amichevoli. Il volo spaziale di Yuri Gagarin è accolto con cordiale, sincero entusiasmo, come un progresso di tutta la «società scientifica», dagli scienziati dei paesi capitalistici, così come gli scienziati dei paesi socialisti si rallegrano sinceramente, cordialmente per la impresa del «Nautilus» o per il vaccino anti-polio del collega americano Salk. Non è da negare, ci sembra, che la «società scientifica» eserciti una certa influenza, non trascurabile se pure non decisiva, nella lotta mondiale in favore della distensione, della convivenza e della emulazione pacifica. E non mancano neppure esempi di un atteggiamento individuale, a vente rilievo politico, dettato dall'attaccamento alle «leggi» della società scientifica: Einstein prese nobilmente posizione perchè pacifista e non soltanto perchè scienziato; Oppenheimer, che pacifista in politica non era, e che seguì per alcuni anni i dettami della «guerra fredda», arrivò a una rottura clamorosa con la politica atomica USA partendo essenzialmente dalla sua repugnanza, di scienziato, al lavoro segreto (questo, almeno, ci sembra si ricavi dagli scritti di Oppenheimer che recentemente Boringhieri ha pubblicato con il titolo *Energia atomica problema d'oggi*).

◆

Nella Foresta Nera c'è un castello, isolato sopra una verde altura, tra il verde chiaro dei campi nella valle e quello più scuro degli abeti a monte. Casa di caccia, o di riposo, di un nobil signore della corte del Wurttemberg Baden, ha perfettamente conservato l'atmosfera di quello che fu (a suo modo e nei suoi limiti) una grande epoca per la Germania: l'epoca della Weimar di Goethe e Schiller, l'epoca della nobiltà illuminata, curiosa delle novità scientifiche, innamorata delle cose belle e gradevoli. Per i vialetti contornati da aiuole fiorite, lungo i sentieri piacevoli che si snodano tra boschi e prati, credi di veder comparire, da un momento all'altro, l'inquieto Edoardo al braccio della dolce Ottilia, seguiti — a passo più lento — da Carlotta che conversa col capitano: la piccola brigata nobile sensibile e colta delle *Affinità elettive* di Wolfango Goethe. Incontri invece, nelle soste tra una conferenza e l'altra e nelle ore di riposo, una brigata di scienziati, uomini e donne, di tutti i paesi; perchè il Castello è da tempo destinato ad ospitare «settimane» internazionali di matematica, sui più diversi temi, organizzate dai colleghi tedeschi.

Ma, come nella settimana trascorsa nel «Castello della Foresta», avevo sentito la bellezza della società scientifica, delle sue leggi precise, giuste e severe. Per il Cancelliere Adenauer la Polonia non esiste; ma — nel Castello — una gentile studiosa polacca era ospite di onore dei matematici tedeschi, che trattavano con uguale, squisita ospitalità, il canadese e l'ungherese, l'italiano e l'olandese. In tedesco chiedevi notizia dell'amico russo, o in russo del collega americano, dal giovane biondissimo «ariano» apprendevi le ultime novità sulle profonde ricerche del vecchio maestro ebreo-tedesco, tornato in patria dopo gli anni terribili. Sempre insieme, in piena confidenza cordialità, a tavola, nelle gite, soprattutto al lavoro, comunità democratica, fraterna e operosa.

Non era, però, una settimana qualsiasi quella che trascorrevo nel Castello della Foresta. Era la «settimana di Cuba», preceduta dal giorno di entusiasmo per il primo volo umano nello spazio, seguita dalle giornate di avvilimento per la crisi francese, segno e simbolo della corruzione di un grande paese democratico. Leggendo lì, nel Castello della Foresta, le notizie di Cuba ebbi improvvisa la sensazione della impotenza della società scientifica a «convertire» il mondo ai suoi ideali, a garantire le basi stesse della sua propria esistenza ed attività. Non era già forte, e rispettata, e autorevole la società scientifica nel decennio che precedette la prima guerra mondiale? non speravano forse allora uomini nobili e intelligenti, come il nostro Federigo Enriques, che ad essa si ispirasse una democrazia nuova, pacifica internazionale e «secondo ragione»? Ma non bastò che gli scienziati francesi e tedeschi, italiani e slavi si sentissero concittadini di quella società internazionale e democratica per impedirne lo sfacelo, contrastando la guerra; come a nulla servì che la grande maggioranza degli scienziati tedeschi (come fermamente credo) ripugnasse alle barbare ideologie naziste e soffrisse nell'intimo per i crimini hitleriani.

Ma, come nella settimana trascorsa nel Castello della Foresta, avevo sentito come *tentazione* la bellezza della società scientifica, delle sue leggi precise, giuste e severe. Non vi era contraddizione con il senso di partecipazione del quale ho prima parlato. Perchè mai solo il *male* dovrebbe essere una tentazione? Non è forse molto più pericolosa la tentazione di un bene, l'attrazione verso qualcosa che è buono, ma che può (dico *può*) farci dimenticare altri doveri? Io lo so bene, o meglio lo intuisco bene: vi è l'uomo di scienza che pensa essere solo suo dovere vivere ed operare secondo quelle giuste leggi entro quella nobile società, lavorando «per l'eternità» convinto che «la notte più lunga eterna non è», che il lavoro scientifico e la stessa etica scientifica rimangono vivi o risorgono dopo le crisi più spaventose.

◆

Ora, è proprio questo modo di pensare forse tentazione che considero una tentazione da respingere. Essere cittadini onesti, se pur modesti, della società scientifica è un prezioso bene, da salvaguardare e da aumentare giorno per giorno lavorando nella società scientifica seguendo le sue giuste leggi. Ma occorre vincere la tentazione di essere cittadini solo di *questa* società, e non anche dell'altra, transeunte, «primitiva», impura che pur della prima determina, in definitiva, le sorti, per non ritrovarsi all'improvviso nient'altro che impotenti sudditi di un'altra società, sotto leggi ben diverse da quelle che regolano la attiva e feconda vita del Castello della Foresta.

LUCIO LOMBARDO-RADICE

Una nuova proposta dei produttori

La censura va abolita ma non con l'autocensura

Marcia indietro del governo? — I precedenti italiani ed esteri della proposta dell'A.N.I.C.A. e dell'A.G.I.S. — Grossi e piccoli produttori

La crescente opposizione al disegno di legge democristiano sulla censura ha dato, in questi giorni, i primi frutti. I rappresentanti del partito governativo sono stati costretti a rimeditare su molte pretese illiberali e a riprendere in considerazione l'intero problema sotto una luce diversa. Secondo quanto riferisce la stampa, lo stesso ministro dello Spettacolo on. Folchi — dopo aver incontrato nella commissione del Senato una netta opposizione agli «emendamenti» preparati dal governo — ha avuto ieri un nuovo lungo abboccamento con il presidente del Consiglio, per ristudiare daccapo l'intera questione.

Da parecchi particolari si ha dunque, il sospetto che qualcosa seppure lentamente e non senza qualche contraddizione, stia mutando nei confronti di quell'aggrovigliato e spinoso affare che è la censura in Italia.

Intanto da un po di tempo negli ambienti dei produttori italiani e sulle colonne dei giornali da essi ispirati, ritorna frequentemente la parola «autocensura», accompagnata da lunghe argomentazioni sulla opportunità di eliminare ogni controllo statale in materia di cinema e sostituire il vigente sistema censorio con organi a base corporativa.

A dire il vero siamo rimasti sorpresi da una proposta che emersa in data recente ha per lo meno la virtù di darci ragione in merito a un punto sul quale non ci siamo mai stancati d'insistere: cioè sulla necessità di buttare a mare un ordinamento legislativo a carattere ricattatorio e intimidatorio. Siamo rimasti altrettanto sorpresi nel constatare che il principio abolizionista, da noi sostenuto con calore, sia stato d'un tratto accettato anche da coloro i quali, due o tre mesi fa, in un convegno indetto al Ridotto dell'Eliseo, continuavano testardamente a perorare la censura di Stato.

Non vogliamo, in questa sede, documentare il movente di un così rapido mutamento di opinioni, assai più utile ci sembra prendere in esame la proposta caldeggiata dall'ANICA e dalla AGIS. Sino ad oggi, i termini esatti di questa proposta non si conoscono; alcune commissioni, nominate in seno all'associazione dei produttori, degli esercenti e dei noleggiatori, stanno abbozzando uno schema dettagliato di quella che dovrebbe essere la nuova macchina censoria italiana. Pur mancando d'informazioni circostanziate e definitive fin da adesso, però, è legittimo muovere qualche obiezione all'alternativa suggerita dall'ANICA.

Non è questa la prima volta che in Italia si parla di autocensura: già nel 1945, l'ANICA elaborò un vero e proprio codice a uso interno il quale prevedeva una casistica, a grandi linee, ricalcata sul modello del famoso Codice Hays, che non è davvero di manica larga in fatto di tolleranza e di libera circolazione delle idee. Quel progetto, però, rimase soltanto sulla carta, visto che, tra l'altro, contemplava una serie di tabù, rintracciabili nella ben più operante legge di censura, approvata in pieno fascismo e adottata, per i propri scopi, dai governanti clericali. Più tardi, nel periodo ruotante attorno al 1954-1955, l'ANICA riscopriva l'autocensura e formava una commissione di censori composta da illustri uomini di lettere come Silvio D'Amico, Panfilo Gentile, Vincenzo Cardarelli ed Emilio Cecchi.

Compito di un così prestigioso comitato non sarebbe stato quello di svolgere le mansioni degli ottusi burocrati adibiti alla bisogna, presso la Direzione generale dello Spettacolo, bensì di purgare preventivamente i film, in modo di ridurre il lavoro dei censori professionisti.

L'operato dei quattro letterati seguì regole alquanto paradossali: anzichè indirizzarsi verso la produzione più dubbia, si orientò esclusivamente verso le pellicole d'indole problematica, ovvero le più serie e qualificate. Ciò nonostante, le forbici della ANICA non impedirono che i film censurati dal quadrumvirato di scrittori venissero ulteriormente sottoposti a tagli e mutilazioni da parte dei cavalier serventi di madama Anastasia. Accertata la inutilità dell'istituzione, Silvio D'Amico, Panfilo Gentile, Vincenzo Cardarelli ed Emilio Cecchi furono licenziati con molti ringraziamenti.

A distanza di anni, quella esperienza, decisamente infruttuosa, stuzzica i dirigenti e gli animatori dell'ANICA, i quali si propongono, questa volta, di esercitare in proprio la censura, valendosi della collaborazione — pare — di eminenti personalità del mondo della cultura, estranee al mondo cinematografico. Come dovrebbe funzionare il congegno dell'autocensura?

A prescindere dalle caratteristiche e dalla fisionomia dei componenti le commissioni incaricate di vagliare i film, l'autocensura implica in primo luogo, la formulazione di un codice nel quale siano stabilite le norme che produttori, registi e sceneggiatori sono tenuti a osservare con scrupolo, e i temi, gli argomenti, le situazioni e le scene «proibiti». In secondo luogo, essa esige un vincolo disciplinare da parte di tutte le organizzazioni cinematografiche (produttori, distributori, autori, esercenti), il quale presuppone l'esistenza di albi professionali ermeticamente chiusi e affidati a organi settoriali nonchè un *imprimatur* valido per tutti gli aderenti all'ANICA e all'AGIS.

In altre parole, per avere qualche effetto concreto, l'autocensura, da un punto di vista strutturale, richiede una compatta concentrazione dell'industria cinematografica e non è un caso se, in prevalenza, la si adotta in paesi, come gli Stati Uniti, la Germania e l'Inghilterra, nei quali l'attività cinematografica dipende dal potere di gruppi monopolistici e finanziari, che controllano e determinano tutte le branche del processo produttivo e commerciale.

In Italia simili premesse, per fortuna, non esistono o se si preferisce hanno ancora un valore puramente tendenziale. Tuttavia, la creazione dell'autocensura potrebbe comportare un grave pericolo, accrescendo, in pratica, l'autorità e la sfera d'influenza di organismi centralizzati (l'ANICA e l'AGIS ad esempio) i quali — com'è noto — hanno sempre perseguito e perseguono tuttora una politica, che tutela soprattutto gli interessi dei grossi produttori, noleggiatori ed esercenti. Il che significherebbe data la situazione italiana, rafforzare, almeno per quel che concerne la produzione e il noleggio, le ditte che poggiano la loro fortuna sull'apporto di capitali americani. Non è, pertanto, difficile comprendere l'improvvisa conversione dell'ANICA all'autocensura che permetterebbe ai vari Lombardo, De Laurentiis, Rizzoli e Ponti e ad altri magnati della nostra cinematografia di dettare legge, cercando di confinare ai margini dell'industria quanti non hanno la forza di competere con loro. Nè, ai fini di una più chiara illuminazione degli avvenimenti, va tralasciato di sottolineare la curiosa e niente affatto accidentale circostanza, in virtù della quale la ANICA si è decisa a favore della autocensura parallelamente alla campagna scatenata, in questo senso su scala internazionale dalla MPAA, la potente associazione dei produttori americani.

A parte queste considerazioni, tuttavia, v'è un altro motivo per il quale l'autocensura proposta dall'ANICA ci lascia perplessi: si tratta di un motivo di ordine pratico, riassumibile in una domanda, semplice ed elementare, formulata sul filo della logica. A che cosa serve l'autocensura se poi l'ultima parola in materia di eventuali reati spetterà sempre e comunque ai magistrati? Servirà forse a risparmiare le interferenze di una magistratura, che ha il diritto e la facoltà di pronunciarsi su presunte violazioni del codice penale? Stando così le cose e volendo restare ancorati a un pizzico di realismo si stenta a capire il perchè di una soluzione, la quale non presenta neppure il vantaggio di garantire chi produce circa la sorte riservata ai suoi prodotti. A meno che, s'intende, non si desideri sposare cause le quali non hanno nulla in comune con la difesa della libertà d'espressione e che anzi mirano, attraverso lo strapotere di forti nuclei finanziari, a imporre una pesante dittatura sugli artisti in genere e sui piccoli e medi operatori economici.

Ovviamente, su questo fronte non solo non possiamo essere presenti noi, che instancabilmente abbiamo difeso la libertà della cultura in ogni ramo della vita nazionale, ma non possono essere presenti gli autori cinematografici, i produttori, i noleggiatori e gli esercenti indipendenti. I quali, sebbene di rimbalzo, dai maldestri tentativi dell'ANICA ricevono un'ulteriore conferma della validità e praticità del progetto legislativo d'iniziativa popolare, l'unico che, abolendo la censura statale e disciplinando gli interventi della magistratura in maniera da assicurare una procedura rapida e localizzabile in un solo centro della nazione, garantisce il libero e autonomo sviluppo del cinema e del teatro.

MINO ARGENTIERI

Costumi per posta aerea

LOS ANGELES — La modella Verna Cornelius (a destra) e la sua collega Jan Currey, presentano su una spiaggia californiana un nuovo tipo di costume da bagno ultra leggero. Il nuovo costume che è trasparente quando non è indossato è così leggero da poter essere spedito per posta aerea contenuto in una normale busta da lettere, come Verna appunto sta dimostrando. (Telefoto)

Uno dei maggiori filosofi francesi contemporanei

La morte di Merleau-Ponty

Discepolo di Sartre, fondò con lui la rivista «Les Temps Modernes» - Filosofia dell'«ambiguità»

PARIGI, 4 — *Il filosofo Maurice Merleau-Ponty, titolare della cattedra di filosofia al Collegio di Francia, è morto di una crisi cardiaca all'età di 53 anni.*

Con Maurice Merleau-Ponty scompare una delle figure di primo piano del panorama filosofico della Francia [illegible] si è [illegible] in questo dopoguerra [illegible] attraverso [illegible] e politiche [illegible] della Resistenza [illegible] — pur [illegible] — in un vivace impegno politico e ideologico.

Nato nel 1908 Merleau-Ponty compì i suoi studi in quella [illegible] che è la Scuola normale superiore di Parigi, e qui ebbe il suo primo incarico universitario. Richiamato nel 1939 nell'esercito col grado di sottotenente di fanteria, prese, dopo la sconfitta della Francia, parte attiva alla Resistenza.

[illegible] Simone de Beauvoir nel romanzo *I mandarini* [illegible]

In particolare Merleau-Ponty [illegible] nel 1952 la cattedra di filosofia al Collegio di Francia, più [illegible]

[illegible] Jean-Paul Sartre.

[illegible] Merleau-Ponty [illegible] Sartre *Les Temps Modernes* [illegible]

[illegible] Merleau-Ponty [illegible]

[illegible] *Humanisme et terreur* [illegible] *Sens et non sens* [illegible] *Les aventures de la dialectique* [illegible] Sartre [illegible]

[illegible] Merleau-Ponty [illegible] del mondo socialista.

MARIO SPINELLA

LA CAMPAGNA DI TESSERAMENTO

Proselitismo comunista

Possiamo guardare agli avvenimenti che stiamo vivendo, alle lotte di cui siamo partecipi o protagonisti, dal luglio italiano al Congo, da Cuba all'Algeria, come a una serie di esperienze esemplari a sostegno delle tesi che guidano in tutto il mondo la lotta dei comunisti. L'immutato carattere aggressivo dell'imperialismo e il mutato rapporto di forze che consente di farne fallire i piani criminali, l'ineluttabilità del moto di emancipazione dei popoli coloniali e l'asprezza della resistenza del vecchio e nuovo colonialismo; la validità della prospettiva della pacifica coesistenza e la necessità della costante vigilanza e della lotta delle forze di pace; la possibilità di far progredire la democrazia nelle diverse società nazionali verso conquiste socialiste, e la necessità di un duro combattimento per tenere aperta questa via ed avanzare su di essa: tutto ciò viene continuamente riconfermato dai fatti.

Nell'organizzazione comunista romana, si è a lungo dissenso su *queste tesi* e *si è* al tempo stesso operato e lottato sulla via da esse indicata. Si sono andati così riducendo progressivamente i margini delle posizioni errate, tutte basate, poi nella diversità delle conclusioni cui conducono, sulla incomprensione dei caratteri rivoluzionari dell'attuale strategia del movimento operaio e comunista. E' apparso chiaro a un numero sempre più grande di comunisti che la « via democratica » non è certo quella via « al dormitorio » pittorescamente rappresentata anni or sono da alcuni estremisti in una sezione romana e che essa, lungi dal consentire opportunistici sonni, esige un impegno quotidiano di *organizzazione e di lotta*.

E' stato così possibile anche sul terreno organizzativo attuare un ampio rinnovamento e rafforzamento del Partito, arrestare e rovesciare nel 1960 la tendenza alla riduzione degli iscritti. Oggi è tempo però che questo rinnovamento si estenda ancora più in profondità, e che al tempo stesso aumentino notevolmente le adesioni al Partito.

Le lotte oggi in corso che tendono ad affermare una alternativa democratica contro il regime monopolistico e clericale, ci impegnano nella difesa della pace, nella promozione delle necessarie riforme strutturali, nel campo rivendicativo e sindacale, nel rinnovamento della scuola e della cultura, nel dibattito ideale. La loro articolazione è tale da consentire e richiedere ancor più che per il passato un'ampia partecipazione di massa, in mille forme, da parte di cittadini di ogni condizione. Ma perché ciò avvenga, il Partito comunista, avanguardia combattiva delle masse, deve esso stesso approfondire il suo carattere di massa, la sua capacità di aderire a tutte le esigenze e a tutti gli strati dei lavoratori. Esso deve essere dunque sempre più *numeroso*, oltre che saldamente organizzato.

Ecco dunque i motivi che ispirano la campagna di proselitismo promossa dalla Federazione comunista romana per il mese di maggio. Le lotte degli ultimi mesi hanno creato possibilità nuove di collegamento fra il Partito e gruppi di lavoratori, particolarmente di giovani. Lo sviluppo della Federazione giovanile comunista, che da tempo ha superato in Roma gli iscritti dello scorso anno, dimostra che esiste oggettivamente una tendenza *favorevole* all'adesione agli ideali e alla organizzazione comunista.

L'invito ad aderire al Partito comunista viene rivolto soprattutto a quelle forze che si sono dimostrate nei fatti più disposte alla lotta: alle operaie e agli operai protagonisti di un combattivo movimento rivendicativo, a quegli intellettuali progressivi che hanno risposto con molteplici iniziative alle sopraffazioni clericali e che rivelano un interesse appassionato per i temi ideali del socialismo.

In questi gruppi di lavoratori e di giovani che entrano con vigore nel combattimento sociale e politico, possono esistere talvolta visioni ancora troppo schematiche della lotta di classe, giudizi sulle prospettive politiche ancora troppo semplicistici e approssimativi. Ma proprio qui deve intervenire la capacità educatrice del Partito comunista, nel superare questi schematismi, nel conquistare saldamente le coscienze a una giusta visione del processo rivoluzionario italiano, e in particolare a un'esatta comprensione del valore decisivo dell'organizzazione e della milizia comunista.

Chiediamo a queste forze di entrare nel Partito per contribuire non solo al suo sviluppo numerico, ma anche al suo rinnovamento. Chiediamo dunque a questi lavoratori, a questi intellettuali, a questi giovani, di venire nelle nostre file per aiutarci a combattere meglio; chiediamo loro di diventare militanti di avanguardia nella lotta democratica e socialista: comunisti, « compagni ».

ENZO MODICA

Comitato federale

E' convocato il Comitato Federale presso il Salone del Comitato Centrale (via Botteghe Oscure, 4) per lunedì 8 e martedì 9 alle ore 17.30 precise.

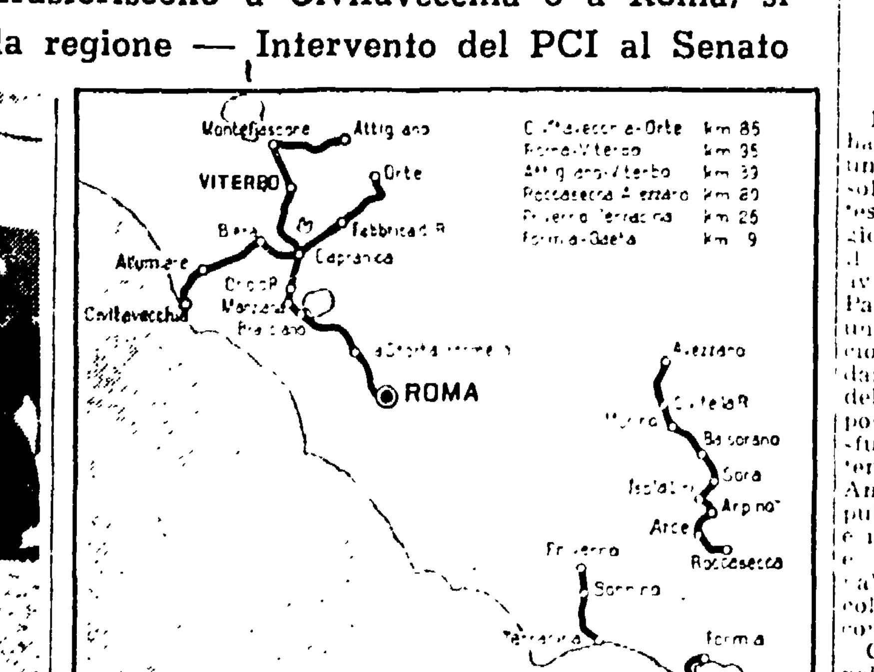
O.d.G.: « Questioni di politica agraria », relatore E. Perna; « Costituzione circolo culturale Carlo Marx », relatore E. Modica.

Drammatica protesta contro la smobilitazione decisa dal governo

La popolazione di Fabrica di Roma blocca la ferrovia per quattro ore

Centinaia di lavoratori e di studenti, che ogni giorno si trasferiscono a Civitavecchia o a Roma, si sono ammassati sui binari — Le gravi conseguenze per la regione — Intervento del PCI al Senato

Un momento della drammatica protesta dei lavoratori e degli studenti del comune di Fabrica di Roma. *La lotta si è riversata sui binari alle 5 del mattino, impedendo al treno proveniente da Orte di proseguire fino alle 9.* La linea Orte-Civitavecchia venne interrotta da una frana alcuni mesi fa e il percorso dei convogli venne da allora limitato al solo tratto Orte-Capranica. Ora il governo ne ha deciso la smobilitazione totale, insieme ad altri 300 chilometri di strada ferrata



Il grafico mostra le sei linee ferroviarie che il governo intende smobilitare. Il grave provvedimento governativo lede fortemente gli interessi delle popolazioni delle province di Roma, Viterbo, Latina e Frosinone. Con tale misura la provincia di Viterbo viene tagliata completamente fuori dal servizio ferroviario

La decisione governativa di smobilitare 336 chilometri di ferrovia nella nostra Regione avvantaggiando così le varie società private che gestiscono le autolinee, ha provocato ieri una decisa protesta a Fabrica di Roma, in provincia di Viterbo, quella provincia che il decreto governativo priverà completamente di collegamenti ferroviari. Centinaia di operai, contadini e studenti, che ogni giorno si recano a Civitavecchia o a Roma per ragioni di lavoro o di studio, hanno bloccato per oltre quattro ore i binari della ferrovia Orte-Civitavecchia, da mesi limitata al solo tratto Orte-Capranica. L'intervento e le intimidazioni dei carabinieri, fatti affluire da Corchiano, da Ronciglione e da Civitacastellana, non hanno smosso la folla che si era ammassata sui binari agitando cartelli di protesta. Il traffico è stato ripristinato solo verso le 9 del mattino.

Il fermento tra la popolazione è aumentato quando si è diffusa la notizia, poi confermata, che il ministro dei Trasporti ha diramato l'ordine perentorio di smobilitare la ferrovia entro il corrente mese di maggio. In tutta la zona si segnalano manifestazioni di protesta. Oggi a Gallese si terrà un'assemblea di operai promossa dalla locale Camera del Lavoro, domani una delegazione di ferrovieri viterbesi, i quali hanno espresso anche ieri la loro solidarietà con i lavoratori e gli studenti di Fabrica di Roma, si recherà dal prefetto della provincia per fargli presenti le gravi conseguenze che deriveranno alla economia della regione in seguito all'attuazione del piano di smobilitazione. Domenica ad Orte-Scalo il sindacato ferrovieri ha indetto un'assemblea generale della categoria.

Dal canto loro, i compagni senatori Mario Mammucari ed Enrico Minio hanno presentato una interpellanza al ministro dei Trasporti, ribadendo l'inopportunità del provvedimento e chiedendo che venga invece ammodernato « il servizio ferroviario nel Lazio rafforzandolo con un servizio complementare di autocorriere gestite dal ministero per i collegamenti rapidi tra le stazioni ferroviarie e i comuni interessati e tra i comuni principali serviti dalla ferrovia e i capoluoghi di provincia e i maggiori centri industriali, allo scopo anche di alleggerire l'onere che grava sulle popolazioni a causa delle elevate tariffe di abbonamento e del prezzo dei biglietti suoi fissato dalle maggiori società esercenti i servizi di autocorriere, anche da parte di quelle sovvenzionate dallo Stato ».

Torna così drammaticamente in primo piano la questione dei trasporti pubblici nella Regione, la esosità e deficienza dei servizi gestiti dalle società private, il dramma di centinaia di migliaia di persone costrette a trasferirsi ogni giorno dal luogo in cui abitano nei centri produttivi per guadagnarsi il pane. Solo a Roma ogni mattina, gli autobus delle società private e le scarse ferrovie che esistono, riversano centomila persone, i cosiddetti « emigranti pendolari » che si sobbarcano a spese non indifferenti per pagare i mezzi di trasporto sui quali trascorrono nella maggior parte dei casi, quattro ore che vanno ad aggiungersi alla giornata lavorativa vera e propria.

Con il provvedimento governativo, si vuole aggravare una situazione già insostenibile a tutto vantaggio dei vari Zeppieri e dei potenti monopoli dell'industria automobilistica senza tuttavia preoccuparsi minimamente di ciò che causerebbe un indiscriminato aumento della circolazione di pesanti mezzi di trasporto sulle antiche strade del Lazio. Siamo in presenza di un tipico provvedimento settoriale che s'inquadra in una precisa politica volta a favorire gli interessi privati, ai danni delle popolazioni delle province e degli stessi ferrovieri.

La protesta di Fabrica di Roma si aggiunge a quella avvenuta alcune settimane fa a Blera, alle prese di posizione contro la smobilitazione dei tronchi ferroviari dei sindaci dei comuni interessati. Un vasto movimento si sta dunque sviluppando in tutto il Lazio per chiedere un servizio di trasporti pubblici, sia su strada che su rotaia, moderno ed efficiente. E' questa, la migliore risposta ai piani governativi di smobilitazione.

Rinviata l'assemblea dei mutilati

L'assemblea dei mutilati ed invalidi del lavoro che doveva tenersi oggi, presso la Camera del Lavoro, è stata rinviata a data da destinarsi.

Si decide la sorte del « biondino »

Oggi la sentenza al processo Egidi

Un piccolo spiraglio di speranza si è subito richiuso — Una lettera dell'accusato ai giudici — Il tremendo peso dei precedenti

Ieri mattina, Lionello Egidi ha ripreso a sperare: ma è stato un sollievo breve, il suo, un sollievo durato pochi minuti. La testimonianza del piccolo Sergio A., il bimbo di 9 anni che il « biondino di Primavalle » avrebbe s e v i z i a t o a Villa Pamphili, aveva infatti aperto un piccolo spiraglio nel massiccio dossier d'accusa preparato dai carabinieri e dalla Procura della Repubblica: poi hanno deposto gli investigatori e tutto è sfumato. Oggi si avrà la sentenza. Parleranno l'avv. De Angelis, della parte civile, il pubblico ministero, dott. Bruno e i difensori, avvocati Sammnei e Marinaro; quindi, il Tribunale, presieduto dal dott. Gr. col, si ritirerà in camera di consiglio.

Che aveva detto Sergio A. nella udienza precedente? Aveva rivelato, innanzitutto che i carabinieri gli fecero vedere Egidi prima del cosiddetto confronto all'americana. L'imputato era solo in una stanzetta della caserma di Monteverde: il bambino entrò e quando un sottufficiale gli disse: « E' lui che ti ha fatto del male? », rispose di sì, senza esitazioni. Tuttavia, la procedura era stata violata e lo stesso riconoscimento ufficiale, effettuato più tardi secondo le regole della legge (ma che valore può avere un esperimento del genere, quand'è compiuto da un bimbo ancora stravolto per un'avventura tanto terribile?), aveva perduto il suo valore di prova. Il bimbo aveva poi sostenuto che gli investigatori lo interrogarono non la sera del 18 gennaio, come si legge nei verbali, ma il giorno dopo. Queste due circostanze unite, almeno secondo gli avvocati della difesa, denunciavano che l'inchiesta era stata compiuta all'ombra della pesante ipoteca creata dai notissimi precedenti dell'accusato: che cioè in sostanza il « biondino » era stato arrestato non tanto per quel che aveva fatto o non aveva fatto in quel brutto giorno, quanto per la « fama » che lo circonda presso l'opinione pubblica e gli organi di polizia giudiziaria.

Ieri, come abbiamo detto, questo dubbio angoscioso è sfumato, almeno ufficialmente. In apertura di udienza, terminata la lettura di una lettera inviata dall'imputato al presidente Griscoli (« Sono innocente, ve lo giuro davanti a Dio. Esaminate a fondo, con coscienza la mia situazione: ho fiducia in voi e nella giustizia... »), il pubblico ministero ha chiesto che venissero immediatamente citati come testimoni il maresciallo e un vicebrigadiere della stazione di Forte Bravetta e un giovane, attualmente ospite di un istituto di rieducazione, col quale Egidi avrebbe avuto singolari rapporti. Soltanto i due militari — Giovanni Bagni e Nicola Bolletti — sono stati ascoltati. Essi hanno chiarito la complicata e contraddittoria storia della data del primo interrogatorio di Sergio A. Hanno cioè sostenuto che nacque le indagini per un equivoco sulla competenza territoriale di piazza Ravizza e Villa Pamphili, sorto tra la loro stazione e quella di Monteverde. Interrogarono dunque, a casa, il bambino la sera stessa del fattaccio: non compilarono il verbale per mancanza di tempo, ma si ripromisero di farlo il giorno dopo.

Pietro Capobianco e Gennaro Buia, brigadieri dei carabinieri, hanno confermato tutto. Stamane, il processo riprenderà alle ore 10.

Due sconcertanti imprese di ragazzi all'Appio e alla Balduina

Legano un bimbo al palo e lo bruciano
Ruba una borsa per vedere le indagini

Il piccolo ustionato giocava « agli indiani » — Per salvarlo una donna ha scavalcato la finestra dove era affacciata — Il « ladro dilettante » ha dodici anni — Prima di derubare una passante aveva chiamato la Squadra mobile

Due sconcertanti episodi — uno drammatico, l'altro farsesco — hanno avuto ieri per protagonisti dei ragazzi. Un bambino di 3 anni, mentre giocava « agli indiani » con due amici più grandicelli, è stato legato ad un palo e bruciato: l'intervento di una donna lo ha salvato da una fine straziante. Un dodicenne, dopo aver fatto accorrere la Mobile con una telefonata eccitata, ha strappato la borsetta dalle mani di una passante. Candidamente ha poi spiegato che voleva solo assistere ad un vera indagine.

Il primo fatto è accaduto in un prato di via Giuseppe Spada, all'Appio. Verso le 15.30 il piccolo Raniero Lo Martire — che abita nella vicina via della Caffarelletta 28 con il padre Vito, barista, la madre Emma Graziani, il fratello Carlo di 14 anni e la nonna settantunenne Francesca Fazi — si trovava in compagnia del tredicenne E.M. e del dodicenne R.M. Scavalcato il recinto di filo spinato di un cantiere, i tre hanno deciso di ripetere un pericoloso gioco col quale si divertono spesso.

Il più piccolo è stato così legato ad un palo della recinzione con una catena, bloccata, per giunta da un lucchetto. Ululando e improvvisando una sorta di danza E.M. ed R.M. hanno quindi raccolto paglia e carta a piedi del prigioniero per farne un falò. Dopo qualche istante le fiamme hanno cominciato a lambire le gambe del « prigioniero ».

Alle grida strazianti del Lo Martire i due amici si sono spaventati e, invece di aprire il lucchetto, sono corsi via per avvertire la madre della vittima.

La signora L. d. A'zor, che era affacciata a una finestra della sua abitazione in via Giuseppe Spada 9, ha visto la scena pietosa e si è precipitata in aiuto scavalcando addirittura, per non perdere tempo, il basso davanzale. Boccasi i ragazzi e fattasi consegnare la chiave del lucchetto la donna ha liberato il piccolo.

Qualche istante dopo, richiamata dalle grida, è accorsa anche Emma Graziani. Ella stessa, dominando l'angoscia, ha accompagnato il figlio all'ospedale San Giovanni. Le ustioni, alle gambe e alle mani, sono state giudicate guaribili in 15 giorni.

Naturalmente contro i piccoli responsabili la polizia non ha preso alcun provvedimento limitandosi a diffidare i genitori.

Il secondo, particolarmente ... vicenda.

Per togliersi il gusto di vedere la polizia all'opera, un ragazzetto di 12 anni ha strappato la borsetta dalle mani di una domestica sotto il naso degli agenti che egli stesso aveva fatto accorrere con una drammatica telefonata.

L'inconsueto episodio è avvenuto nel primo pomeriggio di ieri alla Balduina. Al protagonista, del quale per ovvi motivi tacciamo il nome limitandoci ad indicarlo per Antonio C.O., è andata molto bene.

Il piccolo Ranieri Lo Martire

Alla fine di un rapido interrogatorio, durante il quale è venuta alla luce l'incredibile verità, è stato rimandato a casa con una semplice paternale. Il divertimento che si era ripromesso e che aveva minutamente organizzato l'ha ottenuto.

Erano le 13.45 quando il telefono del « pronto intervento » della Mobile ha squillato e una voce concitata, che sembrava di donna, ha detto senza riassumere l'affanno: « Presto correte in via Giuseppe Rosso 5. Ho i ladri in casa». Dopo una breve pausa carica di drammaticità, la « sconosciuta » ha aggiunto: « Sono armati, vogliono uccidermi ».

Il tempo di informare il funzionario di turno e due « alfette » sono schizzate via dal lungotevere Marzio con la sirena spiegata. Dieci minuti più tardi gli agenti interrogavano tutti gli inquilini di via Giuseppe Rosso 5. L'accoglienza è stata sempre la stessa: espressioni trasecolate, domande in risposta alle domande: « Ma i ladri dove sono? » « Quali ladri? » « Siete voi che avete telefonato? » « A chi? » « Avete inteso rumori, grida di aiuto? » « Perchè c'è qualcuno che si sente male? ».

Gli investigatori hanno finito per arrendersi commentando: « Accidenti agli scherzi ». Stavano per risalire sulle auto quando un grido di donna li ha fatti voltare di scatto. Sulla strada la domestica trentunenne Maria Frasca indicava un ragazzetto che fuggiva a gambe levate verso i prati vicini: « E' stato lui, è stato lui... mi ha rubato la borsetta... prendetelo! ».

L'inseguimento è stato un gioco. Appena raggiunto Antonio C.O. ha sorriso, poi, ansimando per la corsa, ha porto l'oggetto di cui si era impadronito: « Ecco qua ».

Il ragazzo è stato esaurientissimo. Abituato a vedere troppi film, ha cominciato il racconto con tono sicuro non nascondendo il compiacimento per tutta la storia: « Sono stato io, ho organizzato tutto io. Avevo voglia di vedere una indagine vera. Prima di tutto ho cercato il numero telefonico della Mobile sull'elenco e vi ho chiamato. Sapevo che mi avreste scambiato per una donna perchè quando rispondo al telefono a casa mi prendono sempre per mia madre. Poi sono sceso nel portone e vi ho aspettato, mi siete passati davanti senza nemmeno accorgervi che ero lì. Quando ho visto che stavate per andarvene ho agito. E' proprio facile rubare una borsetta... ».

Nello scherzo, che a dire il vero gli investigatori non hanno affatto apprezzato pur dovendo fare buon viso a cattivo giuoco, l'unica a rimetterci è stata Maria Frasca. A parte la emozione la donna non ha ritrovato un orologio che deve essere caduto dalla borsetta.

Un turista americano ubriaco

Prigioniero nel « Fiammetta » spacca vetri quadri e mobili

E' rimasto tutta la notte chiuso nel locale — Infine un vigile notturno ha udito il fracasso — La cattura

Un turista statunitense, che si era addormentato su una poltrona dell'elegante cinema romano Fiammetta, è rimasto per tutta la notte prigioniero nel locale. Esasperato dall'increscìosa situazione e non riuscendo a richiamare l'attenzione di alcuno malgrado le urla belluine ha sfogato la sua ira fracassando l'atrio della sala di proiezione. I danni ammonterebbero a qualche milione di lire. All'alba lo straniero è stato liberato da alcuni agenti ma c'è voluta una movimentata colluttazione per immobilizzarlo perchè continuava ad infierire su vetrine e suppellettili come un ciclone. Finalmente è uscito su via S. Nicolò da Tolentino intonando l'inno dei « marines ».

A giudizio della polizia la furia dell'americano era stata scatenata dalle notevole quantità di alcool trangugiata prima del sonno.

Protagonista del clamoroso episodio è il commerciante ventinovenne Francesco Saverio Wagner venuto in Italia da qualche settimana per trascorrervi un periodo di vacanze e momentaneamente alloggiato in una pensione di via Cicerone.

Erano le 4.25 del mattino quando il vigile notturno Domenico Tommasi durante il solito giro di perlustrazione ha udito un fracasso infernale provenire dal Fiammetta. E' accorso arrivando sul luogo insieme al portiere dello stabile Augusto Quartullo. I due uomini si sono trovati dinanzi ad uno spettacolo impressionante: il turista con gli occhi stravolti e urlando a squarciagola, era aggrappato al cancello d'ingresso del locale regolarmente sbarrato. Alle sue spalle vetri in frantumi, poltrone sfasciate, quadri frantumati e un tappeto di macerie.

Non essendo riusciti ne a calmare lo straniero ne a farsi intendere il vigile e il portiere hanno deciso di avvertire gli agenti in servizio di polizia nella zona... lo statunitense.

Poco dopo sono giunti... il direttore del cinema ed il direttore dell'omonimo ... Open Gate.

Nell'ufficio di polizia dove è stato trasportato il Wagner ha dichiarato candidamente: « Ho rotto tutto per farmi sentire. Non potevo mica restare lì per tutta la vita ».

Eletta la C.I. del Poligrafico

Si sono svolte ieri le elezioni per il rinnovo delle commissioni interne al Poligrafico « Gino Capponi » e a quello di piazza Verdi. La CGIL ha riconquistato in entrambi gli stabilimenti i seggi di cui disponeva. I risultati sono i seguenti (tra parentesi i risultati del 1960): Poligrafico « Gino Capponi » — operai: voti validi 1144 (1130), CGIL 598 (633) voti e 3 (3) seggi; CISL 391 (377) voti e 2 (2) seggi; UIL 127 (120) e 1 (1) seggio; CISNAL 28 voti e nessun seggio. Impiegati: voti validi 118 (122); CGIL voti 41 (49) e nessun seggio; CISL 68 (71) ed un seggio; UIL voti 9 (2) e nessun seggio.

Poligrafico di Piazza Verdi: operai: voti validi 1774 (1754), CGIL 1005 (1085) voti e 4 (4) seggi; CISL voti 554 (445) e 2 (2) seggi; CISNAL 173 (190) voti ed 1 (1) seggio, UIL voti 42 (31) e nessun seggio. Impiegati: voti validi 519, CGIL voti 192 (216) ed un seggio, CISL 261 (166) voti ed 1 seggio, CISNAL voti 66 (67) e nessun seggio.

Angela Angelone ritrovata a Ceccano

Angela Angelone, la diciottenne allontanatasi circa un mese e mezzo fa dalla sua abitazione della Circonvallazione Casilina 33, è stata ritrovata ieri mattina in un appartamento affittato per ferie di Ceccano in provincia di Frosinone. La giovane, che era fuggita insieme con il fidanzato, è stata riconsegnata in serata ai genitori. L'incontro è stato molto commovente.

Come si ricorderà la fanciulla fuggì il 27 marzo, il giorno prima... dal bar interno della ... Colosseo ove lavorava, ... era stata duramente ... improvvisamente dal padre.

Osservatorio

Trastevere e i benpensanti

C'è stato un giornale, ieri, che si è particolarmente distinto nella diffamazione. Parliamo del « Messaggero », tanto per non far nomi.

Prendendo a pretesto il movimentato arresto di un giovane accusato di furto in un cinema del Cinque, quel giornale, « romano » per eccellenza, si è lasciato andare in una isterica campagna denigratoria contro l'intero Trastevere: centinaia e migliaia di cittadini. Scorriamo lo insieme: « Un vero episodio di teppismo collettivo si è verificato ieri in Trastevere, dove alcune centinaia di persone hanno tentato di impedire l'arresto di un noto e pericoloso pregiudicato ».

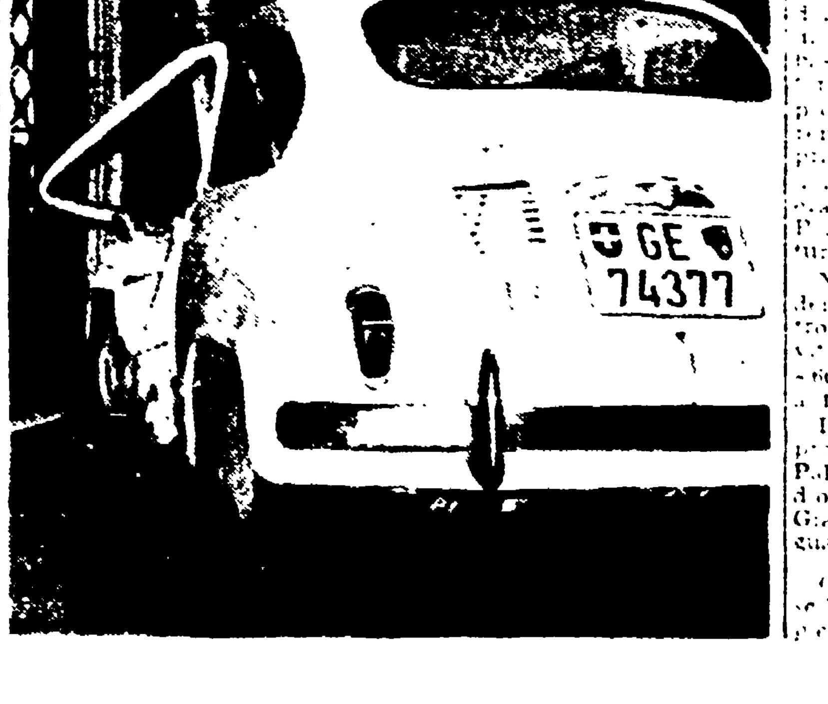
« Il malvivente, sicuro dell'omertà che lo protegge in tutto il quartiere ». « I due uomini (gli agenti, n.d.r.) riuscivano a immobilizzare il D. Castro (l'arrestato, n.d.r.) e a sospingerlo all'interno di una trattoria, abbassandone subito dopo la saracinesca per difendersi dalla folla minacciosa che aveva seguito la scena partecipando apertamente per il malfattore... ».

« Contemporaneamente sulla via la folla diventa più numerosa e minacciosa ». « ... In pochi minuti si scatenava il finimondo: più mani si aggrappavano all'orlo della saracinesca tentando di scardinarla; all'interno le due guardie dovevano fare forza sulla saracinesca per impedire l'irruzione degli scalmanati ».

Potremmo continuare ancora, ma ne abbiamo abbastanza; lasciamo ai lettori di non più « benpensanti ». Quel che sappiamo, del resto, basta ed avanza per farci capire che il « Messaggero » ha trasformato Trastevere in un covo di ladri e di favoreggiatori, i suoi abitanti in malfattori professionali. E qui veramente non ci siamo... Non vogliamo entrare in polemica: desideriamo soltanto ricordare a quei cronisti che — come recenti e clamorosi processi provano abbondantemente — c'è molta più delinquenza e corruzione in alcune case di quartieri di lusso, che non in tutto il resto della città; e soprattutto che Trastevere è un onesto quartiere di lavoratori, capacissimo di isolare e condannare da solo quel gruppo di giornalisti che l'altro ieri si sono esibiti nella scomposta quanto inutile chiassata.

Un contributo al caos del traffico

Il Corso bloccato dallo scontro tra una « 600 » e una « Giulietta »



Uno spettacolare incidente, avvenuto ieri pomeriggio in via del Corso, ha contribuito notevolmente ad aggravare il caos nel traffico. La centralissima strada è rimasta infatti bloccata per circa un'ora.

Verso le 15 una « 600 » targata Ginevra 74377 e condotta dalla signorina Gisela Godio di 37 anni, segretaria di uno ... del Gimm... stava ... via ... proveniente da piazza San Lorenzo in Lucina ... piazzale del Largo Goldoni ... era il sessantaduenne Augusto Pallotta, abitante in viale Pinturicchio 24.

Nonostante la lentezza ... dei due automobilisti lo scontro tra le vetture è stato violentissimo. La « 600 » si è girata e andata a finire sul marciapiedi.

I due automobilisti sono stati prontamente soccorsi, mentre il Pallotta è rimasto illeso, la Godio è stata trasportata al San Giacomo ove è stata giudicata guaribile in dieci giorni.

(Nella foto: la « 600 » di Gisela Godio finita sul marciapiedi)

Il Partito

Assemblee

Oggi, alle ore 20, si terrà a Torpignattara un'assemblea popolare sul tema « Proselitismo al PCI e compiti dei comunisti ». Relatore l'on. Edoardo D'Onofrio.

Conferenze

Forte Bravetta, ore 19.30, a conclusione del ciclo di lezioni sulla storia del movimento operaio il prof. Giovanni Berlinguer parlerà sul tema: « Il fascismo e la Resistenza ».

Dibattiti

Oggi alle ore 20.30 a Mazzini (via Montezebio, 9) avrà luogo la seconda lezione sulla Storia del Movimento Operaio Italiano. Verrà trattato il tema: « Giolitti e Turati (1900-1914) ». Introdurrà il prof. Lucio Lombardo Radice, dell'Università di Roma.

« Amici dell'Unità »

Questa sera alle ore 20, organizzata dal Circolo Giovanile avrà luogo alla Sezione Latino Metronio una assemblea dei diffusori dell'Unità, particolarmente invito è rivolto ai giovani diffusori.

FGCI

Oggi alle ore 20 sono convocate le assemblee nei circoli di S. Lorenzo, Tiburtino III e Borgata Alessandrina.

Cosa succede all'ufficio biglietti dell'ATAC?

Uomini o macchine?

I dirigenti dell'ATAC si devono essere messi in testa l'idea di ridurre il deficit dell'azienda, aumentando soprattutto il rendimento dei dipendenti. In altre parole, intensificando lo supersfruttamento. E' la classica linea del dispotismo padronale, intollerabile dappertutto ma in special modo all'ATAC, azienda municipalizzata.

Il campo di azione scelto dai dirigenti dell'azienda per mettere in pratica i principi è l'ufficio biglietti di via Varallo, dove 80 impiegati, e 50 salariati, sono costretti a lavorare in un capannone privo perfino degli spogliatoi e dei servizi igienico-sanitari indispensabili. In questo ambiente malsano, cento persone devono preparare ogni giorno 3080 sacchetti, nei quali sono contenuti le cedole e i biglietti che servono ai fattorini delle vetture il giorno dopo, alla vendita di 16 sacchetti alla ora. Già, a fermarsi, poiché un rallentamento nella produzione si ripercuoterebbe sull'orario di uscita delle vetture con conseguenze immaginabili. Così, i 100 dipendenti dell'ufficio biglietti si trovano nella condizione di dover lavorare con ritmo pur non godendo del vantaggio che qualcuno di loro ... come avviene ... Olimpiadi, la ... intensifica ... servizi, coloro che rimangono sono costretti a prolungare l'orario di lavoro, sempre producendo i famosi 16 sacchetti all'ora.

Tuttavia l'azienda non è soddisfatta. Da qualche settimana ha escogitato i due color... dei biglietti con un colore unico valevole sia per la corsa di andata che per quella di ritorno prevedendo dai ... impiegati dell'ufficio biglietti un aumento della produzione del 30 per cento. Di fronte alle proteste dei dipendenti la azienda accettò in un primo tempo l'aumento del 6 per cento della produzione, che equivale ad un risparmio di 780 ore mensili. Ma, a distanza di un mese dopo l'impegno, è tornata alla carica sempre con il famoso 30 per cento di aumento di produzione. Una pretesa ... palesemente assurda, poichè è materialmente impossibile costringere i dipendenti dell'ufficio biglietti ad intensificare la produzione fino al punto in cui pretendono i signori dell'ATAC. Che i signori Sales vogliano ricorrere alla frusta?

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi venerdì 5 maggio 1961 ... Onomastico: Pio. Il sole sorge alle ore ... e tramonta alle ore ... Ultimo quarto il 7.

BOLLETTINI

— Demografico: Nati maschi 77, femmine 70. Nati morti 3. Morti: maschi 35, femmine 18 di cui 5 minori di sette anni. Matrimoni 230.

— Meteorologico: Le temperature di ieri: minima 11, massima 24.

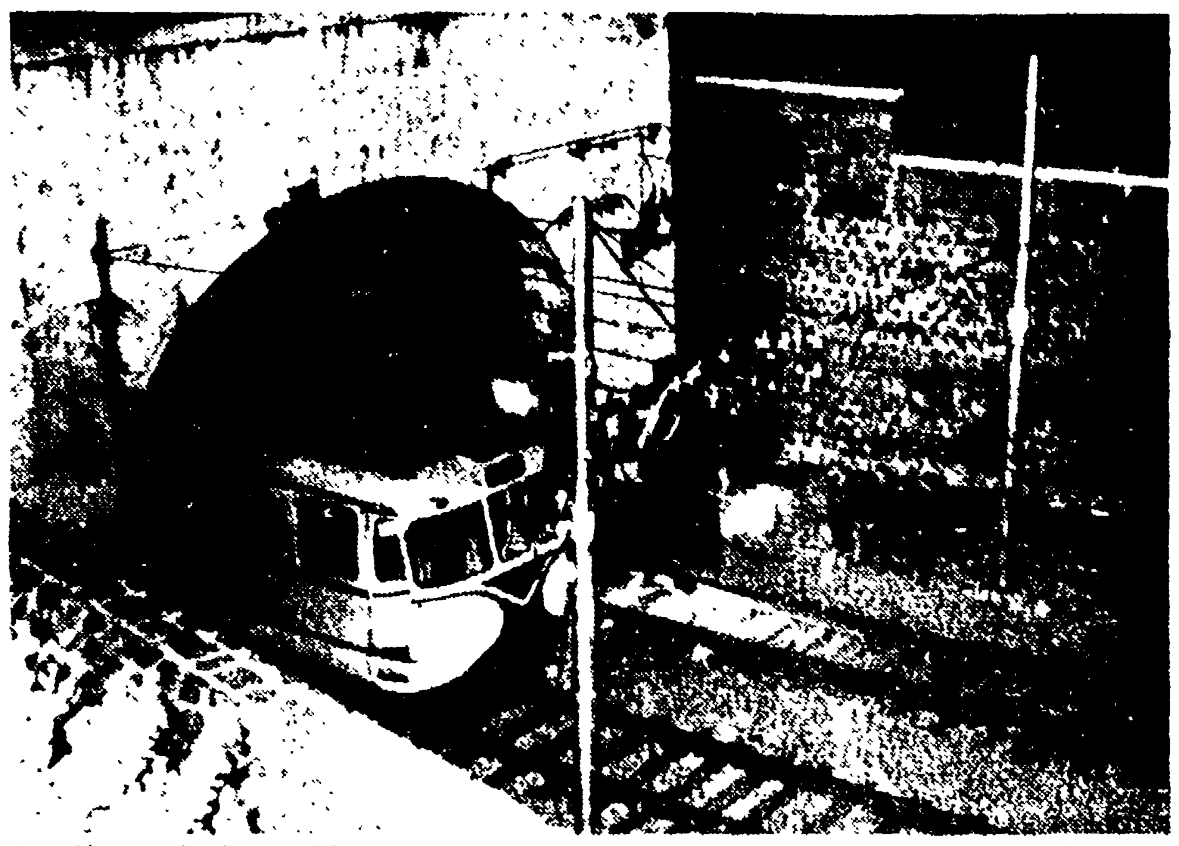
Culla

E' nato Valerio Porcelli, terzogenito di Amelia Saracinelli e del nostro compagno di lavoro Nunzio. Ai genitori, al piccolo Valerio e ai fratellini Nino e Nelly giungano i più vivi auguri della redazione e della amministrazione dell'Unità.

Mostra di pittura alle Capannelle

In occasione del Derby Italiano le sale della tribuna d'onore dell'ippodromo delle Capannelle sono state addobbate con quadri a olio ed acquarelli dovuti a Myriam, una pittrice che già nel ... espose le sue opere, interamente dedicate al cavallo nei suoi molteplici aspetti, riscuotendo un pieno successo. Domenica ... la personale di Myriam, che rimarrà aperta in tutte le giornate di corse fino al 28 maggio, avrà il vernissage ufficiale ed il pubblico potrà visitarla. Si tratta di un importante complesso di quadri ad olio e di acquarelli il cui unico tema è il cavallo. Chi ama i cavalli avrà certamente una gradita sorpresa nel visitare la personale di questa geniale e giovane artista.

Il «Metrò» bloccato per un deragliamento



Il «Metrò» è rimasto bloccato per oltre tre ore ieri sera, a Roma, per un deragliamento avvenuto a poche decine di metri dalla stazione della «Piramide». Alle 21.30 la seconda delle tre elettromotrici in manovra che formavano il convoglio e uscita da uno scambio automatico ed è finita di traverso sulla linea. Il macchinista Mario Giubbilei, unica persona a bordo, è rimasto illeso. La vettura uscita dai binari è inservibile. I tecnici hanno aperto un'inchiesta. I convogli per l'EUR e la Laurentina hanno ripreso a funzionare soltanto dopo la mezzanotte

Agghiacciante suicidio a Venezia

Si impicca un tredicenne per uno zero a scuola

I genitori non gli avevano firmato la nota di giustificazione richiesta dai professori - Ha adoperato la cinghia dei pantaloni

VENEZIA, 4 — Piero Comessatti, un ragazzo di appena 13 anni e mezzo, si è oggi impiccato nella propria abitazione. Motivo: andava male a scuola.

Il Comessatti abita in Calle Bosello alla Bragora, ed è figlio di un funzionario dell'Istituto federale delle Casse di Risparmio. Frequentava le medie alla «Calvi». Era ripetente, in quanto lo scorso anno aveva frequentato la stessa classe all'Istituto «Vivaldi», ed era stato bocciato. Anche quest'anno, però, sembra che gli studi del ragazzo non andassero bene. Proprio ieri, anzi, gli era stato consegnato il compito di matematica corretto, svolto in classe il 24 aprile. Per quel compito il ragazzo aveva riportato il voto «zero». L'insegnante, il prof. Tonolo aveva esteso una nota sul diario scolastico del ragazzo, invitandolo a riportarla firmata dai genitori.

Proprio oggi il bambino aveva ricevuto una solenne paternale da parte del padre. Era scoppiato in lacrime. Il babbo era andato via per recarsi al lavoro e il piccolo Comessatti era rimasto in casa in compagnia della madre. Egli sperava che fosse la mamma a firmargli la nota sul diario, per metterlo poi in grado di presentarsi nuovamente alle lezioni.

A questo punto le cose non sono più molto chiare: non si sa bene cioè se la madre ad un certo punto abbia rifiutato di firmare la nota apposta sul diario scolastico oppure se la stessa abbia detto al ragazzo di attendere per qualche tempo.

Sta di fatto che ad un certo momento la mamma del ragazzo si è recata al mercato, mentre contemporaneamente, la domestica usciva per effettuare alcuni acquisti.

Il piccolo rimaneva solo in casa. Evidentemente deve aver creduto che la mancata firma di uno dei genitori sotto la nota apposta dal professore di matematica sul diario scolastico sarebbe stato per lui un disonore ripresentarsi a scuola.

Per mettere in atto il suo insano proposito il ragazzo ha impiegato solo pochi minuti: è entrato nella sua stanza, ha legato ad un tubo di piombo, che passa sotto il soffitto ad una altezza di circa due metri, la cinghia dei suoi pantaloni e quindi, dopo essersi passato attorno al collo il cappio che aveva già preparato, è deceduto nel giro di pochi minuti.

La macabra scoperta è stata effettuata dopo qualche tempo dalla mamma. La disgraziata attualmente si trova ricoverata in preda ad un serio stato di chok presso un ospedale cittadino.

Il 10 settembre 1958, la sera dell'assassinio della Martirano

Un fantomatico capitano medico afferma: «Ero con Raoul Ghiani»

A Bolzano però, dove dice di risiedere, nessuno conosce il suo nome — Forse si tratta di uno scherzo

Si infittisce il mistero sul famigerato pollo — Il sopralluogo in via Monaci, nella casa del delitto

C'è evidentemente qualche spiritello maligno che si ingegna a movimentare quello che è ormai concordemente ritenuto il più noioso processo del dopoguerra. In mancanza d'altro, il prelato spiritello si è incaricato ieri di far recapitare al professor Carnelutti una cartolina postale che suona testualmente così: *«Illustre professore, la informo che venerdì prossimo, qualora la Corte d'assise decida di interrogarmi, io mi terrò a disposizione della Corte per riferire la circostanza che Raoul Ghiani la sera del 10 settembre del 1958 è stato da me visto a Milano verso le ore 20.45. Firmato: capitano medico Franco Cicchetti, presso la legione dei carabinieri di Bolzano»*.

Il professor Carnelutti, prima ancora di svolgere personali indagini sulla consistenza di questa straordinaria offerta di testimonianza, in apertura d'udienza ha chiesto al presidente di compiere i necessari passi per indurre il presunto capitano medico a presentarsi. Identica richiesta è stata fatta dal Pubblico ministero. Colpo di scena, dunque? Neanche per sogno. In attesa dei passi della Corte, infatti, i giornalisti hanno telefonato a Bolzano, e precisamente al tenente colonnello Liotta, che dirige il reparto medico della legione. Ecco il testo della telefonata. Giornalista: «*Scusi, colonnello, presta servizio a Bolzano il capitano Cicchetti?*». Colonnello: «*Cicchetti?, mai sentito nominare*». Giornalista: «*Come, non esiste un capitano Cicchetti?*». Colonnello: «*Esatto. Posso assicurarle che nessun militare dell'Arma a nome Cicchetti esiste, o è stato alle dipendenze di questa legione negli ultimi anni*». Chiuso, insomma.

Poiché, come tutti sanno, la Giustizia cammina con lento piede (e il telefono è guardato con sospettosa sfiducia) la Corte, prima di compiere i dovuti accertamenti, ha sentito il dovere di interrogare Raoul Ghiani per chiedergli conto delle sue amicizie.

PRESIDENTE — Lei conosce un medico che si chiama Franco Cicchetti?

GHIANI — Che cosa vuole che le dica? Un tale che si chiama Franco lo conosco, ma non so se si tratta del firmatario della lettera.

PRESIDENTE — Ma quel Franco suo amico era, per caso, medico?

GHIANI — Sì.

PRESIDENTE — Risiedeva a Bolzano?

GHIANI — Non so. L'ho conosciuto appena, durante una gita.

L'imputato è stato congedato e, in attesa di avere ragguagli sul fantomatico capitano medico della legione di Bolzano, il presidente ha chiamato a deporre la signora Agnese De Tommaso, convocata per deporre intorno al famosissimo pollo divorato da Maria Martirano. Lo spiritello maligno ha fatto nuovamente capolino per bocca della testimone. La De Tommaso, una donnone dai modi soffusi di simpatica ruvidità, ha infatti dichiarato di non aver mai conosciuto la signora Martirano. Della cerchia, ella conosceva soltanto Franca.

PRESIDENTE — Sa niente di un pollo..?

DE TOMMASO — No, davvero. Anche la polizia mi chiese qualcosa del genere, ma non ho saputo che cosa rispondere.

Il mistero del pollo, come ognuno vede, si è ulteriormente infittito, facendo divampare l'interesse degli avvocati e del pubblico quasi che la Corte fosse riunita per accertare le responsabilità relative alla sua immatura dipartita. Nel dibattito sulla fine del pennuto ha avuto modo di mettere il naso anche Giovanni Fenaroli, il quale ha dichiarato di essersi recato una volta a casa della signora De Tommaso per parlare con il di lei consorte. Non solo, ma ha detto che la signora De Tommaso conosceva Maria Martirano. «Mia moglie — egli ha soggiunto — mi ha spesso detto di essersi recata al cinema in compagnia della signora Agnese. Mi ha anche detto che faceva da autista al marito».

Congedata la testimone, è stata la volta di Luigi Martirano, fratello della vittima. Luigi Martirano è stato convocato nuovamente per chiarire alcuni particolari di non grande importanza. Egli ha sostenuto, fra l'altro, di aver acquistato quel cinturino per orologio che Fenaroli sostiene di aver comprato a Milano la sera del 10 settembre del 1958, poco prima della chiusura dei negozi. Le sue parole hanno mosso la difesa a chiedere una nuova citazione dell'ingegner Giuseppe Fenaroli, che in materia di orologi saprebbe tutto.

L'avvocato della parte civile, Paoini, ha chiesto a Luigi Martirano delucidazioni in merito a un certo Mario che figura nei verbali di intercettazione telefonica. I difensori degli imputati ritengono che costui sia il Buzzi, detto Bernasconi, antico amante di Amalia Inzolia. La parte civile, pur senza dirlo esplicitamente, sostiene, invece, che si tratta di un maggiore dell'arma dei carabinieri, lontano parente dei Martirano.

L'udienza è proseguita con la deposizione della cassiera Silvana Savi Costei, subito dopo l'arresto di Ghiani, si recò dalla madre di quest'ultimo e le disse di aver visto il figlio la sera del sette settembre del '58 quando, a detta dell'accusa, egli sarebbe stato impegnato in un tentativo di scasso in via Monaci.

PRESIDENTE — Lei conosceva Ghiani da molto tempo?

SAVI — Da cinque anni Ghiani veniva sempre nel bar Catanoso, dove io lavoro, per le schedine del Totocalcio. Spesso siamo andati a far delle gite insieme con degli altri amici.

PRESIDENTE — Lei può affermare con sicurezza di aver visto Ghiani la sera del 7 settembre nel bar Catanoso?

SAVI — Con assoluta sicurezza, no. Ma tutti dicevano che quella sera Ghiani era nel bar, con indosso un abito grigio.

Dopo la signorina Savi ha deposto su alcuni particolari di poco conto l'avvocato Fassi, legale di Giuseppe Fenaroli. Ultimo testimone è stato il titolare del bar frequentato da Ghiani, Giovanni Catanoso.

PRESIDENTE — Lei ricorda di aver visto Ghiani la sera del 7 settembre?

CATANOSO — Non ho ricordi assolutamente precisi. Ma ero così abituato a vederlo che, se per una volta egli si fosse assentato, l'indomani gliene avrei chiesto la ragione. Dico a lei ciò che dissi al sostituto procuratore Felicetti, durante la istruttoria. Egli rispose che poteva dirmi qualcosa in grado di mettermi paura e io replicai che non avevo paura di nulla perché dicevo la pura verità.

PRESIDENTE — Il 10 settembre lei vide Ghiani?

CATANOSO — Non ricordo.

A questo punto la Corte avrebbe dovuto riunirsi in camera di Consiglio per decidere sulla richiesta di nuova citazione dell'ingegner Giuseppe Fenaroli e su una istanza della difesa di Ghiani tendente ad acquisire agli atti una lettera depositata da Barbaro nel carcere di San Vittore. Prima di ritirarsi, il presidente ha annunciato che in seguito agli accertamenti svolti dal tenente Antonio Varisco, del nucleo dei tribunali, era stato possibile stabilire che il fantomatico capitano Cicchetti non fa parte dell'Arma dei carabinieri.

La Corte si è quindi ritirata per deliberare. Dopo un quarto d'ora il dottor La Bua ha letto l'ordinanza con cui è stata decisa l'acquisizione agli atti della lettera di Barbaro e respinta la richiesta di convocazione del Fenaroli senior.

Arrivederci a oggi. Alle 22.30 verrà compiuto il sopralluogo in via Monaci, presenti i testi e gli avvocati. Noi giornalisti siamo stati seccamente e marziamente messi alla porta.

a. pe.

La sentenza per le «squillo da un milione»

2 anni e 4 mesi per Mary Fiore

Negata la libertà provvisoria alla principale imputata — Dieci mesi di reclusione anche ad Eleonora Annese — Gli altri imputati assolti

Mary Fiore, l'organizzatrice delle «squillo da un milione», è stata condannata: sconterà 2 anni e 4 mesi di reclusione e un anno di casa di lavoro, dovrà inoltre pagare 200 mila lire di multa e, a pena espiata, rimarrà interdetta per due anni dai pubblici uffici.

La sentenza sul noto scandalo romano, nel quale rimasero implicate attrici come Hanna Rasmussen, Angela Portaluri, Linda Veras e un nutrito stuolo di avvenenti ragazze, tutte disposte, in cambio di generosi assegni, a far trascorrere ore liete a commercianti [illegible], è stata letta ieri sera dal presidente Giallombardo, in una aula semideserta. Degli altri imputati, soltanto Eleonora Annese è stata condannata: ha avuto 10 mesi e 20 giorni di reclusione e 44 mila lire di multa. Tomassina Scarfone, Anna Maria Tempetta e George Albert Talet sono stati assolti per insufficienza di prove: le donne per non aver commesso il fatto. Anche Ernesto Maria Bisogno, spacciatosi, secondo l'accusa, per commissario di P.S., è stato assolto. Queste erano state le richieste del Pubblico Ministero, dottor Corrias: Mary Fiore, 6 anni e mezzo di carcere e 500 mila lire di multa; Annese e Scarfone, un anno e mezzo; Tempetta, due anni; Talet, due anni e mezzo; Bisogno, 2 mila lire di ammenda.

Il Tribunale è rimasto in camera di consiglio per meno di un'ora. La precedente [illegible] e nel pomeriggio avevano parlato i difensori degli imputati, avvocati Vassalli, Sgaffa, Desiderio, Moretta, Fiore, Ivino, De Jacobis e Gassani; gli avvocati Gatti e Strina avevano preso la parola l'altro ieri. Il processo si è svolto a porte chiuse: come si sa, e come era prevedibile, tanto i minacciati «grossi nomi» sono rimasti fra i ricordi delle «squillo da un milione». A Mary Fiore non è stata concessa la libertà provvisoria.

Mary Fiore l'organizzatrice

Nuovo sinistro dopo la galleria, fortunatamente senza vittime

Deraglia a Bonassola una vettura viaggiatori

Evitato un disastro per la ridotta velocità del convoglio — Il direttissimo per Siracusa attardato di un'ora e mezza

LA SPEZIA, 4 — [illegible]

[illegible] ad affrontare [illegible] velocità [illegible] dello [illegible] stazione di Bonassola. All'uscita [illegible] affrontare una [illegible] che una delle ruote posteriori della vettura [illegible] il macchinista [illegible] Spezia [illegible] squadre di soccorso che dopo circa un'ora e mezza di lavoro [illegible] dal resto del convoglio ed a [illegible] i passeggeri che [illegible] vano a prendere posto sulle altre potevano finalmente autorizzare la ripresa del viaggio.

Bloccata da un merci la Milano Domodossola

MILANO, 4 — Un treno merci diretto da Milano a Domodossola ha bloccato stamane il traffico sulla linea in seguito ad un guasto al locomotore. Il convoglio è stato ad arrestarsi per 26 minuti fra le stazioni di Certosa e di Rho fin quando il macchinista ha potuto provvedere alla riparazione e ha provocato ritardi ad alcuni convogli internazionali della stessa linea.

Rubati a Milano 4 chili d'oro

MILANO, 4 — [illegible] di 43 anni, di Vicenza, rappresentante di una ditta di oreficeria, è stato derubato nel primo pomeriggio di una valigia contenente 4 chilogrammi d'oro lavorato per un valore di quattro milioni, che aveva lasciato nella propria vettura. Il rappresentante di commercio si trovava da un cliente in una gioielleria di via Porpora. Il topo d'auto, dopo aver forzato la serratura della macchina, si impadroniva della valigia e dandosi quindi alla fuga.

Esemplare sentenza su un licenziamento per matrimonio

MILANO, 4 — Una sentenza di particolare interesse, in fatto di licenziamento, è stata emessa dalla decima sezione civile del Tribunale di Milano.

[illegible]

Domani si apre «Italia '61»

TORINO, 4 — Nella giornata di oggi i giornalisti sono stati ammessi, in anteprima, a visitare la Mostra delle Regioni e quella del Lavoro, nel complesso di «Italia '61». Nella giornata di domani potranno prendere visione anche della Mostra storica allestita a Palazzo Carignano.

Siamo così alle ultime battute precedenti la solenne inaugurazione del complesso di mostre e di manifestazioni indette nella prima capitale dell'Italia libera ed unita in occasione del centenario della costituzione del regno. Sabato, 6 maggio, il presidente della Repubblica onorevole Giovanni Gronchi giungerà nella nostra città per procedere alla solenne apertura del ciclo delle manifestazioni ed all'inaugurazione delle varie mostre indette per la occasione. Contemporaneamente giungerà a Torino anche il presidente del Consiglio dei ministri on. Fanfani.

Lettere all'Unità

Il processo Eichmann e i fascisti italiani

Signor direttore,

mi permetta di dire il mio parere sul processo Eichmann. I giornali della nostra borghesia non possono tacere sugli orrendi crimini commessi da questo nazista, ma danno un esempio unico di ipocrisia non parlando del fascismo [illegible] del fatto [illegible] i repubblichini aiutarono a portare nei campi di sterminio 40 mila [illegible]. Non dicono che il fascismo è responsabile anche dei crimini commessi dal nazismo. Non solo ne [illegible] Germania di Bonn ma anche nel nostro paese vivono in libertà e [illegible] responsabili [illegible] e ciò con il benestare dei governanti clericali e delle autorità. Il governo Fanfani si deciderà a sciogliere il MSI?

Luigi Gambardella (Roma)

Cosa direbbe Garibaldi se potesse tornare?

Caro direttore,

ho assistito attraverso la televisione alle varie commemorazioni celebrative del nostro Risorgimento nazionale e mi sono chiesta che cosa avrebbe detto, se fosse potuto riapparire per un momento il grande, limpido ed onesto Garibaldi nel vedere i frutti delle sue lotte e dei suoi sacrifici. Nel vedere cioè un'Italia dominata come la Spagna dal pesantissimo braccio clericale.

Tutte le manifestazioni, dico tutte, erano organizzate in modo tale che è stato facile comprendere perché non è stata considerata festiva una ricorrenza così importante. Tutto era riservato a quei quattro o cinque democristiani col loro seguito prestabilito che hanno parlato come sempre a nome di tutta la Nazione italiana. La partecipazione della popolazione si è limitata per chi l'aveva alla esposizione di una bandiera.

Quanto bene si sarebbe celebrata la ricorrenza se fosse stato letto quel meraviglioso testamento di Garibaldi custodito nel Museo del Risorgimento di Milano, ma sconosciuto ai più!

Certo le parole del principale artefice dell'unità d'Italia scottano ai clericali nostrani che possono da [illegible] e [illegible] di [illegible] nostro [illegible] delle [illegible].

Con simpatia

Rosanna Bianchi (Milano)

Il governo e gli insegnanti elementari

Signor direttore,

sono una insegnante elementare con [illegible] di servizio. Ho affrontato per tanti [illegible] e [illegible] sempre superato [illegible] purtroppo la fortuna non mi ha mai arriso [illegible]. Avrei potuto trovare buona sistemazione [illegible] i doveri civili [illegible] si sono imposti della mia cristiana coscienza, verso la mia famiglia [illegible] per la maggior parte [illegible] quelle oneste [illegible] nella modesta agiatezza, come dovrebbe essere in uno Stato civile e democratico e [illegible] anni per [illegible] più elementari problemi del giorno.

Ora mi trovo al trentacinquesimo anno di età e vedo avanti nella mia carriera, con gli incarichi e supplenze ancora [illegible] sempre più [illegible] nelle più remote contrade della provincia, senza arrecare così nemmeno quel minimo conforto economico e morale di cui ha ancora purtroppo tanto bisogno la mia povera famiglia.

Domando quindi se queste sono le norme che regolano la vita di una società civile e democratica di cui tanto è vantata la nostra cara Patria della quale tutti dovremmo essere considerati figli [illegible] intelligenti [illegible] meno fortunati [illegible] che nella vita [illegible] e in [illegible] ne dimostra il contrario.

Interpretando quindi [illegible]

Alberto Castiglione (Nuova Bagnoli - Napoli)

Malumore fra i funzionari delle carceri per le pensioni

Signor direttore,

fra i funzionari della carriera direttiva delle carceri serpeggia un malumore per le promozioni per scrutinio a direttore superiore. Infatti, contrariamente al solito, tali promozioni, [illegible] 1960, sono tuttora e [illegible] segreto [illegible].

Tale segreto è solo la pallida [illegible] tenere [illegible] nascoste [illegible] del ministero [illegible] della pubblica [illegible].

Si dice che i deliberati del Consiglio di Amministrazione [illegible] (perché [illegible]) ma si desidera conoscere quali [illegible] sono stati adottati per le promozioni.

Mentre negli istituti carcerari [illegible] e le pubblicazioni scientifiche a [illegible] della promozione, le promozioni sono state deliberate solo per anzianità.

Pare però — e qui è il nocciolo delle lagnanze — che qualche direttore imbossato nel ministero della giustizia che ha l'anzianità 1953 sia stato preferito ad altri con anzianità anteriore e [illegible] senza avere pubblicazioni scientifiche al suo attivo.

Supponiamo [illegible] questo paese?

M. Z. (Roma)

I problemi dei maestri fuori ruolo

Signor direttore,

siamo un gruppo di insegnanti elementari fuori ruolo con più di 10 anni di servizio lodevolmente prestato nelle scuole elementari e popolari. Abbiamo quasi tutti moglie e figli a carico. Il bisogno ci ha costretti ad accettare fino ad oggi l'incarico di insegnamento nelle sedi più scomode della provincia, il che ci ha sempre portato degli svantaggi economici a causa della distanza fra la sede di servizio e la residenza delle nostre famiglie. Il nostro stipendio è inferiore a quello dei nostri colleghi di ruolo con i medesimi anni di servizio, perché noi non abbiamo diritto agli scatti biennali, a tutti i miglioramenti economici derivanti dallo sviluppo di carriera. Il congedo per ragioni di salute va, per noi, da 15 a 30 giorni a seconda dell'anzianità di servizio in qualità di incaricati; quello per ragioni di famiglia ci viene concesso in piccola misura e senza alcuna retribuzione.

Noi non pretendiamo il medesimo trattamento dei nostri colleghi di ruolo. Diciamo però che anche noi facciamo scuola come gli altri e [illegible] durante il servizio, abbiamo gli stessi doveri degli altri e che anche noi dobbiamo mangiare e far mangiare.

Ma ciò che più ci abbiamo nei [illegible] la sicurezza del lavoro e [illegible] solo in ottobre sappiamo se ci viene conferito l'incarico annuale o se dobbiamo per tutta la durata dell'anno scolastico elemosinare le brevi supplenze. Non chiediamo di passare in ruolo attraverso concorsi per soli titoli: ci pare d'averne diritto, dopo tanti anni d'insegnamento con buone e lodevoli qualifiche. E' anticostituzionale, forse? Non è maggiormente anticostituzionale lasciarci in questo stato di disagio economico e morale?

I maestri fuori ruolo con tanti anni di servizio (più di 10) sono molti in Italia. Noi li invitiamo a manifestare le loro aspirazioni e il [illegible] di essere sollecitamente il ministero della P.I. [illegible] al più presto alla nostra sistemazione senza ricorso ad un concorso [illegible] e umiliante.

Fiduciosi ringraziamo.

Un gruppo di insegnanti della provincia di Pisa

Ignorati gli ex dipendenti dell'ENIC

Mi consenta di intrattenerti su un argomento di palpitante attualità, che corre sulla bocca di tutti [illegible] della Costituzione.

L'articolo 3 della Costituzione, infatti, sancisce il principio dell'uguaglianza di tutti i cittadini innanzi alla legge. In forza ed in riferimento all'accelarato diritto, tra denunce, ricorsi e petizioni, ho rivolto inutilmente agli organi responsabili governativi oltre 15 esposti, per ottenere un provvedimento di giustizia, onde poter partecipare effettivamente all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese. Ed eccone i fatti.

Il 4 dicembre 1956 il Parlamento ha votato la legge n. 1404, che ha posto in liquidazione gli Enti interessanti la Finanza statale.

Con la disposizione in parola l'ENIC, di cui sono stato alle dipendenze per sei anni, ha subito l'atto coattivo, ed «ex-abrupto»: il personale è stato posto sul lastrico.

A distanza di tempo relativamente breve e, per la precisione, il 16 novembre 1957 e il 2 gennaio 1958, con le leggi n. 1122 e n. 3, anche le Aziende G R A ed A R A R hanno disarmato, liquidando il personale, con le norme di cui alla legge n. 1404.

Correlativamente ai provvedimenti disposti, nei confronti di codesti lavoratori, con atto discriminante e contrario al crisma della legge costituzionale, si è attuata una condizione di privilegio, all'atto di risoluzione del rapporto di lavoro con le due precitate Aziende, riassumendoli nei vari ministeri, mentre per il personale dell'ENIC nulla è stato operato in tal senso.

E' incontestabile che la posizione assunta dagli organi responsabili crea due pesi e due misure, laddove c'è da applicare il crisma della legge nella sua interezza, contravvenendo alle norme sancite dai principi informatori della libertà, dell'eguaglianza, della giustizia sociale e dell'etica.

Mi permetto far rilevare che, dalla coordinazione delle norme costituzionali, ne scaturisce e si deduce che l'applicazione delle leggi n. 1122 e n. 3 dev'essere estensiva a tutti coloro che sono stati posti nelle medesime condizioni di cui alla legge n. 1404. Tale precisazione trova il suo postulato nella proposta di legge n. 3033 della seconda legislatura, in ordine alla sistemazione del personale dell'ENIC nelle varie Amministrazioni statali.

Molto si è scritto e altrettanto si è detto sulla questione del diritto invocato. La verità è questa: sono trascorsi oltre quattro anni dalla liquidazione dell'ENIC e nessuna decisione è stata assunta in sede competente.

Io non fiduciosi in un avvenire più umano, più giusto e cristiano, vorrei pregare i dirigenti del Governo e dello stato ad adoperarsi, perché anche noi altri meno intelligenti o fortunati, troviamo almeno dopo tanti anni di duro tirocinio, un posto sicuro nella vita ponendo così fine ad un vivere sfortunato e senza meta, perché il lavoro che ci tanto generosamente e lodevolmente altro [illegible] meglio sia nell'interesse dello Stato che della società.

Una insegnante elementare

Ma che sono gli Stati Uniti d'Europa?

Signor direttore,

sono in corso di svolgimento in tutta l'Europa elezioni per eleggere i cosiddetti Stati Uniti d'Europa. Nei manifesti affissi si precisa che tali elezioni sono tenute al di là di «ogni ideálità politica» ma non si spiega all'«elettore» in quale modo concreto possono unirsi ideálità politiche ed economiche quando — per parlare solo della nostra patria — non è possibile la formazione non dico di una giunta stabile a Roma o a Milano ma nemmeno di un governo regionale in Sicilia o di un «saldo» governo in Italia. Gli Italiani della nostra patria tutti dovrebbero essere legati *indipendentemente* dall'idea politica. Come si possono poi legare armonicamente insieme interessi politici e quindi economici, le [illegible] come la Germania di Bonn e quella Comunista di Pancow, la Polonia e la Spagna di Franco? Ma forse un futuro consiglio di Stati d'Europa potrebbe imporre aiuti economici anche dell'Italia alla Spagna o aiuti economici militari anche della Russia alla Germania di Bonn? E per giunta questo potrebbe avvenire al di là di ogni idealità politica quando si sa appunto che questa unione nasce anche da tutta una questione economica? E gli interessi dei grandi magnati dell'industria europea potrebbero collimare con quelli della grande maggioranza dei lavoratori europei?

Credo sia ridicolo il solo pensarlo. Indubbiamente il fine è grande ma presenta troppi punti insormontabili perché appunto troppi e diversi specie sono gli interessi economici quindi politici di ogni Stato di Europa. Ma poi, chi finanzia queste elezioni che (mi si è concesso esprimere un parere) non hanno la minima parvenza di legalità?

Curiosa interrogativa il fatto che queste elezioni sono state annunziate da giornali come il «Tempo», «Il Messaggero», «Telesera» mentre altri giornali che pur hanno milioni di lettori e quindi di eventuali elettori, non ne hanno lontanamente fatto cenno.

Bruno Bruzichea (Roma)

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dottor P. MONACO, Roma Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Tel. 475.593 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ott. 1956).

NEURO-ENDOCRINE
Cure specializzate nel centro medico
ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 48 (STAZIONE)
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. F. CALANDRI
TUTTE LE DISFUNZIONI E DEBOLEZZE SESSUALI di origine nervosa, psichica e da senilità precoce
VISITE PREMATRIMONIALI SANGUE
MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
ORARIO 9-13, 16-20, FESTIVI PER APPUNTAMENTO
SALE ATTESA SEPARATE - Telef. 735343-738380
Aut. Com. n. 17000 del 25-8-1957

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
Veneree, Pelle
Disfunzioni sessuali
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-13
(Aut. M. San. n. 779 223180 del 29 maggio 1959)

Ieri sera a Cannes un film che non vedremo in Italia

Un convento di suore possedute dal demonio

Il conflitto drammatico tra le norme religiose e le aspirazioni dell'uomo in « Madre Giovanna degli Angeli » di Kawalerowicz - Documentario francese sulla Nuova Guinea

(Dal nostro inviato speciale)

CANNES, 4. — *Questo film non lo vedremo in Italia. Il cardinale Wiszynski ha detto che è un'opera pericolosa, e pericoli del genere i cattolici italiani non sembrano disposti a correrli volentieri. Madre Giovanna degli Angeli, l'ultima opera di Jerzy Kawalerowicz, un regista polacco che non è mai arretrato di fronte agli esperimenti audaci (sul piano della forma, diremmo ancor più che su quello del contenuto), ha lasciato col fiato sospeso anche il pubblico di Cannes.*

Si tratta di un romanzo storico dello scrittore Jwaszkiewicz, molto lodato nella sua versione francese, che sullo schermo è risolto in una sintesi figurativa, trasferito in una architettura severa di bianchi e di neri, nella quale, ai primi piani che mettono a nudo la coscienza dei protagonisti, si alterna un paesaggio spoglio, cupo, ridotto all'essenziale.

Siamo in un convento del Seicento. Il color bianco, ben lontano dal simboleggiare il candore e lo stato di grazia, viene usato, con un rovesciamento della tradizione che ha un illustre precedente cinematografico nella « Sinfonia in bianco maggiore » dei Cavalieri Teutoni di Alessandro Nevski, per rappresentare la tentazione, il peccato. C'è un gruppo di suore possedute dal Demonio. Suor Giovanna, detta « Giovanna degli Angeli » perchè nelle sue estasi peccaminose vede e sente gli angeli, è la madre superiora. Un quartetto di preti neri ha già tentato più volte di esorcizzare il Maligno, senza successo. Un loro predecessore, côlto anche lui in tentazione, era stato bruciato sul rogo. Giunge ora al diabolico convento un giovane, ascetico sacerdote, Padre Surin, il quale si accinge con grande ansietà al suo compito, perchè sa di non conoscere il mondo.

E infatti le sue intime previsioni si avverano. Prima che come creatura indemoniata, Madre Giovanna gli si rivela come un essere sofferente ed infelice. In che cosa consiste la sua malattia, se non nella ribellione alle norme monastiche nel bisogno che essa ha, come le sue compagne, di provare le gioie e i dolori della vita? Invano i preti esorcizzatori pronunciano le formule di rito, ricorrono ai salmi e alle pene corporali. Invano Giovanna e Padre Surin, insieme, si sottopongono alla flagellazione. Ci vuol altro per liberare questa giovane madre superiora dai numerosi demonii che albergano in lei. E invano l'inesperto sacerdote cattolico chiede consiglio ad un anziano Rabbino, nutrito di studi più razionali.

« Che ne sapete dei demonii, padre? — gli domanda ironico il Rabbino — E se, invece di demonii, si trattasse d'una scarsità di angeli? ». Ma, così impostato come un duello tra Angeli e Diavoli, il problema della natura umana non si risolve, nemmeno dal punto di vista del sacerdote di un'altra fede. E Padre Surin, trasportato dal suo amore nascente per Giovanna, lo affronta nell'unico modo del quale è capace nell'attimo stesso in cui si accosta alla donna, diventa lui un ossesso, restituendo a Giovanna la santità.

Naturalmente questo è uno analogo a quello compiuto quarant'anni or sono dal cineasta danese Khristensen, il maestro di Dreyer, quando, nel suo celebre film La stregoneria attraverso i secoli, *dopo aver descritto a tinte potenti e corrosive la barbarie religiosa medioevale, venuto ai tempi moderni, non aveva saputo far altro che vedere in certi aspetti della moda freudiana la continuazione di quei riti. Il tormentato regista polacco, dopo aver impostato bene il suo lavoro, crede ingenuamente che*

Una scena del film di Jerzy Kawalerowicz « Madre Giovanna degli Angeli », presentato ieri dalla Polonia al Festival

storia simbolica, che nell'intenzione di Kawalerowicz dovrebbe ampliarsi all'eterno conflitto tra la coscienza umana da una parte, e i precetti del conformismo dall'altra, e assumere così una veste assai più moderna di quella della liturgia medioevale. La possessione, il fanatismo religioso, la follia non sarebbero infatti che gli aspetti della natura complessa e fondamentalmente ribelle dell'uomo. Ma temiamo che qui il regista abbia fatto un po' di confusione, non soltanto cadendo nella oscurità tematica ma anche impoverendo, via via che si avvicina alle conclusioni, la sostanza drammatica del conflitto.

Egli, cioè, ripete un errore il problema medioevale sia superato e, invece di approfondirlo in relazione ai giorni nostri, finisce con l'eluderlo.

L'anatema del Cardinale deve essere quindi prevalentemente rivolto alla eloquenza della parte figurativa, alla descrizione dell'indemoniamento e dei riti di esorcizzazione, e soprattutto — ciò che più preoccupa le autorità religiose — alla efficace rappresentazione dei devastanti effetti cui possono condurre l'astinenza e la segregazione. Per questo dicevamo che Madre Giovanna degli Angeli, interpretato da Lucyna Winnicka, la bella moglie del regista già vista nel Treno della notte, *e dal bravissimo Mieczyslaw Voit nella doppia parte del prete cattolico e del Rabbino, non si vedrà tanto facilmente nel nostro paese.*

Del resto, non solo il Medioevo, ma anche l'Età della pietra è presente nel mondo contemporaneo. Lo dimostra l'interessantissimo documentario lungometraggio a colori Il cielo e il fango, *col quale nel pomeriggio la Francia aveva esordito al Festival. Oggi nell'epoca della fotografia dell'altra faccia della Luna, ci sono vastissimi lembi di terra come nell'interno della Nuova Guinea, ancora inesplorati, e c'è una popolazione che vive ancora nello stato in cui la vide il capitano Cook o, peggio nello stato in cui presumibilmente l'uomo doveva vivere nei primi tempi della sua comparsa. Il film è il risultato di una spedizione franco-olandese, guidata da Pierre-Dominique Gaisseau la quale in mezzo a disagi di ogni sorta a fango, insetti, malattie, percorrendo migliaia di chilometri e perdendo nell'aspro cammino tre portatori papuasi scoprì un fiume, una foresta, una catena di montagne, ed esseri umani che non erano mai stati avvicinati nè tanto meno, fotografati da nessuno.*

Il valore del documentario è dunque, anzitutto etnologico anche se l'autore è il primo a riconoscere che dal punto di vista scientifico soprattutto il commento parlato avrebbe dovuto avere un impianto più serio. Ma insieme è emozionante e anche commovente, come può esserlo un film in cui si incontrano uomini donne e bambini che stentiamo a riconoscere quali nostri simili.

UGO CASIRAGHI

Le prime

CINEMA

Un'estate d'amore

Maria, non è più giovane, è una diva del ballo classico. Si sta preparando a una prova generale, quando le recapitano in camerino un plico contenente il diario d'amore di Enrie, il ragazzo che Maria amò in gioventù (il suo primo amore), e che morì tragicamente negli ultimi giorni di una incantata vacanza. Il diario di Enrie e per Anna l'occasione d'un esame di coscienza. La donna fa il punto della sua vita. C'è un uomo, David, che adesso la ama, ma il loro amore è sempre rimasto in superficie, per viltà di entrambi: troppo preoccupati del proprio orgoglio e della propria tranquillità.

C'è il successo, conquistato a prezzo di un ostinato lavoro, e di una fede, quasi fanatica, nelle ragioni astratte dell'arte. Ma c'è soprattutto, un vuoto che Maria ha sempre evitato di colmare: il vuoto lasciato nella sua vita da Enrie: il trauma, non ancora sanato nei suoi sentimenti, di quella improvvisa scomparsa, di quel primo amore tragicamente deluso. Nel volgere di poche ore, Maria ripercorre le fasi decisive della sua vita. Ritorna sui luoghi del primo amore, e ritrova il sapore e l'incanto di quella breve stagione: il suo incontro con Enrie, il caldo impulso dei sensi, l'ansia di felicità, gli oscuri presentimenti della morte, il grandioso e terrificante respiro della natura. Poi torna ai suoi giorni presenti, e, nel dolore, trova la forza per impostare in termini di totale sincerità il rapporto con David: è un passo decisivo verso la consapevolezza di un'età matura, senza illusioni, ma anche senza inganni.

I semi di questo film sono [illegible] nell'opera di Ingmar Bergman: li troviamo decantati e condotti al grado di una più alta tensione critica nei film successivi. *Un'estate d'amore* risale al 1950 del regista svedese, e soprattutto nel suo capolavoro *Il posto delle fragole*. Se il film è apparso maneggiato (con qualche scatto di sincerità solo nella parte finale) lo si deve a certi speculatori che stanno alla base del grande lancio commerciale di Bergman. Non c'è vecchio film del regista svedese che i nostri distributori non si affrettino a disotterrare per proporcelo come una novità. Con il risultato di un fastidio e una noia che si sostituiscono a poco a poco alla attesa critica che il Bergman del *Il posto delle fragole*, del *Settimo sigillo* e del *Volto* aveva saputo suscitare.

Interpreti Maj Britt Nilsson, Birger Malmsten e Alf Kjellin.

Donna di vita

Cecile, detta Lola, canta e balla in un locale notturno di Nantes. Vive con un bimbo che Michel le ha regalato, prima di dileguarsi per andare a fare fortuna al di là dell'Oceano. Cecile si darebbe una ragazza di vita. Ma non lo è. E rimasta sostanzialmente fedele al suo Michel. Ne ha una prova Roland, suo amico d'infanzia, che la ritrova dopo molti anni, e la vorrebbe amare. Cecile non si concede. Aspetta Michel. E la sua ostinazione sarà ripagata, perché, prima della parola fine, Michel ritorna a bordo di una automobile da miliardario per sposarla.

La storia in sè e per sè è bislacca e complicata dalla presenza di storie parallele inutilmente didascaliche. Ma a rendere curioso e qua e là avvincente, questo film di Jacques Demy è la tecnica del racconto sorretta da una fotografia naturalissima e da uno spigliato uso della macchina da presa. Per quanto convenzionale è la storia, tanto poco sono convenzionali le situazioni, i personaggi, e i dialoghi che ci danno talvolta il senso (o l'apparenza) della realtà.

Tra gli interpreti ricordiamo Anouk Aimée e il bravissimo Marc Michel che già ammirammo nel *Buco* di Jacques Becker.

e. m.

All'ultimo minuto

Caterina, giovane nipote di Giorgio e Gabriella, frequenta coppia ormai divisa da diversi interessi e sentimenti, vuole sposare un certo Lorenzo contro voglia anche che compie di recente. Gli zii in fine finalmente si oppongono e Lorenzo ora si smaschera. Minaccia di rivelare alla moglie dello zio la relazione che questi ha con Francese, sorella, con diffidenza, di Gabriella. Certi nobili ruoli sono interpretati da Danielle Darrieux.

Ma una domenica pomeriggio Lorenzo viene trovato ucciso e la polizia inizia le indagini sospettando un po' tutti rei in verità di aver voluto ognuno una buona ragione per eliminare il bellimbusto. Al gruppo dei sospetti si unisce anche l'ex-fidanzato di Caterina.

Il regista, che si chiama Cornu, cerca di manipolare questo groviglio non troppo originale in maniera pulita, badando soprattutto alla recitazione degli attori (oltre alla Darrieux: Mel Ferrer, Claude Rich, Pierre Brice, Catherine Deneuve), che riescono a ricreare i propri personaggi con buono verdetti. Pochi sono i colpi di scena della trama capaci di avvincere lo spettatore che ormai istruito a iosa dalla nebbiosità televisiva del tenente Sheridan scoprirà (nepsi no fe lmente) l'autore del delitto.

A 17 anni non si piange

Karin, minorenne piacente e figlia di umili genitori, ha sposato un suo coetaneo, Karl Doring, il quale appartiene a una famiglia facoltosa. Ben presto fra la tenera e acerba Karin e il patrigno di suo marito, un autorevole avvocato, nasce una passionella foriera di tempesta. Accortosi della tresca, Karl stabilisce di uccidere colui che gli ha rubato la sposina ed egli porterebbe a compimento i suoi disegni vendicativi se un caro amico, un ragazzo paralizzato alle gambe non gli risparmiasse ogni fatica, sparando per solidarietà contro lo ignobile tentatore. Questo eroe deamicisiano casualmente trapiantato nella Germania di Bonn, finisce in galera mentre il signor Doring, che nella sparatoria è rimasto soltanto ferito, si accolla ogni responsabilità per l'increscioso incidente e difende l'imputato, riuscendo a strappare una sentenza assolutoria. Il film, diretto da Alfred Vohrer e interpretato da Barbara Frey e Matthias Fuchs, non ha nè sale, nè pepe; raccoglie una serie d'immagini che illustrano un banale pasticcio.

La moglie di mio marito

Vi si gioca stancamente una partita a quattro voci, tentando, senza peraltro riuscirci con un minimo di dignità spettacolare, **di rifare il verso a un tipo di commedia *boulevardier*. Protagonista della vicenda è un brillante *add-man* italiano, il quale trascorre alcune giornate in una villa al mare, in compagnia della moglie, dell'amante e di un amico. Le carte sono ingarbugliate in modo che, un po' per gelosia e un po' per improvvisa reviviscenza sentimentale, il nostro eroe riscopra le virtù della sua consorte. Walter Chiari, Franco Fabrizi, Yvonne Bastien, Fred Clark e Akim Tamiroff sono gli interpreti principali. La regia è di Tony Roman**

Vice

Premio a Moisseiev del « Dance Magazine »

NEW YORK, 5. — *Dance Magazine* ha conferito a New York il suo premio annuale ad Igor Moisseiev direttore della Compagnia statale di danze popolari dell'URSS, che si trova attualmente in *tournée* negli Stati Uniti.

Nel consegnare il premio a Moisseiev, l'editore della rivista Rudolf Orthwine ha letto la seguente citazione: « Ad Igor Moisseiev che ha modellato il materiale folcloristico russo in una nuova entusiasmante forma teatrale. Con la *tournée* della sua compagnia unica nel suo genere ha contribuito a gettare un più saldo ponte tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti ».

Moisseiev ha ringraziato a nome della sua compagnia e del popolo sovietico. « Gli antichi greci — egli ha detto — usavano dire: Laddove si leva il rumore delle armi tacciono le arti. Penso sia altamente simbolico il fatto che a New York proprio durante un allarme aereo si tenga questa cerimonia, la quale riconosce l'importanza delle arti. Per me ciò significa oggi che la voce delle arti è più forte di quella delle armi ».

Claudio Villa a New York

Claudio Villa accompagnato dal maestro Pregadio, ha lasciato Roma nel primo pomeriggio di ieri, partendo dall'aeroporto di Fiumicino diretto a New York.

Il cantante italiano si reca nella metropoli americana per uno spettacolo musicale che terrà alla *Carnegie Hall* la sera del 7 maggio, in occasione del Centenario dell'Unità d'Italia. Lo spettacolo sarà dedicato agli italiani in America. L'orchestra diretta dal Maestro Pregadio e un complesso americano formato da diciannove orchestrali. Richiesto circa i suoi impegni futuri, Villa ha detto che una volta rientrato nel nostro Paese partirà per una tournée in Sicilia con una sua compagnia di rivista e in seguito terrà dei recital di canzoni per la TV dei Paesi Bassi.

« Volubile » il 17 maggio

L'esordio di *Volubile*, il nuovo spettacolo televisivo già più volte rinviato, è stato fissato al 17 maggio. In luogo della prima sarà trasmessa la terza puntata in quanto la sua sono [illegible]. La sostituzione si è resa necessaria perchè la prima non [illegible] apparsa poco rispondente alle esigenze spettacolari. Pasquale Festa Campanile e Massimo Franciosa, autori dello *show*, dovranno ora apportarvi le opportune modifiche.

Concerti-Cinema-Teatro

« Peter Grimes » questa sera all'Opera

Questa sera alle 21, quindicesima recita in abbonamento serale (rappr. n. 63), con la novità per Roma « Peter Grimes » di Benjamin Britten. Maestro concertatore e direttore Gabriele Santini. Interpreti Onelia Fineschi, Mirto Picchi, Giuseppe Valdengo e Plinio Clabassi. Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia di Carlo Piccinato.

Domani, fuori abbonamento alle 21, replica di « Traviata » di G. Verdi, diretta dal maestro Fernando Previtali e interpretata da Virginia Zeani, Alfredo Kraus e Giulio Fioravanti.

Stokowski-Bernasconi nel concerto all'Auditorio

Domenica, alle 18, all'Auditorio di via della Conciliazione il concerto dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia (abb. tagl. 41) sarà diretto dall'illustre maestro Leopold Stokowski. All'esecuzione prenderà parte la pianista Francesca Bernasconi. In programma vengono presentate: Smetana: « La sposa venduta » ouverture; Dvorak: « Sinfonia in re minore » op. 70; Menotti: « Concerto in fa » per pianoforte e orchestra; Respighi: « Pini di Roma », poema sinfonico. Biglietti in vendita al botteghino di via della Conciliazione (telefono 564213) dalle 10 alle 17.

Riduzione ARCI-ATP per « La ragione degli altri »

Stasera alle 21 al Teatro « La Cometa », per i soci dell'ARCI sarà presentato « La ragione degli altri » di Pirandello.

Per le prenotazioni dei biglietti a riduzione e per ulteriori informazioni rivolgersi all'ARCI, Viale del Policlinico 157, telef. 561.411.

Eduardo e Ruggero Ruggeri all'epoca del debutto di « LE VOCI DI DENTRO » la bellissima commedia di Eduardo, che sarà riproposta dopo molti anni a Roma, al Teatro Quirino dal 9 maggio

Principe: L'uomo senza paura con K. Douglas e rivista
Volturno: All'ombra del patibolo con B. Lee e rivista Carano

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo
ARTI: Alle 21 C.ia Ente Teatro di Sicilia nel « Il marchese di Ruvolito » Commedia in tre atti di N. Martoglio, con R. Anselmi, M. Abbruzzo, T. Ferro. Regia di U. Benedetto
ATENEO: Riposo
BORGO S. SPIRITO (via dei Penitenzieri, 15): C.ia D'Origlia-Palmi. Domani e domenica alle 16 « Linda di Chamounix », 5 atti di Dennery e Lemoine. Prezzi familiari
DEI SERVI: Riposo
DELLA COMETA: Alle ore 21,15 commemorazione pirandelliana « La ragione degli altri », tre atti di Luigi Pirandello (Per il teatro popolare)
DELLE MUSE: Alle 21,30 Franco Dominici-Mario Siletti con Corrado Annicelli e Marchio, Farnese, Quattrini, Veronese, Degli Abbati, Ressel, Maestosi, nel giallo « La morte di Shakespeare ». Quarta settimana di successo. Ultima settimana.
ELISEO: Alle 21 l'attesissima novità di B. Brecht: « Sckweyk nella seconda guerra mondiale ». Regia di Giorgio Strehler. Ultime repliche
GOLDONI: Alle 21,15 F. Castellani-Renata Graziani, con Virginio Pantano, Diego e Barbara Ghiglia, Toni Caccialupi in « Bocca di lupo » di Dario Martini. Quarta settimana di successo. Ultime repliche
IL MILLIMETRO: Imminente la C.ia del Piccolo Teatro d'Arte di Roma con « La signorina Giulia » di Strindberg con Giulia Mongiovino, Mario Tempesta, Nava Bucci. Regia di G. Ceccarini
MARIONETTE PICCOLE MASCHERE: Riposo
PICCOLO TEATRO di Via Piacenza: Alle ore 21,15 la C.ia del Buon Umore in « Chi ride, ride n. 2 » « Il testimone » di Gazzetti; « Gente tutto cuore » di Carsana; « Inchiesta sotto il letto » di Paolini-Silvestri; « Il mondo alla rovescia » di Mazzucco. Ultime repliche
PIRANDELLO: Prossimamente tre atti unici di Tennessee Williams, Mark Twain, Rodolf Walock
QUIRINO: Oggi alle ore 21,15 il « Teatro Club » presenta « Ballet Rambert ». Martedì 9 maggio il Teatro di Eduardo in « Le voci di dentro » di Eduardo De Filippo
RIDOTTO ELISEO: Alle ore 21: « Trappola per topi » novità di Agatha Christie
ROSSINI: Alle 21,15 C.ia di Checco Durante - Anita Durante e Leila Ducci in « Gli angeli all'ufficio » di Amedeo Bossi, terza settimana di successo
SATIRI: Riposo
VALLE: Alle 21,15 Gli Attori Associati: Ivo Garrani, E.M. Salerno, Giancarlo Sbragia presentano « Sacco e Vanzetti » di Roli e Vincenzoni

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Tussaud di Londra e Grevin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22
GIARDINI DI PIAZZA VITTORIO: Grande Luna Park - Ristorante - Bar - Parcheggio

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Pezzo, capopezzo e capitano, con A. Sordi e rivista Marta Paris
Altieri: I bucanieri, con Y. Brynner e rivista Donati
Ambra - Jovinelli: Maciste nella terra dei Ciclopi con C. Alonzo e rivista
Delle Terrazze: Il giovane leone e rivista
La Fenice: Maciste nella terra dei Ciclopi con C. Alonzo e rivista Ruffini

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

TEATRI

- *« Schweyk nella seconda guerra mondiale »* (un mordente dramma di Brecht nella splendida interpretazione del Piccolo di Milano) *all'Eliseo*
- *« Sacco e Vanzetti »* (la tragica storia dei due anarchici italiani vittime del furore della classe borghesia americana) *al Valle*

CINEMA

- *« Il grande dittatore »* (Hitler sotto la sferza del grande Charlot) *al Capranichetta*.
- *« Gli anni folli »* (la documentazione cronistica di un appassionante periodo storico) *al Corso*.
- *« Alessandro Nevski »* (la epica lotta del popolo russo contro i cavalieri teutonici) *al Salone Margherita*
- *« I giganti uccidono »* (una cruda rappresentazione del mondo degli affari americano) *al Cassio*
- *« La notte »* (un altro discusso film di Antonioni) *al Rialto*
- *« Un dollaro d'onore »* (western di prima classe) *al Pax*

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Le sette sfide, con R. Lupo
America: Il vagabondo della foresta
Appio: I magnifici sette, con Yul Brynner
Archimede: Operation Eichmann (alle 16,45-18,20-20,10-22)
Arlecchino: La verità, con Brigitte Bardot
Ariston: Fantasmi a Roma, con V. Gassman
Aventino: La moglie di mio marito, con W. Chiari (alle 15,45-18,40-20,10-22,40)
Balduina: Si spogli dottore, con M. Craig
Barberini: All'ultimo minuto, con M. Ferrer (alle 16-18,15-20,35-23)
Bernini: I magnifici sette, con Y. Brynner
Brancaccio: I magnifici sette, con Y. Brynner
Capitol: Operazione Eichmann (alle 16,40-18,40-20,35-22,45)
Capranica: Fantasmi a Roma
Capranichetta: Il grande dittatore, con C. Chaplin
Cola di Rienzo: Totò, Peppino e la dolce vita (alle 15,30-17,40-19,15-21-22,50)
Corso: Gli anni folli (alle 16,30-18,20-22,45)
Europa: L'onorata società, con V. De Sica (alle 15,30-17,40-19-20,45-22,45)
Fiamma: Odissea nuda, con E. M. Salerno (alle 16-18,20-20,25-22,45)
Fiammetta: L'homme à femmes (alle 16,45-18,30-20,20-22)
Galleria: Ben Hur, con C. Heston (alle 13,45-17,45-21,45)
Golden: Desiderio nel sole, con A. Dickinson
Maestoso: Walter e i suoi cugini
Majestic: Un'estate d'amore, di J. Bergman (alle 15,30-17,30-19,15-21-22,50)
Metro Drive-In: Operazione Eichmann (alle 19,30-22,30)
Metropolitan: L'imprevisto, con A. Aimée (alle 16-18-20,10-23)
Mignon: Si spogli dottore, con M. Craig (alle 16-18,20-20,25-22,50)
Moderno: La moglie di mio marito, con W. Chiari
Moderno Saletta: Si spogli dottore, con M. Craig
Mondial: I magnifici sette, con Y. Brynner
New York: Ben Hur, con C. Heston (alle 13,45-17,45-21,45)
Paris: Fantasmi a Roma, con V. Gassman (ult. 22,50)
Plaza: Si spogli dottore, con M. Craig (alle 15,3-17-19-20,40-22,50)
Quattro Fontane: Donna di vita (Lola), con A. Aimée (alle 15,30-17,20-19,10-21-22,50)
Quirinale: La verità, con B. Bardot
Quirinetta: Adulterio difficile, con B. Hope (alle 16,15-18,10-20,20-22,50)
Radio City: Walter e i suoi cugini (ult. 22,50)
Reale: Sotto il sole rovente
Rivoli: A 17 anni non si piange, con B. Frey (alle 16,30-18,30-20,20-20,40-22,50)
Roxy: Fantasmi a Roma (alle 16,30-18,55-20,40-22,50)
Royal: Sotto il sole rovente
Salone Margherita: Il relitto
Sistina: Bulli e pupe, con Marlon Brando (alle 16,45-19,55-22,30)
Smeraldo: Si spogli dottore, con M. Craig
Splendore: La ragazza in vetrina, con M. Vlady
Supercinema: Divisione Lebensborn, con J. Hansen (alle 15,15-17,30-19,15-21-23)
Trevi: L'onorata società, con V. De Sica (alle 16-18,10-20,20-22,50)
Vigna Clara: La moglie di mio marito, con V. Chiari (alle 16,18,30-20,20-22,50)

SECONDE VISIONI

Africa: Avventura a Malaga
Airone: Il letto racconta, con D. Day
Alce: I vivi e i morti, con Vincent Price
Alcyone: Il grande impostore con T. Curtis
Ambasciatori: Guerra di gangster
Araldo: La vacca e il prigioniero con Fernandel
Ariel: Dai Johnny dai
Astor: Sindacato del crimine, con M. Britt
Astoria: Desiderio nel sole, con A. Dickinson
Astra: Un uomo da vendere
Atlante: Ragazzo tuttofare, con J. Lewis
Atlantic: Il capitano del re, con J. Marais
Augustus: La miliardaria, con S. Loren
Aureo: La baia di Napoli, con S. Loren
Ausonia: America di notte
Avana: Chi si ferma è perduto, con Totò
Belsito: Vivo per la tua morte
Boito: Giovani del Pacifico
Bristol: Due gentiluomini attraverso il Giappone
Brasil: Sotto dieci bandiere (dis. a.)
Bologna: Il mondo di Suzie Wong con W. Holden
Broadway: Il cerchio rosso
California: Spada senza bandiera
Cinestar: Atlantide continente perduto
Colorado: Gatti, sorci e fantasmi (dis. a.)
Delle Vittorie: America di notte
Del Vascello: Cuore, amore e fantasia (dis. animati)
Diamante: Vacanze romane con R. Rascel
Diana: I prigionieri del sabato
Due Allori: I cavalieri, con S. Dee
Eden: Sua Eccellenza si fermò a mangiare
Espero: Il cerchio rosso del delitto, con J. Mills
Excelsior: Cimarron, con G. Ford
Fogliano: La furia dei barbari
Garden: Il mondo di Suzie Wong, con W. Holden
Garbatella: Intrigo internazionale, con C. Grant
Giulio Cesare: Atlantide continente perduto
Harlem: Prossima apertura
Hollywood: Ragazzo tuttofare, con J. Lewis
Impero: Mi vendicherò nel cerchio di fuoco
Induno: Cimarron, con G. Ford
Italia: Cimarron, con G. Ford
Jonio: Un marziano sulla terra, con J. Lewis
Nuovo: Il grande impostore, con T. Curtis
Olympia: Gioventù senza fede, con [illegible]
Olimpico: Le frecce di fuoco
Palestrina: Duello in spiaggia di [illegible]
Parioli: Quo?
Portuense: L'uomo che ammazzò la paura
Preneste: Noi giovani
Rex: Guerra di gangster
Rialto: La notte, con J. Moreau
Ritz: Desiderio nel sole, con A. Dickinson
Savoia: Il mondo di Suzie Wong, con W. Holden
Splendid: Il mio amico Jekyll, con U. Tognazzi

Stadium: Sindacato del crimine, con M. Britt
Tirreno: Il romanzo del West
Trieste: Il capitano del re, con J. Marais
Ulisse: La giovane delle schiave, con P. Medina
Ventuno Aprile: Ferragosto in Bikini, con W. Chiari
Verbano: Il cerchio rosso del delitto, con J. Mills
Vittoria: La mietitrice di fuoco

TERZE VISIONI

Adriacine: Cinque contro il casinò, con K. Novak
Alba: Caccia al marito, con W. Chiari
Aniene: Quel treno per Yuma, con G. Ford
Apollo: Donna da vendere
Aquila: Tarzan l'uomo scimmia
Arenula: L'uomo che vide il suo cadavere, con M. Craig
Aurelio: Le nevi del Kilimangiaro
Aurora: Frontiera a Nord-Ovest, con L. Bacall
Avorio: Revak lo schiavo di Cartagine, con J. Palance
Boston: Ma non per me, con C. Grant
Capannelle: Lì to le Meko
Cassio: I giganti uccidono
Castello: Merletto di mezzanotte, con D. Day
Centrale: Le piccole, con B. Brucht
Clodio: Vacanze per il cuore, con G. Lollobrigida
Colonna: Appuntamento a Ischia con A. Lualdi
Colosseo: La vergine della gola, con M. Bardot
Corallo: L'uomo senza pace
Cristallo: Crimen, con N. Manfredi

Dei Piccoli: Cartoni animati
Delle Mimose: La storia di Tom Destry
Delle Rondini: I filibustieri della Malesia, con B. Lee
Doria: L'ultimo dei vichinghi, con E. Purdom
Edelweis: Il mantello rosso, con F. Lizzi
Esperia: Ragazzo tuttofare, con J. Lewis
Farnese: La pistola nuda
Faro: Il selvaggio e l'innocente
Iris: Appuntamento a Ischia, con A. Lualdi
Leocine: La legge del fucile, con J. Woodward
Manzoni: L'ingiustizia della legge, di W. Dexter
Marconi: Riposo
Massimo: I [illegible] con S. Tracy
Mazzini: [illegible] con G. [illegible]
Niagara: La [illegible] del [illegible]
Odeon: I ragazzi del Pelè, con D. Day
Oriente: Gli ultimi cinque minuti
Ostiense: Chalet pericolo pubblico
Ottaviano: Il grande impostore, con T. Curtis
Palazzo: Riposo
Perla: La guerra segreta di suor Katryn
Planetario: Antologia [illegible]
Platino: Vivo per la tua morte
Prima Porta: La casa dei sette falchi, con R. Taylor
Puccini: La pelle degli eroi, con A. Ladd
Regilla: Il segreto di P. Ryan, con R. Egan
Roma: Il [illegible] del Pacifico
Rubino: Vacanze romane, con A. Hepburn
Sala Umberto: Il sentiero della vendetta
Silver Cine: Sette ore di [illegible]
Sultano: Donna da vendere
Trianon: Faust e [illegible]
Tuscolo: I magnifici, con B. Lee

SALE PARROCCHIALI

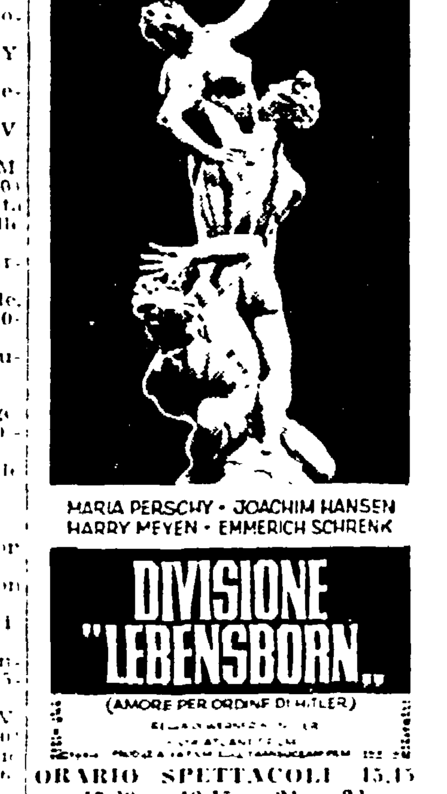
Bellarmino: Gioventù che non abbraccia le sue donne
Columbus: Gli assassini della domenica
Dei Fiorentini: Il [illegible] dell'ovest
Euclide: Il segno di Zorro
Guadalupe: Gioventù a [illegible]
Orione: [illegible], con J. Towne
Pax: Un dollaro d'onore, con J. Wayne
Sala S. Spirito: Spettacolo [illegible]
Sala Traspontina: [illegible]
Ulpiano: [illegible]

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Airone, Alba, Ariel, Aniene, America, Brasil, Bristol, Cristallo, Delle Rondini, Esperia, Excelsior, Jonio, Leocine, Niagara, Orione, Platino, Puccini, Palazzo, Rubino, Regilla, Roma, Sala Umberto, Salone Margherita, Sultano, Tuscolo, Trieste, XXI Aprile. TEATRI: La Cometa, Delle Muse, Goldoni, Piccolo Teatro, Ridotto Eliseo, Rossini.

OGGI

Grande Prima in Esclusiva al

SUPERCINEMA



MARIA PERSCHY - JOACHIM HANSEN
HARRY MEYEN - EMMERICH SCHRENK

DIVISIONE "LEBENSBORN"

(AMORE PER ORDINE DI HITLER)

ORARIO SPETTACOLI 15,15 17,30 - 19,15 - 21 - 23

VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI

Sono sospese le tessere ed i biglietti omaggio

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI

(Viale Marconi)

Oggi alle ore 17 riunione di corse di levrieri.

Declino in Francia dei film americani

PARIGI, 4. — **Dalle statistiche ufficiali del cinema francese risulta che la diminuzione dell'affluenza degli spettatori manifestatasi nel 1958 (—10%) e continuata nel 1959 (—5%), è proseguita ancora nel 1960, sia pure in modo meno spiccato. Ecco le cifre degli ultimi cinque anni (in milioni di spettatori) per la Francia metropolitana: 1955: 394,8; 1956: 398,8; 1957: 411,6; 1958: 371,0; 1959: 353,7; 1960: 352,6 (provvisorio).**

In particolare il cinema statunitense incontra sempre meno il gusto del pubblico francese. E' quanto risulta dalle ultime statistiche ufficiali, relative all'affluenza degli spettatori secondo la nazionalità dei film. Ecco le cifre percentuali in rapporto al totale degli spettatori:

	Film francesi	USA	italiani	inglesi	tedeschi	altri
1956	48,60	33,58	7,16	3,86	3,03	3,76
1957	50,02	32,29	4,42	4,59	2,90	4,69
1958	43,60	30,16	3,50	6,43	4,16	6,36
1959	49,54	31,57	2,97	5,23	4,53	5,81
1960	51,20	23,48	4,35	5,51	5,26	5,21

In breve da Hollywood

HOLLYWOOD. — *Una nuova favola. Il pescatore e sua moglie*, verrà aggiunta a *The wonderful world of the brothers Grimm* (Il magnifico mondo dei fratelli Grimm) che verrà prodotto da George Pal per la M.G.M. L'aggiunta della nuova favola è stata resa possibile dai progressi del sistema di ripresa subacquea in *cinerama*. La sceneggiatura prevede infatti una « passeggiata » sott'acqua attraverso le foreste di corallo che si trovano al largo di Key West (Florida).

• • •

Infamous (Infame) è il titolo della versione cinematografica di *The children's hour* (L'ora dei ragazzi), la commedia di Lillian Hellman che sarà adattata nuovamente per lo schermo da William Wyler.

• • •

Il primo giro di manovella di Billy Budd sarà dato il 1 giugno al largo della costa spagnola. I protagonisti sono Peter Ustinov (che è anche produttore associato del film, con Ronald Lubin sceneggiatore e regista). Robert Ryan e un terzo attore non ancora scelto.

• • •

Il produttore Steve Parker ha acquistato i diritti cinematografici su alcune arie della *Madame Butterfly* di Puccini, che verranno incluse nel suo film *My geisha* le cui riprese hanno luogo attualmente in Giappone.

Questa sera ad Arezzo l'Orchestra di Bratislava

AREZZO, 4. — L'Orchestra della Filarmonica slovacca di Bratislava, diretta da Ladislav Slovak, terrà domani venerdì 5 maggio, alle ore 21,15 al Teatro Petrarca, un concerto sinfonico. Saranno eseguite musiche di Sciostakovic Suchon e Beethoven. Violino solista Tibor Gasparek.

Il programma è il seguente: Sciostakovic: *Prima sinfonia*. Suchon: *Fantasia per violino e orchestra op. 7*; Beethoven: *III Sinfonia in mi bem. op. 55 « Eroica »*.

Alla televisione

Gubbio perde il titolo

La presentazione delle cittadine in gara a Campanile Sera offre, di solito alla TV, l'occasione per dare la stura ad un frenetico ottimismo sulle condizioni di vita dei centri in gara. Ieri sera era la volta di Melfi, in Lucania, e attendevamo con curiosità di sapere come se la sarebbe cavata la TV. In modo brillante. Melfi è una cittadina opulenta — ci ha riferito lo speaker — tutti se la passano benissimo, lavoro ce n'è fin che si vuole, le case le regalano, le scuole sono anche troppe, gli istituti professionali poi sfornano ogni anno tanti diplomati che le industrie si contendono allo spasimo. « Alla campagna — aggiunge lo speaker a mo' di buona misura — ci pensa l'Ente riforma ». E dunque, anche da questa parte dormiamo sonni tranquilli. Apprendiamo infatti che « il patrimonio zootecnico è in continuo aumento ». Se il sistema usato per il computo è quello delle vacche di Fanfani (che i funzionari dell'Ente riforma trasportano da un punto all'altro, realizzando così il più sicuro degli incrementi), a Melfi la carne dovranno regalarla per le strade.

Fra i giochi di ieri sera la palma del ridicolo è andata, a nostro parere, al gioco del trucco. Oltre tutto, gli « esperti » non ne hanno azzeccato uno. L'Einstein di Gubbio era straordinario per rassomiglianza, e loro hanno dato la vittoria a quello di Melfi. Ci consola il fatto che i vari personaggi che si sono prestati come oggetto del trucco hanno chiesto, a maggioranza, di non rivelare il loro nome, e ciò che testimonia di un apprezzabile pudore.

La gara, poco interessante nei giochi, è risultata però abbastanza avvincente dal punto di vista agonistico. E finita con lo spareggio in pulsante, e Gubbio ha perduto il titolo in extremis.

La conferenza stampa di « Italia '61 » non è stata particolarmente brillante. La presentazione dei membri del comitato esecutivo, intanto, era piuttosto macabra. Sembrava di essere al cospetto di una sorta di museo delle cere. Il dibattito vero e proprio se è il caso, ancora una volta, di parlare di dibattito) non è stato gran che movimentato. Un'era domanda imbarazzante, la ragione della assenza della Cina all'esposizione del lavoro. Agnelli ha dichiarato che la Cina non esiste, più o meno. E' un modo un po' sommario di risolvere la questione, e gli Agnelli non tarderanno ad accorgersi che la Cina esiste, eccome. Dopo questo ultimo esperimento bisogna comunque ancora vedere i giudizi sulle conferenze-stampa. Apprendiamo che nell'attuale clima di conformismo esistente alla TV anche una occasione democratica come il dibattito al cospetto della stampa può tramutarsi in una formalità priva di efficacia e di qualsiasi valore.

sis

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,30: Bollettino del tempo; 6,35: Corso di lingua inglese; 7: Giornale radio; 8: Giornale radio; 9: La nera musicale; 9,30: Concerto del mattino; 11: La Radio per le Scuole; 11,30: Il cavallo di battaglia; 12: Musiche in orbita; 12,20: Album musicale; 12,55: Metronomo; 13: Giornale radio; 13,30: Il ritornello; 14,20: Trasmissioni regionali; 14: Giornale radio; 15,15: Canta Gianni Meccia; 15,30: Corso di lingua inglese; 15,55: Bollettino del tempo; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Billy May e la sua orchestra; 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi; 17: Giornale radio; 17,20: Il mondo dell'opera; 18,15: La comunità umana; 18,30: Classe Unica; 19: La voce dei lavoratori; 19,30: Le novità da vedere; 20: Motivi di successo; 20,30: Giornale radio; 20,55: Applausi a...; 21: Il primo Centenario dell'Unità d'Italia, Don Carlos.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Notizie del mattino; 10: La banderuola; 11: Musica per voi che lavorate; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Il signore delle 13; 13,30: Primo giornale; 14: I nostri cantanti; 14,30: Secondo giornale; 15: Canzoni per l'Europa; 15,30: Terzo giornale; 15,45: Carnet Decca; 16: Il programma delle quattro; 17: Il pentagramma 17,30: Il vostro juke box; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,50: Tuttamusica; 19,20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20,20: Zig-Zag; 20,30: Gran gala; 21,30: Radionotte; 21,45: Una vigna nella Bibbia; 22,15: La leggenda del jazz; 22,45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — 17: Il Lied romantico; 18: Orientamenti critici; 18,30: Ernest Halffter Escriche; 19: La mezzadria; 19,30: Antonio Vivaldi; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: Ancora un giorno; 22,25: Novità librarie; 23,10: Ludwig van Beethoven.

10,50 **EUROVISIONE** Città del Vaticano **UDIENZA PONTIFICIA A ELISABETTA D'INGHILTERRA**
TELESCUOLA Corso di Avviamento Professionale a tipo Industriale e Agrario
12,45 **Classe prima:** Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico. Lezione di musica e canto corale. Lezione di italiano. Lezione di disegno ed educazione artistica
14,10 **Classe seconda:** Lezione di matematica. Osservazioni scientifiche
15,10 **Due parole tra noi** Prof.ssa Maria Grazia Puglisi. **Incontri**
15,25 **Classe terza:** Lezione di chimica. Lezione di tecnologia. Storia ed educazione civica
16,45 **EUROVISIONE** Roma, Da Piazza di Siena: **CONCORSO IPPICO « GRAN PREMIO DELLE NAZIONI »**
18,00 **TELEGIORNALE**
18,15 **PERSONALITA'**
18,55 **GONG** **SINTONIA - LETTERE ALLA TV**
19,15 Il Ministero della Pubblica Istruzione e la RAI-TV presentano: **NON E' MAI TROPPO TARDI** Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti. Insegnante Alberto Manzi
19,45 **A QUATTRO VOCI**
20,30 **TIC-TAC** **Segnale orario** **TELEGIORNALE** **Arcobaleno** **Previsioni del tempo** **Sport**
21,00 **CAROSELLO**
21,15 **I classici del teatro** **IL PIACERE DELL'ONESTA'** Tre atti di Luigi Pirandello
I VIAGGI DEL TELEGIORNALE **Italiani in Australia**
TELEGIORNALE

Finale giallo nella classicissima del galoppo alle Capannelle

A LAUSO IL DERBY

Il dettaglio tecnico

78° DERBY

1) Lauso (O. Fancera) della razza Del Soldo in 2'31"1/5

2) Delvin (E. Camici) della razza Dormello-Olgiata a mezza lunghezza.

3) Adrasto (E. Milani) della scuderia Pieffe a 2 lunghezze

4) Mexico (V. Rosa) del l'allevamento Gibi a 1 in collatura. Totalizzatore 71 26 17, 17 130

NON PIAZZATI: Falpala, Ramadan, Machiavelli, Mandriolo, Notolo, Alissio, Conte di Tramps.

Le altre corse

PREMIO NEARCO: 1) Brutiot (Bietolini) 2) Santermo 3) Galeon. Tot. 28 (11)

PREMIO MARGUERITE VERNAUT: 1) Royal Luck (Andreucci) 2) Prinzi 3) Durandal 4) Alba Adria. Tot. 27 17 (119)

PREMIO NEWMARKET: 1) Brienne (Pisi) 2) Sillano 3) Sevelle 4) Moustache. Totalizzatore 31 18 (119)

PREMIO CAMILLO CASA: 1) Strafanto (Moltoni) 2) Polemista 3) Cerena 4) Belmondo. Totalizzatore 50 18 25 (85)

PREMIO SANDINGHAM: 1) Dorida (Mazzoni) 2) Fel... Tot. 36 20 26 acc 75

PREMIO ANDRELINA TAVA: 1) ... (Antonuzzi) 2) Fonogramma 3) Peter Pan. Totalizzatore 151 17 19 59 accoppiata 67

PREMIO ASCOT: 1) Mosconi (Festinesi) 2) Bould Miche

● Respinto un reclamo contro il vincitore per danneggiamento (frustata di Fancera, fantino di Lauso, a Camici, fantino di Delvin), i commissari hanno però appiedato Fancera « per non avere montato con sufficiente correttezza il cavallo Lauso »

Il LXXVIII Derby italiano ha laureato Lauso della Razza del Soldo [illegible] reclamo presentato da Camici, fantino di Delvin [illegible] giornata di sport che l'ippodromo romano delle Capannelle aveva vissuto.

[illegible] commissari. Ma con una motivazione che è destinata a suscitare polemiche [illegible] i commissari hanno infatti detto che [illegible] per mutare l'ordine di arrivo e il fantino Fancera che montava il vincitore, dovrà essere sospeso dal partecipare a corse fino al 18 maggio « per non aver montato con sufficiente correttezza il cavallo Lauso ».

Ora Camici aveva reclamato asserendo di essere stato colpito da una frustata al braccio nel momento decisivo della corsa [illegible] non abbiamo potuto vedere nulla, ma dal momento che i commissari hanno preso un così grave provvedimento contro Fancera (14 giorni di appiedamento con le Oaks ed i gran premi in vista sono molti) è chiaro che loro devono pur aver visto qualcosa. Ed allora? Una volta constatata la scorrettezza e che la stessa aveva influito sull'esito della corsa (Delvin ha avuto due chiarissimi « arresti » nel finale) la decisione di non mutare l'ordine di arrivo lascia indubbiamente perplessi. Fa pensare che si sia adottato il sistema del « volemose bene » per la presenza di Elisabetta d'Inghilterra un « volemose bene » che ben poco ha a che vedere con lo sport. Specie per chi ricordi come per molto meno un « appoggio » incontrastato, sia stato da altri commissari punito un famoso gran premio [illegible] de Bottecelli.

Il LXXVIII Derby ha confermato i timori della vigilia eccezion fatta per gli assenti Molvedo e Bonnard su cui il giudizio deve essere rimandato, la generazione 1958 non ci ha dato alcun grande cavallo. In compenso la corsa ha ristabilito i valori [illegible] dal « Parioli » riportando alla ribalta Delvin e Lauso, [illegible] sul terreno buono [illegible] come si temeva, ha mostrato di non avere fondo. Una nota consolante può venire da Mexico che ha corso assai bene ed ove si consideri che, a quanto sembra, era stato colpito ieri sera dalla tosse e che la sua preparazione atletica è in ritardo, può far bene sperare per le prossime grandi prove.

Scomparsi tutti gli altri tra i quali qualche attenuante può essere concessa a [illegible] Machiavelli, che è sceso in pista debilitato anche [illegible] tosse.

Lauso ha [illegible] non soltanto perché il compagno [illegible] la strada [illegible] che Camici [illegible] Delvin [illegible] Lauso [illegible] nostra opinione che Delvin sia migliore del vincitore del LXXVIII Derby e che avrà modo di dimostrarlo nelle prossime grandi corse in programma.

Ed ora un po' di cronaca. Al betting Delvin ed Adrasto, offerti a 1½, si dividevano [illegible] Conte di Tramps, Mexico, Delvin, Lauso, Adrasto [illegible] Mexico [illegible] Il Tramps, Marvolo, Machiavelli [illegible] Sempre Fa pala a Lauso al comando lungo la grande curva, dove scompariva Conte di Tramps e Adrasto si portava all'esterno [illegible] in coppia con Mexico [illegible] il passo a [illegible]

vamento Lauso che si stendeva allo steccato mentre al largo erano a contatto Delvin, Mexico ed Adrasto.

La lotta era chiaramente ristretta a questi quattro cavalli [illegible] Adrasto [illegible] Lauso [illegible] Delvin [illegible]

per due volte Delvin sembra [illegible] Mexico [illegible] Poco incoraggiante per la generazione.

[illegible] Capannelle [illegible]

PAULO

Nella foto [illegible]: il serrato arrivo del 78 Derby con LAUSO che precede di poco DELVIN

Oggi dal C.F. della Federcalcio

Porte aperte per gli stranieri?

Forse in esame anche il « caso » Genoa — Agnelli dimissionario?

[illegible] Consiglio Federale [illegible] giocatori stranieri [illegible] Agnelli [illegible]

[illegible] Regina Elisabetta [illegible] Roma, Bologna, Firenze e Milano [illegible] Naturalmente [illegible] desiderio dei nostri celeratori sarebbe [illegible] non permettere a chi desidera di acquistare in blocco.

Chiesta l'invalidazione del congresso di Milano?

[illegible] Federazione [illegible] CONI [illegible] Milano [illegible] Montefredine [illegible] Congresso [illegible] dirigenza [illegible] statuto [illegible] Montefredine viene ripreso a Roma da [illegible] Zappulla [illegible] Evangelisti [illegible] Malatesta appare [illegible] Evangelisti acquista un eloquente [illegible] conte D. [illegible] Malatesta e Zappulla presenteranno oggi una richiesta di annullamento del congresso [illegible] Federazione [illegible] CONI [illegible]

FLAVIO GASPARINI

Panunzi-Schoeppner in giugno a Roma!

Negli ambienti della ITOS si è diffusa la voce di trattative in corso per opporre in giugno Panunzi al campione d'Europa Schoeppner senza il titolo in palio. Difficilmente però il « progetto » andrà in porto anche perché Panunzi non ha alcun interesse a tentar l'avventura se non sarà in palio la corona europea.

Incontrerà la Tevere mercoledì al Flaminio

Il Manchester United è giunto ieri sera a Roma

Gli inglesi lamentano la eccessiva durezza dei nostri difensori! — Quasi certo nella Lazio il rientro di Rozzoni — La « bella » con l'Hibernian il 27 maggio — Law acquistato dalla Roma?

[illegible] Manchester [illegible] Roma [illegible] Vedremo il gioco [illegible]

Cinzia Genzano 1
Ostia Mare 0

CINZIA GENZANO: Cosentino, Bellucci, Conti, Silvestrini, Spinelli, Rosadelli, [illegible], Libanori, Maccarini, Mele, Servadio.

OSTIA MARE: Morini, Michelli, Saracca, Catalani, Di Lauro, Cozzari, Pizzuti, Caldironi, Carmassi, Crocelli, Codeca.

ARBITRO: Casaltino di Roma.

MARCATORI: Mele al 10' della ripresa.

[illegible] Bertucelotti [illegible] Carmassi [illegible] Mele [illegible]

I pugili azzurri battono quelli scozzesi

GLASGOW, 4 — La rappresentativa italiana ha sconfitto per [illegible] quella scozzese in una riunione dilettantistica [illegible] Glasgow [illegible]

Ecco il dettaglio: Pesi mosca: Mergowski (Sco) b. ai p. Vacca (It); Leggeri: Caslin (It) b. ai p. Taylor (Sco); Gallo: Mei (Sco) b. ai p. Mazzocco (It); Medio leggeri: Gelfurini (It) b. ai p. Deare (Sco); Massimi: Cane (It) b. Dickson (Sco) per k.o. [illegible]; Piuma: Medda (It) b. ai p. Perlesca (Sco); Welter leggeri: De Angelis (It) b. ai p. Malcolm (Sco); Welter: Ciprianì (It) b. Mackenzie per arresto del combattimento alla prima ripresa; Medio massimi: Massetti (It) b. Crawford (Sco) per squalifica; Medi: Fisher (Sco) b. Pantasso (It) per k.o. alla seconda ripresa.

In allestimento Patterson - Cooper

LONDRA, 4 — Jim Vicks manager del campione britannico dei pesi massimi Henry Cooper [illegible] campione del mondo Floyd Patterson.

La terza tappa della « Corsa della pace »

Il rumeno Moiceanu vittorioso a Gdansk

Secondo Gazda — Il leader Melikhov al terzo posto nella volata

(Dal nostro inviato speciale)

GDANSK, 4 — Forse la « Corsa della pace » ha trovato [illegible] Yuri Melikhov, capolista della classifica, dopo la [illegible] tappa di ieri che lo vide brillante vincitore. Per un [illegible] Moiceanu [illegible] Gazda [illegible] i corridori avevano fatto il loro ingresso in pista [illegible] Melikhov [illegible]

Ed ecco la cronaca [illegible] la Corsa della pace, si riversa sulle strade ad acclamare i 119 partecipanti. Unico ritirato è il danese Pinge rimasto vittima di una rovinosa caduta nella tappa di ieri. La strada [illegible]

Megyerdi che, in breve, si avvantaggiano sul gruppo. L'azione dei fuggitivi è decisa e ben presto riescono a racimolare [illegible]

GIORGIO SGHERRI

L'ordine d'arrivo

1) MOICEANU (Romania) che copre i 196 km del percorso in 4 ore 54'35"; 2) Gazda Stanislaw (Polonia) s.t.; 3) Melikov Yuri (URSS) s.t.; 4) Fornolczyk Boguslaw (Polonia) a 2"; 5) Rodulescu Giorgio (Romania) s.t.; 6) Hagen Eric (Repubblica democratica tedesca) [illegible] Paul Martin [illegible]

La classifica a squadre

1) Polonia; 2) Unione Sovietica; 3) Repubblica democratica tedesca; 4) Svezia; 5) Jugoslavia.

La classifica individuale

1) Melikov; 2) Eckstein; 3) Gorans on; 4) Schur; 5) Czrepowicz.

Rik Van Looy comanda la classifica del «Super-Prestige Pernod»

[illegible] Rik Van Looy [illegible]

TOTIP		
(Concorso straordinario)		
1 corsa	1) Lauso	2
	2) Delvin	1
2 corsa	1) Valeriano	1
	2) Lonogram	1
3 corsa	1) Sestola	1
	2) Elastico	2
4 corsa	1) Norton	2
	2) Scudo d'O.	1
5. corsa:	1) Don	1
	2) Luanata	1
6. corsa.	1) Oro del R.	2
	2) Pripet	x

Ai « dodici » spettano lire 95.411, agli « undici » lire 6.006, ai « dieci » lire 937.

Ortiz prosegue gli allenamenti

MILANO, 4 — Carlos Ortiz ha ripreso oggi la preparazione sull'uomo che aveva [illegible] interrompere [illegible] essendogli venuti a mancare gli allenatori. Oggi infatti il portoricano ha [illegible] Vigorelli [illegible]

A Piazza di Siena (ore 15)

Riprende il CHIO con il G.P. delle Nazioni

[illegible] Piazza di Siena [illegible] Nazioni [illegible] Le squadre saranno composte da [illegible] cavalieri [illegible]

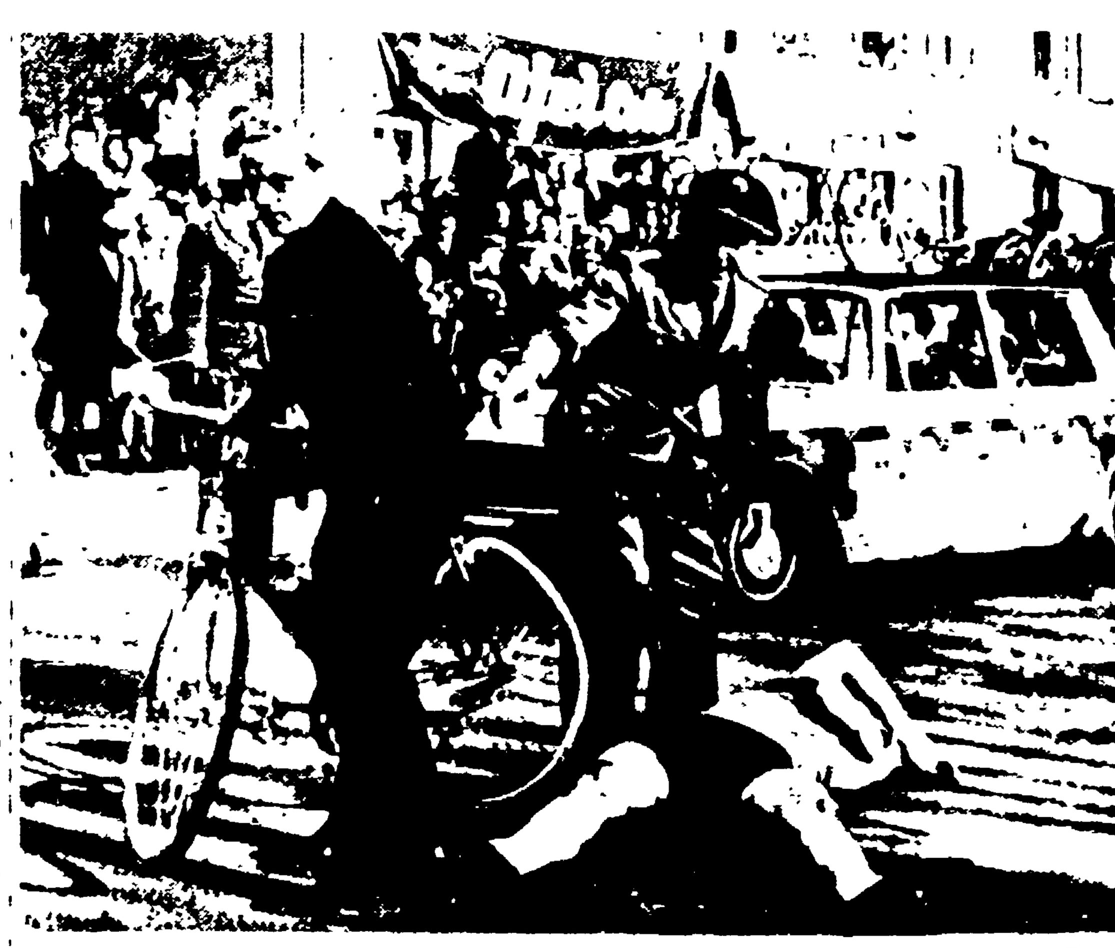
Annullato il match Lamperti - Qualor

MARSIGLIA, 4 — Il [illegible] del 12 maggio tra il campione europeo dei piuma Gracieux Lamperti ed il campione federale della categoria [illegible] Qualor è stato annullato.

Dopo la caduta di Treviri

Permangono gravi le condizioni di Fantini

Il corridore abruzzese ha trascorso una nottata tranquilla ma non ha ancora superato la crisi — Dovrà sopportare una lunga degenza



Fantini a terra sta per essere soccorso (Telefoto)

TREVIRI, 4 — Alessandro [illegible] Treviri [illegible] corridore abruzzese [illegible] superato la crisi [illegible]

Coinvolto in uno scontro in massa sul rettilineo di arrivo, Fantini ha riportato fratture alla base del cranio e commozione cerebrale. Un altro medico dell'ospedale ha dichiarato che non essendo le sue condizioni peggiorate nelle 24 ore si possono considerare « ragionevolmente buone ». Il dottore ha soggiunto che « con certezza [illegible] non si può [illegible] Comunque dovrà rimanere qui per un bel pezzo ».

Sull'incidente si hanno oggi maggiori particolari. In vista del traguardo di arrivo Fantini aveva preso il comando del plotone piazzandosi così in ottima posizione per disputare la volata. A venti metri circa dal traguardo il ciclista italiano si è prodotto in un violentissimo finale e nell'accingersi a superare la linea di arrivo, ha effettuato un balzo con la bicicletta cercando di « gettarla » oltre l'arrivo. Invece, nel ricadere a terra, la ruota posteriore ha avuto uno scarto e Fantini è piombato pesantemente al suolo investito dal gruppo sopraggiunto dietro di lui a grande velocità.

Quando districate le ruote [illegible] corridori sono riusciti a [illegible] traguardo a piedi alla spicciolata [illegible] sul terreno sono rimasti solo Fantini e Esenerke [illegible] a rialzarsi ed a tagliare il traguardo mentre l'italiano è stato immediatamente trasportato in ospedale.

Rivedere l'imposta sulle società

Nel 1954 Senato e Camera dei Deputati, dopo lunghe e appassionate discussioni, approvarono il disegno di legge presentato dall'on. Tremelloni, allora Ministro delle Finanze, che istituiva l'imposta sulle società.

Era da tempo che si parlava di un'imposta del genere e fin dal 1953 il compagno Pesenti l'aveva espressamente proposta in un suo articolo apparso su *Critica economica*. Del resto, un'imposta simile è in atto, anche da molti anni, in numerosi paesi capitalistici, e in taluni di essi il suo gettito rappresenta una delle fonti principali (sino al 30 per cento) delle finanze statali.

In Italia si è giunti buoni ultimi, e per giunta approntando uno strumento fiscale che solo in modesta misura permette di incidere sui profitti acquisiti specie dalle grandi società, e che comunque non rimedia che in misura irrisoria all'attuale rapporto fra imposizione diretta e imposizione indiretta.

L'imposta sulle società, così come è stata attuata in Italia, colpisce proporzionalmente sia il patrimonio sociale, sia gli utili netti figuranti a bilancio di tutte le società, grandi e piccole, comprese le cooperative.

In rapporto con ciò una modesta società con sole 100.000 lire di capitale e con 10.000 lire di utile risultante a bilancio è tassata in base alle stesse percentuali che colpiscono la società con 100 miliardi di capitale e con 20 miliardi di utili.

Per giunta la legge oggi in vigore, mentre colpisce con aliquote piene, oltre alle piccole società, anche le cooperative, favorisce le società finanziarie, a vantaggio delle quali essa difatti prevede una notevole riduzione delle aliquote. E' poi appena il caso di fare rilevare che, data la mancanza di una legislazione adeguata sulla compilazione dei bilanci delle società anonime, una parte cospicua dei redditi distribuiti e dei capitali accumulati sfugge all'imposizione.

Va osservato che, nonostante tutto questo, l'imposta, da quando è stata istituita, ha dato un gettito crescente.

Questi dati, specie se si riflette sulla circostanza che in taluni paesi il gettito di quella imposta rappresenta il 30 per cento delle entrate dello Stato, da una parte dimostrano la capacità di gettito di tale contributo, e dall'altra dànno un'idea della mole raggiunta dall'autofinanziamento specie da parte delle maggiori imprese.

Dato questo stato di fatto, non poteva non farsi presente la necessità di modificare il congegno della legge ora operante.

Perciò i deputati comunisti hanno presentato una proposta di legge in primo luogo che siano esentate dall'imposta le più piccole società — quelle con capitale inferiore a 20 milioni di lire — e i più modesti redditi — quelli inferiori a 5 milioni di lire. Quindi, in obbedienza al disposto della Carta costituzionale, vuole che sia applicato il criterio della progressività, sia per quanto riguarda l'imposta sui redditi, sia per quanto riguarda quella sul patrimonio. Per quanto riguarda la parte di imposta afferente al patrimonio, la proposta prevede un'aliquota che va dal 5 per mille sui patrimoni di 20 milioni di lire al 25 per mille per i patrimoni eccedenti i 10 miliardi; per quanto riguarda i redditi, la proposta prevede aliquote che vanno dal 10 per cento per i redditi di 5 milioni, fino al 30 per cento per quelli superiori al miliardo. Una particolare misura è prevista per quanto riguarda la parte dei redditi delle maggiori società che viene incorporata occultamente nel patrimonio sociale.

La proposta di legge prevede poi l'abolizione del tributo che ora colpisce le cooperative, nonchè la cessazione del privilegio accordato alle società finanziare.

La proposta di legge a cui qui si è accennato e che è già dinanzi al Parlamento vuole essere un primo tentativo volto a realizzare un inizio della tanto auspicata riforma del nostro antiquato e ormai intollerabile sistema tributario.

GIOVANNI GRILLI

In agitazione i ciechi civili di Palermo

PALERMO, 4 — Un comitato di agitazione costituito da un gruppo di ciechi civili di Palermo, guidato dal presidente della sezione Siciliana orientale dell'Unione italiana ciechi, è stato ricevuto stamane dal prefetto, al quale ha illustrato le esigenze della categoria. In particolare è stata chiesta la sollecita approvazione da parte del Parlamento nazionale, della legge che prevede la trasformazione dell'assegno a vita in pensione.

La delegazione è stata, quindi, ricevuta dalla segreteria generale dell'Assemblea regionale alla quale ha chiesto il ripristino del contributo a favore delle sezioni siciliane dell'Unione italiana ciechi.

Nuovi sviluppi della lotta nella Valle Padana

Gli scioperi agricoli estesi anche agli addetti alle stalle

Dodici ore di astensione dal lavoro nel Ferrarese dei braccianti impiegati nel settore dell'allevamento — Scioperi nelle campagne di Brescia, Modena, Rovigo e in Sardegna

Le campagne di Ferrara sono state ieri al centro dell'azione dei braccianti che continua a svilupparsi con grande forza ed ampiezza in tutta la Valle Padana. Il lavoro è stato sospeso per l'intera giornata e per la prima volta quest'anno — per 12 ore — lo sciopero è stato esteso anche ai braccianti e salariati fissi addetti alla cura del bestiame. Si tratta di una decisione grave e tutti se ne rendono conto ma l'ostinatezza degli agrari i quali continuano a rifiutare aumenti delle paghe e nuovi contratti ha reso inevitabile questo inasprimento della lotta. I braccianti ferraresi che sono addetti alle stalle si erano riuniti in un convegno decidendo di inserirsi nell'azione in corso con proprie rivendicazioni:

Anche per gli addetti al bestiame si pongono problemi di grande rilievo: il lavoro in questi ultimi anni si è molto qualificato ma a ciò non è corrisposto un miglioramento delle condizioni contrattuali dei lavoratori. Lo sciopero che è stato realizzato ieri nel Ferrarese è solo l'inizio della lotta di questa categoria in tutta la Valle Padana, in particolare nelle grandi aziende capitalistiche. Altre sospensioni del lavoro — accentrate nelle grandi aziende — sono in corso nelle campagne di Brescia, Modena, Rovigo, Ravenna.

Anche nelle regioni centrali e meridionali sono state prese nuove decisioni di lotta. Nella campagna romana lo sciopero dei braccianti è stato dichiarato per il 10 mentre nella provincia di Reggio Calabria il lavoro verrà sospeso per 48 ore da lunedì prossimo. In Sardegna i braccianti dipendenti dall'Ente per la riforma hanno deciso uno sciopero a lungo termine se non verranno accolte le richieste di aumento salariale, per gli addetti ai lavori idraulici forestali e di bonifica. Analoghe rivendicazioni sono state avanzate anche dai lavoratori calabresi dello stesso settore, per cui si fa sempre più impellente la necessità di una trattativa promossa dagli stessi organi statali.

Una riunione congiunta delle segreterie della CGIL, della Federbraccianti, della Federmezzadri, dell'Alleanza contadini, della Lega delle cooperative e delle Federazioni dei lavoratori dell'alimentazione e del commercio, è stata convocata per i giorni 9 e 10 maggio allo scopo di discutere i problemi dello sviluppo e del coordinamento delle lotte rivendicative in corso nelle campagne, e del movimento in atto per la riforma agraria. Nella riunione verranno approfondite le esperienze già fatte nelle conferenze agrarie comunali, al fine di imprimere un decisivo impulso all'attività relativa all'organizzazione e all'impostazione delle conferenze stesse.

Nuove condizioni nel Sud per l'azione dei braccianti

(Dal nostro inviato speciale)

BARI, 4 — *Se continuera così i parenti degli emigranti non saranno più i soli a piangere sotto le pensiline delle stazioni meridionali per la partenza dei loro cari: la preoccupazione per l'ampiezza assunta dall'esodo dilaga ovunque. Alcuni grossi proprietari terrieri si sono presentati dal prefetto — in una delle provincie pugliesi — con una richiesta a prima vista assai strana: esortavano l'«eccellenza» ad imporre i propri buoni uffici «onde impedire la partenza di altri lavoratori all'estero». Al prefetto fu necessario spiegare la cosa più di una volta, ma alla fine l'«eccellenza» riuscì a capire il perchè della richiesta e promise il suo intervento.*

Il crescente esodo dei lavoratori validi al lavoro dei campi sta facendo sì che oggi — là dove si poteva noleggiare un bracciante con poche lire, per un intero giorno — la giornata lavorativa s'è ridotta a cinque-sei ore, per le quali il lavoratore richiede 1500-2000 lire di salario.

Da sempre i «fattori» e gli stessi agrari meridionali all'imbrunire scendevano sulle piazze per squadrare la «merce» — i braccianti — per soppesarla, per tastare i muscoli al fine di misurare la forza che potenzialmente si accingevano ad acquistare, per imporre infine le loro paghe di fame. Oggi il collocamento avviene ancora sulle piazze ma si svolge in modo diverso: è il bracciante che tasta il portafoglio del suo acquirente, è lui che stabilisce il prezzo, è lui che «favorisce» chi viene a richiederlo.

Tutto ciò sconvolge rapporti e cose che, solo pochi anni or sono sembravano dovessero durare ancora per molto. Non è così ovunque ma il fenomeno tende ad allargarsi.

E' tutto questo solo il frutto "dell'emigrazione"? Apparentemente sì ma il tutto ha origini più lontane e complesse. L'emigrazione che oggi gli agrari continuano a maledire, ieri era da essi stessa sollecitata perchè questo sembrò un mezzo per alleggerire la pressione contro la grande proprietà terriera.

Però oggi anche attraverso questa triste e dolorosa esperienza il problema di fondo ritorna, la emigrazione non poteva nè può servire a coprire le superate strutture e gli agrari, con i loro strilli, in fondo non fanno che riproporre — anche se inconsapevolmente — "l'antica questione rimasta irrisolta" in due sulla terra non ci si può più stare, occorre la riforma agraria generale.

«Per alcuni anni il flusso migratorio di mano d'opera all'estero o al nord ha rappresentato la valvola di sicurezza dell'economia meridionale ma una volta cessato tale flusso, il problema si è nuovamente imposto e la classe politica si è resa conto che la sua soluzione poteva essere raggiunta solo creando anche nel sud una società industriale». *E' il d.c. avv. Di Cagno, ex sindaco di Bari ed attuale presidente del monopolio elettrico della SME a dire queste cose, parlando in una conferenza indetta dall'Unione cristiana imprenditori svoltasi a Bari. In queste parole solo chi non vuole non scorgerà tutto il dichiarato fallimento di una politica fin qui voluta e realizzata dalle classi dominanti.*

Tutto ciò sta ad attestare che l'esodo in massa incomincia a non esser più un buon affare nemmeno per coloro che sullo spopolamento avevano per anni puntato i loro sforzi. Ma per le famiglie costrette a smembrarsi tutto ciò non è solo un cattivo affare ma spesso un'avventura piena di incognite e di sofferenze.

L'esodo — ormai è chiaro — ha rotto molti equilibri. Il collocamento di piazza avviene, non ovunque ma già in molti comuni in condizioni diverse: è il bracciante che «può far lui» la paga. Ma ciò che non è cambiato è la vecchia miseria del meridione. L'alleggerimento delle forze di lavoro non ha portato a quell'agricoltura moderna basata sulla proprietà contadina che rappresenta l'unica via d'uscita per il Mezzogiorno, assieme ad un organico processo di industrializzazione fatto nell'interesse della collettività e non dei monopoli. Oggi che le leghe dei braccianti meridionali si apprestano a rilanciare una grande lotta per il salario, il contratto e la riforma agraria, le nuove condizioni possono pesare anche favorevolmente per i lavoratori, a patto che l'organizzazione sindacale e tutto il movimento democratico sappiano adeguarsi, non si rassegnino al brutale processo di espansione dei monopoli e sappiano far pesare sulla bilancia della politica nazionale il peso delle grandi masse lavoratrici della campagna

ANTONIO VENTURA

Nel primo bimestre del 1961

Gli emigranti sono quasi raddoppiati

Dati allarmanti sullo sviluppo dell'emigrazione sono stati resi noti recentemente.

Durante il primo bimestre del 1961, infatti, il movimento emigratorio organizzato è stato di complessive n. 33 942 unità, tra lavoratori permanenti e stagionali e loro familiari, con un aumento di 15 261 unità nei confronti del corrispondente primo bimestre del 1960.

Il movimento emigratorio ha interessato i paesi europei per 31 901 lavoratori e loro familiari, con un aumento di 14 884 unità rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, e i paesi della America del sud, dell'Africa e dell'Australia per complessive 2 031 unità con un aumento di 367 rispetto all'anno precedente.

Dai dati sopra indicati si rileva che l'aumento degli espatri si è verificato specialmente verso i paesi europei ed in particolare modo verso la Germania e la Svizzera.

Come già si verifica da alcuni anni, il maggior numero degli espatri proviene dalle sette regioni meridionali e insulari (Abruzzi-Molise, Campania, Puglie, Lucania, Calabria e Sicilia, Sardegna): 21 084 unità su 33 mila 942 complessivamente espatriate, cioè il 62,05 per cento dell'intero movimento emigratorio verificatosi durante il primo bimestre 1961.

In queste regioni il fenomeno ha assunto in alcuni paesi, le forme di un esodo in massa. Questi centri sono restati così pressochè privi di tutti gli abitanti in grado di lavorare.

Occupato da tre giorni un cotonificio

SAVONA — Continua da tre giorni l'occupazione del Cotonificio Ligure di Varazze, decisa dalle maestranze per rivendicare sostanziali aumenti della retribuzione collegati con il rendimento del lavoro. Nella foto: gli operai si affacciano al cancello dello stabilimento occupato (Telefoto)

Drastici ordini di scuderia del governo

I d.c. contro ogni miglioramento del "piano verde" al Senato

La maggioranza della commissione ha poi respinto tutte le proposte, contenute nel disegno di legge Sereni-Milillo, per uno sviluppo democratico della nostra agricoltura - I diritti del Parlamento conculcati e offesi

Si è conclusa ieri mattina alla Commissione d'agricoltura del Senato la discussione sul Piano Verde sul disegno di legge Sereni-Milillo, dei quali, come è noto, nonostante la decisa opposizione della presidenza della Commissione stessa e del governo, era stato ottenuto l'abbinamento. Tale abbinamento ha fatto risaltare con maggiore evidenza la contrapposizione di due linee di politica agraria, orientate l'una su di uno sviluppo democratico della nostra agricoltura, fondato sulla difesa e lo sviluppo della proprietà e dell'impresa lavoratrice, singola ed associata e l'altra — quella della maggioranza e del governo — orientata sulla ulteriore espansione dei monopoli nelle nostre campagne su nuovi favori alla grande impresa capitalistica e alla grande proprietà terriera. Nel loro interventi, nel dibattito, i senatori Ristori, De Leonardis, Bosi, Marchisio e Mammucari, comunisti, Milillo e Negro, socialisti, hanno illustrato le concrete proposte contenute nel disegno di legge Sereni-Milillo, per la esclusiva destinazione dei contributi previsti a favore dei coltivatori diretti e dei lavoratori singoli od associati, per il diritto degli stessi alla iniziativa delle trasformazioni agrarie e al beneficio dei relativi contributi, per l'accesso al credito senza l'obbligo di ipoteche ed altre garanzie reali, per lo smantellamento del monopolio della Federconsorzi, e per la destinazione di parte importante dei fondi previsti dal Piano Verde per il passaggio della terra in proprietà ai contadini che la lavorano.

Per numerose di queste proposte, singoli commissari della maggioranza si dichiaravano d'accordo, ma, protestando agli ordini di scuderia per l'approvazione «ad ogni costo» del Piano Verde degli agrari e dei monopoli, così come è stato approvato dalla Camera, anch'essi hanno in conclusione respinto a maggioranza tutte le proposte a favore dei contadini contenute nel disegno di legge Sereni-Milillo.

A conclusione del dibattito, in una dichiarazione di voto, il compagno Sereni ha sottolineato il nuovo e grave colpo che al funzionamento e al prestigio stesso dell'istituto parlamentare ha recato il modo del dibattito in commissione, essendosi, in partenza dichiarata la preclusione ad ogni possibilità di miglioramento del disegno di legge approvato dalla Camera. Le dichiarazioni di vari commissari d.c. ci confermano d'altronde — ha aggiunto Sereni — che non sono solo i diritti della minoranza ma quelli della maggioranza stessa che sono stati qui conculcati ed offesi. Ma ciò non esime nessuno — ha concluso — dalla responsabilità politica e morale di una scelta, che col voto della maggioranza qui si è espressa, ai danni dei contadini, ai danni della nostra agricoltura, nell'esclusivo interesse dei grandi agrari e dei monopoli.

Dai comunisti alla Camera

Richiesto un aumento delle pensioni minime

Un ordine del giorno presentato mentre è in discussione la legge per la pensione ai preti cattolici

La legge che stanzia 860 milioni all'anno come contributo dello Stato per le pensioni di invalidità e vecchiaia ai preti cattolici, è stata oggetto di un ordine del giorno presentato ieri alla Camera dai deputati Maglietta, Sannicolò, Sulotto, Scarpa, Venegoni, Lacconi, Vacchetta, Vestri, Conte, Guidi, Brighenti e Marisa Rodano, nel quale il governo veniva impegnato a riesaminare tutta la materia tenendo conto dei seguenti suggerimenti: aumento a 15 000 lire del minimo di pensione per tutti i pensionati dell'INPS e riduzione del periodo minimo contributivo da 15 a dieci annualità, concessione di un assegno vitalizio ai vecchi e agli invalidi civili senza pensione; perequazione all'industria del trattamento assistenziale e previdenziale dei lavoratori agricoli, aumenti per gli anziani beneficiari di pensioni facoltative e miglioramento delle attuali condizioni di reversibilità.

Questi quattro punti riflettono la posizione espressa per il gruppo comunista dai compagni Maglietta, Sannicolò e Sulotto. E inaccettabile che si sia fatto ricorso ad una procedura lampo per dare la pensione ai preti cattolici, mentre si attende da anni la discussione di un gran numero di proposte per l'aumento delle pensioni della Previdenza sociale, per un assegno ai vecchi senza pensione e per il miglioramento delle pensioni facoltative. D'altra parte, considerando che nessuna legge ha mai avuto la fortuna di essere portata così rapidamente davanti alla Camera (in particolare, le leggi sul miglioramento delle rendite degli infortunati del lavoro, sull'assicurazione dell'orario lavorativo dei minatori, sulla perequazione delle prestazioni assicurative ai lavoratori della terra, sulla pensione ai ciechi civili), non si può non pensare che il governo abbia voluto creare una condizione di privilegio per il clero cattolico, rispetto a tutti gli altri lavoratori e ai ministri degli altri culti.

V'è poi da osservare che non può essere accettato il tentativo di imporre un limite di età pensionabile a 70 anni (come è previsto nella legge per i sacerdoti cattolici) e di subordinare il funzionamento del fondo pensioni all'intervento dell'autorità ecclesiastica. Infatti, non basta per un prete il parere di un medico per ottenere una pensione di invalidità, ma, secondo la legge in discussione, è quello determinante del vescovo.

L'on. BARTESAGHI ha sostenuto la tesi che con questa legge la DC compie un atto demagogico perchè la maggior parte del clero non chiedeva questo, in sostanza i democristiani dando la pensione al clero metterebbero i sacerdoti in condizione di inferiorità di fronte allo Stato.

Ospite della FIOM-CGIL

A Roma il presidente delle T.U.

E' giunta ieri alle ore 13.30 alla stazione Termini di Roma la delegazione del Sindacato dei cantieristi inglesi guidata dal Presidente del Congresso delle Trade Unions Ted Hill (nella foto il primo a sinistra) attualmente ospite della FIOM. La delegazione, composta da E.S. Williams, D. Crawford, N. Martin, proveniva da Milano ed era accompagnata dal segretario nazionale della FIOM Elio Pastorino. Erano ad attenderla alla stazione il segretario generale aggiunto della FIOM Piero Boni e il segretario nazionale Albertino Masetti

Successi a Reggio Emilia nel settore macchine utensili

REGGIO EMILIA, 4 — Si è iniziato oggi a Reggio Emilia lo sciopero provinciale di 48 ore del settore delle macchine utensili che proseguirà anche nella giornata di domani.

La percentuale degli scioperanti è elevatissima e si aggira intorno al 99%.

Domani a Reggio Emilia si terrà una grande assemblea dei lavoratori del settore. Nel corso dello sciopero sono stati realizzati sette accordi aziendali che prevedono l'aumento del salario del 12 per cento, una riduzione dell'orario di lavoro in conto ferie, la parità di salario dei giovani di 18 anni ai salari degli adulti e la trattenuta delle quote sindacali.

Da ieri a Rimini il Congresso del sindacato alberghi e pensioni

RIMINI, 4 — Si è iniziato questa mattina a Rimini il Congresso costitutivo del Sindacato nazionale lavoratori d'alberghi e pensioni aderente alla CGIL. I lavori si sono aperti in mattinata sotto la presidenza del segretario generale del FILCAMS, Aleto Cortesi, alla presenza di un centinaio di delegati provenienti da ogni parte d'Italia

Manifestano a Genova i lavoratori del gruppo Ansaldo

GENOVA, 4 — Nella mattinata di oggi dalle 9.30 alle 12 circa 12 000 dipendenti degli stabilimenti del gruppo Ansaldo a Genova, La Spezia e Livorno sono, le decisioni unitariamente prese, in sciopero secondo le decisioni unitariamente adottate dai tre sindacati della categoria. Domani, come abbiamo annunciato, le maestranze effettueranno un'altra ora di sciopero.

A Genova, nel corso della fermata di oggi folti gruppi di lavoratori dei vari stabilimenti Ansaldo si sono concentrati a Principe e in colonna hanno percorso il centro. Le rivendicazioni per cui i lavoratori dell'Ansaldo sono in lotta erano scritte sui numerosi cartelli: «Più salario», «Riconoscimento del potere contrattuale del sindacato nella fabbrica», «Una nuova politica dell'IRI», «Battaglia contro gli agenti del monopolio che insidiano dallo interno le aziende di Stato vittime della politica antinazionale della DC». Parole d'ordine, queste, che rispecchiano la profondità della lotta in corso nel complesso, lotta che parte da premesse rivendicative di ordine immediato per abbracciare questioni di fondo della vita produttiva e degli orientamenti del complesso e dell'IRI in generale.

Felici con IRRADIO

Ore felici con la televisione...
Ore felici con IRRADIO, la visione che incanta, il televisore elegante, sicuro, dalla visione e dal suono altamente fedeli.
IRRADIO: il Vostro televisore, l'amico delle Vostre ore migliori, totalmente garantito con la famosa GARANZIA TOTALE IRRADIO di un anno, comprendente valvole e tubo.

IRRADIO

è specializzata esclusivamente in televisione

Kennedy alla ricerca di un nuovo «containement»

Gli Stati Uniti, l'URSS e i processi rivoluzionari

Gli errori di prospettiva dell'amministrazione Eisenhower - Cuba, l'America latina e il Laos - Primo bilancio dell'azione del nuovo presidente

Il consolidamento del potere rivoluzionario a Cuba pone i dirigenti americani di fronte a due problemi di grandissimo rilievo. Il primo è il problema generale del modo come tenere in piedi la politica dei «containement» nel mondo (la politica, cioè, diretta a contenere le frontiere del socialismo lungo le linee stabilite in Europa dopo la seconda guerra mondiale, e in Asia dopo la vittoria della rivoluzione cinese). Il secondo è il problema del modo come impedire che la soluzione cubana si allarghi ad altri paesi del continente americano. Sono questioni che investono il centro essenziale, il cuore dell'azione internazionale degli Stati Uniti. Da ciò la preoccupazione di Kennedy di assicurare una unanimità nazionale — da Eisenhower a Mac Arthur, da Nixon a Rockefeller — attorno alle iniziative che egli si prepara ad assumere. Di qual genere di iniziative si tratti è difficile prevedere con precisione. Stando, però, ad alcune affermazioni di personaggi ufficiali («il comunismo non è negoziabile nell'emisfero occidentale», «il popolo americano non può sopportare un paese socialista a poche diecine di miglia dalle sue coste», e così via) si dovrebbe temere il peggio, ivi compresa l'aggressione armata condotta dagli Stati Uniti questa volta in prima persona. Se tale è la direzione in cui Kennedy intende muoversi, è lecito dedurne, come ha fatto la *Pravda* alcuni giorni addietro, che l'azione internazionale della nuova amministrazione americana tende non solo a ricalcare la strada della vecchia ma anche a ripeterne gli errori di prospettiva.

Due motivi di fondo si alternarono continuamente nella politica di Eisenhower: il *roll back* (spingere indietro, cioè, le frontiere del socialismo) e il «containement». Tutti e due questi motivi facevano capo ad un unico obbiettivo generale: conservare saldamente all'America il dominio del mondo non socialista, e creare al tempo stesso le premesse per estendere l'influenza degli Stati Uniti anche al di là delle frontiere del socialismo.

Le alleanze militari e i programmi di riarmo furono elaborati alla luce di questo obbiettivo. Punto focale delle une e degli altri fu il ricatto atomico che si esprimeva, in sostanza, nella formula seguente: ogni tentativo dell'URSS di scardinare il sistema americano «esportando» la rivoluzione, verrà stroncato con la minaccia della rappresaglia atomica.

Errore capitale di coloro che puntarono su questa strategia fu il ritenere che ogni rivoluzione, in qualsiasi parte del mondo, fosse o dovesse essere frutto di «esportazione» da parte dell'URSS. Essi si dimostrarono, così, incapaci di comprendere che lo sviluppo costante della forza politica, economica e militare del sistema socialista costituiva e costituisce ormai *di per sé* uno dei fattori decisivi dell'avanzata generale del movimento rivoluzionario nella nostra epoca. La forza politica ed economica dell'URSS e degli altri paesi socialisti è infatti stimolo oggettivo alla ricerca autonoma di soluzioni rivoluzionarie e allo sviluppo delle forze capaci di imporle, mentre la sua potenza militare protegge il movimento dalle aggressioni esterne dirette a riportare le cose al passato. Condizione essenziale di tale ruolo storico dell'URSS e degli altri paesi socialisti è però la presenza e l'azione di movimenti rivoluzionari reali, e non inventati artificialmente come gli americani hanno regolarmente preteso che accadesse nel corso di ogni moto rivoluzionario all'interno del loro sistema. L'aver ignorato questo rapporto tra il ruolo dell'URSS e i movimenti rivoluzionari nel resto del mondo, ha portato i gruppi dirigenti americani a cercare nell'URSS piuttosto che nei popoli protagonisti di questi movimenti, addirittura il centro organizzativo delle rivolte contro il loro sistema. Da ciò anche la tendenza affiorata nella amministrazione repubblicana verso la fine del suo mandato (dopo una lunga serie di fallimenti registrati dalla politica che si basava su questo errore di prospettiva, frutto, a sua volta, dell'incapacità del sistema di offrire ai popoli soluzioni organiche) a negoziare addirittura con l'URSS il «containement» a negoziare, cioè, (senza rendersi conto del fatto che la natura stessa di uno stato socialista esclude tale possibilità), una sorta di spartizione del mondo per cui la zona di influenza americana avrebbe dovuto essere posta al sicuro da ogni frana.

* * *

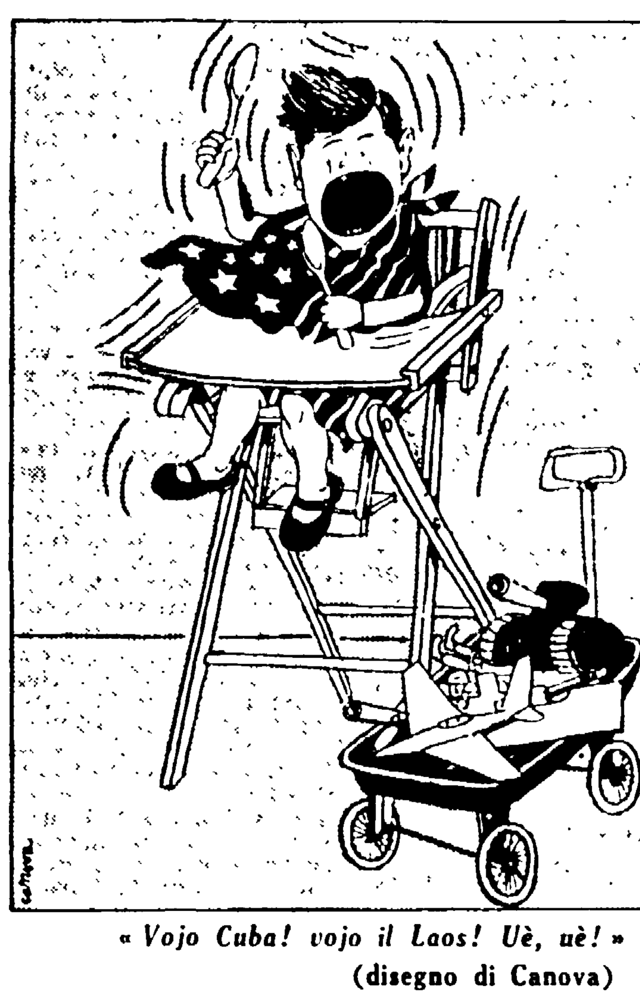
In che misura la nuova amministrazione americana ha fatto propria la politica di quella precedente? Lo esempio di Cuba offre qualche indicazione per una prima risposta. Tre elementi, l'uno all'altro strettamente connessi, sembrano aver giocato nell'azione di Kennedy. Il primo, è stato il tentativo di offrire a tutti gli altri paesi del continente americano una soluzione ai problemi posti dalle esigenze di sviluppo economico. Il secondo, è stato il tentativo di liquidare il potere popolare a Cuba eliminando così il potente motivo di attrazione costituito dalla rivoluzione cubana. Il terzo, è stato il tentativo di rompere il rapporto oggettivo tra il ruolo storico dell'URSS e i movimenti rivoluzionari nel resto del mondo.

La soluzione offerta a tutti gli altri paesi del continente americano attraverso la «alianza para progreso» si è rivelata inadeguata. Cinquecento milioni di dollari da investire, nel corso di un numero imprecisato di anni, in un'area dalla quale in un anno, il 1959, i monopoli statunitensi hanno ricavato 775 milioni di dollari di profitti, di cui soltanto 200 milioni sono stati reinvestiti, è una «soluzione» del tutto inefficace, e in particolare se si tiene conto dello sviluppo assunto dai movimenti popolari in quella zona del mondo. Il fallimento del tentativo di liquidare il potere popolare a Cuba, d'altra parte, ha rivelato, ancora una volta, l'incapacità americana di tener conto della forza reale e autonoma dei movimenti rivoluzionari. La esplicita e decisa presa di posizione dell'URSS e degli altri paesi socialisti, di appoggio alla causa cubana, infine, ha mostrato come anche i dirigenti della amministrazione democratica commettano l'errore di ritenere possibile la neutralizzazione dell'URSS e degli altri paesi socialisti attraverso il ricatto atomico.

Rispetto alla politica precedente, solo il primo elemento, nei limiti che abbiamo mostrato, è nuovo, almeno nel senso che piani analoghi lanciati dalla amministrazione repubblicana in altre zone del mondo (dottrina Eisenhower) erano ancora più vaghi. Ma questo vale per il continente americano. In Asia, invece, dove la crisi del Laos ha aperto prospettive di rivolgimenti sociali profondi in una zona assai vasta e di notevole importanza per gli Stati Uniti, non esiste ancora traccia di piani di intervento economico, e la politica del «containement» sembra puntare soltanto sulla minaccia dell'intervento armato.

In queste condizioni, è davvero difficile intravedere i contorni di una nuova politica americana capace di affrontare in termini diversi rispetto al passato, il nodo storico cui gli Stati Uniti sono di fronte, e che si riassume nel conflitto tra le «soluzioni» che la struttura della società americana è in grado di offrire ai paesi non industrializzati e la spinta rivoluzionaria che acquista forza sempre maggiore. A meno che, ma è una ipotesi che va formulata con ogni cautela, la crisi aperta in America dalla sconfitta subita a Cuba non agisca da stimolo ad una revisione radicale, non soltanto dei metodi ma degli stessi obiettivi generali della politica degli Stati Uniti nel mondo.

ALBERTO JACOVIELLO



«Vojo Cuba! vojo il Laos! Uè, uè!»
(disegno di Canova)

All'estuario della Senna

Incagliata una nave sul frangiflutti

PARIGI — Il mercantile svedese «Klippan» si è arenato sul frangiflutti al largo di Holfleur, uscendo dal nuovo canale sull'estuario della Senna. Vicino al mercantile barche e rimorchiatori che provvedono ad assistere la nave in difficoltà (Telefoto)

Alla Commissione della Camera

Discorso di G. Pajetta sulla politica estera

I deputati democristiani rinviano all'aula il dibattito politico eludendo ogni richiesta di chiarimento

Il relatore e i deputati dc come pure i rappresentanti del governo, appellandosi a una pretesa tradizione della commissione, non hanno voluto assolutamente «parlare di politica» nella riunione che la commissione Esteri della Camera ha tenuto ieri mattina per l'esame del bilancio preventivo del dicastero. Si è così giunti all'assurdo che la maggioranza, rappresentata per l'occasione soltanto dai deputati dc, ha approvato il bilancio e ha confermato, per la discussione in aula, un relatore che non ha detto una sola parola sulle linee politiche della sua relazione. Soltanto sulla questione dell'emigrazione e sull'opportunità di maggiori spese per vari organismi internazionali, il relatore, on. Edoardo Martino, ha espresso alcune idee e alcuni desiderata. Si è in ogni caso limitato a sottolineare la opportunità di prevedere... nei futuri bilanci maggiori stanziamenti.

In un ampio intervento, il compagno Giuliano Pajetta ha innanzi tutto rilevato la assurdità di questa situazione per cui, dopo così gravi e importanti avvenimenti internazionali e alla vigilia di impegnative riunioni — quali quelle della NATO (Oslo, 8 maggio) e del vertice europeo (Bonn, 19 maggio) — alle quali l'Italia parteciperà direttamente, nonché di incontri internazionali importantissimi — quali la conferenza di Ginevra per il Laos e i negoziati franco-algerini — né il governo né gli uomini della maggioranza intendono dire quali insegnamenti traggono da questi avvenimenti e quali linee intendono seguire nelle conversazioni internazionali impegnamenti e, in generale, nello svolgimento della politica estera del nostro Paese. Tanto più grave appare questa posizione, nel momento in cui due dei principali alleati dell'Italia si sono trovati coinvolti in pericolosissime avventure militari a Cuba, nel Laos, in Algeria.

Il compagno Pajetta ha messo inoltre in rilievo come la maggioranza governativa, mentre ha dovuto riconoscere negli ultimi mesi la fondatezza della critica che si veniva facendo alla politica di Eisenhower e dei fautori della guerra fredda e nelle sue stesse file si manifestano voci e opinioni sulla necessità di una politica estera che tenga conto dei nuovi rapporti di forza esistenti nel mondo, nei fatti si trova sempre ad occupare le posizioni più estreme e più oltranziste. Pajetta ha citato in proposito la campagna della radio e della stampa governativa per l'intervento dei marines nel Laos, la gravissima posizione assunta dall'Italia nei confronti di Cuba non solo nel caso concreto della recente aggressione, ma nel sostegno che viene fornito alla tesi americana sul diritto degli Stati Uniti di intervenire in un paese sol perchè il regime sociale cola esistente non è da essi approvato.

Occupandosi della posizione italiana all'ONU, l'oratore ha sottolineato l'atteggiamento contraddittorio dei nostri rappresentanti i quali, dopo aver votato il 14 dicembre la mozione per la liquidazione del colonialismo, hanno poi votato in numerose occasioni — per la Algeria e per il Congo — proprio contro quelle proposte che potevano avvicinare la fine del colonialismo. Pajetta ha poi rilevato come nessuna iniziativa italiana sia stata presa per un riconoscimento di fatto del governo algerino e per sganciarsi nel Congo dalla posizione franco-belga. Sullo stesso argomento, Pajetta ha criticato il fatto che, proprio all'indomani dell'espulsione del Sud Africa dal Commonweath, l'Italia si sia fatta promotrice del viaggio in quel paese del ministro Martinelli e dello sviluppo degli scambi commerciali con una nazione che tutta l'opinione pubblica civile condanna e che è ufficialmente boicottata perfino dai sindacati aderenti alla CISL internazionale. Altro esempio di ipocrisia nelle parole e di oltranzismo nei fatti, è l'atteggiamento italiano per l'Angola.

Parlando delle imminenti riunioni della NATO, Giuliano Pajetta ha posto al governo una serie di interrogativi su come esso intende affrontare la discussione dopo i recenti avvenimenti internazionali e alla luce delle conseguenze che atteggiamenti come quelli americani e francesi possono far ricadere sul nostro paese; sull'ampiezza degli impegni politici e geografici del patto atlantico, questi ultimi d'altronde semplicemente fittizi quando una conflagrazione mondiale con le armi missilistiche inevitabilmente sarebbe la rovina anche del nostro paese. Pajetta ha posto pure il problema circa gli orientamenti italiani sui vari progetti di integrazione militare e di armamento atomico europeo caldeggiato oggi da Norstad e da Strauss come ieri erano caldeggiati dal gen. Challe rilevando il sempre maggior peso che assumono in tutta Europa, dall'Inghilterra alla Norvegia le manifestazioni di opposizione all'armamento atomico.

Con riferimento alla riunione della NATO e al vertice europeo, il compagno Pajetta — concludendo — ha posto anche il problema delle relazioni tra l'Italia e la Repubblica federale tedesca il cui peso economico e militare crescente in Europa si è già tradotto, negli ultimi mesi, in una ingerenza sempre più manifesta nella vita politica e culturale del nostro Paese.

Il sottosegretario Russo, abbracciando la comoda tesi dell'on. Bettiol, si è detto senz'altro di accordo per il rinvio della discussione politica all'aula (vale a dire alla seconda metà di giugno) e anche gli altri intervenuti della DC si sono limitati a questioni del tutto marginali in chiave «europeistica». Sempre su temi politici, è invece intervenuto brevemente l'on. Bartesaghi, che ha in particolare rilevato l'importanza di principio della posizione italiana e in particolare della dichiarazione dell'on. Bettiol circa l'Angola.

Un ordine del giorno dei deputati comunisti presentato dall'on. Spallone circa la necessità che il governo faccia partecipare le organizzazioni sindacali alla discussione degli accordi internazionali per l'emigrazione, è stato respinto dall'on. Segni, arrivato a tempo per la fine della riunione.

Nuove spaventose testimonianze al processo contro Eichmann

Gli ebrei di Vilno dovevano scegliere i congiunti che le SS avrebbero ucciso

«Mamma, ora posso piangere?», dice la figlia dell'unica superstite del Ghetto quando l'Armata Rossa e i partigiani ebrei liberarono la città dai nazisti — Uno degli autori del massacro vive oggi in Austria

(Dal nostro inviato speciale)

GERUSALEMME, 4 — *Il dramma di Vitenberg, l'eroe partigiano di Vilno che si consegnò ai tedeschi per salvare la Resistenza, è esploso oggi, in una delle più drammatiche udienze di questo processo in cui non sono certo le emozioni a fare difetto. Aba Kowner, poeta e comandante della famosa formazione dei «vendicatori di Vilno», ne ha revocato la figura e la tragedia che non è soltanto di un uomo, ma di tutto un popolo.*

Il 26 giugno '41 l'esercito tedesco entra a Vilno e, immediatamente, comincia il calvario dei 60.000 ebrei che vivono nella piccola città. Tutti vengono schedati. Chi è senza documenti è deportato. La carta d'identità sembra costituire una garanzia di vita. Ma è soltanto un'illusione: a capriccio, i tedeschi cambiano ogni settimana forma e colore ai documenti. Un giorno occorre la fotografia, un altro solo un foglio bianco, poi delle tessere verdi, poi rosa, blu e così via.

Nessuno sa più se ha in tasca un passaporto per la vita o per la morte, se il suo certificato è scaduto all'alba o scadrà al tramonto.

La moglie e due figli sono annotati sul documento: chi ha una madre o altri figli deve scegliere egli stesso chi salvare e chi consegnare ai tedeschi.

«Ricordo il caso — racconta un testimone, il dottor Dvorjesky — di un uomo che ha dovuto dire a sua madre: "Mamma, dimmi che devo fare. Tu mi hai allevato e io non posso salvare che te o mia moglie". Allora la madre gli ha risposto: "Nel libro sacro è scritto che l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e vivrà con la sua donna. E' con tua moglie che devi fondare una famiglia. Io rinuncio alla vita. Dalla a lei". E benedì il figlio, sua moglie e i loro bambini».

«Quell'uomo era lei, dottor Dvorjesky?» ha chiesto il procuratore Hausner. «Sì».

Questa altalena tra l'assurda speranza e il reale terrore è rafforzata dai collaboratori dei nazisti. Alcuni ebrei, sperando di salvarsi, si sono messi agli ordini della Gestapo e hanno formato la «milizia ebraica» diretta dal famigerato Gentz. I ricchi della comunità sono stati riuniti, nel consiglio, per eseguire le direttive dell'occupante. Costoro predicano la moderazione, la pazienza e, con la loro autorità, mantengono il ghetto tranquillo mentre le SS organizzano lo sterminio.

Migliaia di uomini scompaiono. I nazisti fanno circolare la voce che essi sono condotti a un campo di lavoro a Ponar. Un giorno una donna, col viso da folle e dei fiori in mano arriva nello studio del dottor Dvorjesky laggiù racconta, non vi è alcun campo, ma soltanto un immenso cimitero. Racconta la sua avventura, strappata da casa con bimbi e portata a Ponar, messa sull'orlo di una fossa e fucilata. Cade. E' soltanto ferita. Su di lei si accumulano i cadaveri. A notte riesce a liberarsi, fugge, trova un contadino che la ripulisce e le mette dei fiori in mano affinchè finga di essere una ragazza polacca vagante nella foresta. Così torna a Vilno. Il dottore la crede pazza. Ella gli mostra la ferita in cui brulicano le formiche. E' vero, quindi Dvorjesky ne parla alla gente. Tenta di metterla in guardia. Nessuno gli crede. «Anche lei, dottore, semina il panico», gli rimproverano.

Soltanto pochi giovani, alla testa dei quali si trova il comunista Vitenberg e Withers comprendono la realtà e cominciano a organizzarsi. Il primo gennaio '42 lanciano il primo appello: «Gioventù ebraica non lasciarti ingannare. Solo nella lotta è la speranza. Meglio cadere combattendo che assassinati come pecore».

Tra gente disperata, affamata, tradita non è facile trovare degli uomini risoluti, decisi a rischiare una vita, preziosa per quanto precaria, nel nome di un principio morale. Ma centinaia di ragazzi di Vilno non esitano. Raccolgono le prime armi. Un sergente tedesco, Anton Schmidt li aiuta e li trasporta da una città all'altra in camion militari. Tre mesi dopo questo eroe antinazista è fucilato dalla Gestapo. Ma ormai la Resistenza è in cammino. I partigiani sovietici si tengono in contatto col ghetto e inviano armi e aiuti. Una ragazza, Vitka, esce dalle mura col corpo fasciato di dinamite e fa saltare il primo treno militare tedesco.

Ed ecco scoppiare, improvvisa, la tragedia: Withers è catturato dai tedeschi e torturato. Si uccide in carcere. Qualche giorno dopo il capo della «milizia ebraica» agli ordini della Gestapo, fa chiamare Vitenberg, Kowner e gli altri. Li riceve in uno studio semi-illuminato, li trattiene con chiacchiere inutili e, improvvisamente, le SS irrompono nella stanza.

Chi è Vitenberg? Nessuno risponde.

E' lui, indica Gentz.

Le SS lo afferrano, lo ammanettano e lo trascinano via. Per farsi perdonare Gentz fa il nome del traditore che ha denunciato Vitenberg: un certo Koslovsky.

Ma intanto la voce si è sparsa per la città. I resistenti preparano un'azione fulminea: si gettano sui poliziotti che hanno catturato Vitenberg, li disperdono a colpi di pistola, liberano il prigioniero e lo trascinano in un nascondiglio sicuro.

I nazisti non rinunciano facilmente alla loro preda. Se Vitenberg non sarà riconsegnato — annunciano a Gentz — raderemo al suolo il Ghetto e ammazzeremo tutti gli abitanti. Un vento di terrore invade il Ghetto. Gentz raduna la gente, annuncia in un comizio che tutti saranno uccisi per colpa di Vitenberg, eccita le donne parlando dei loro bambini che pagheranno per il colpevole. I giovani antinazisti tentano di spiegare che non è vero, che i tedeschi minacciano a vuoto e che, comunque, cedendo si pagherà ancora un prezzo più alto in seguito, che occorre battersi per salvarsi tutti. Nessuno li ascolta. La folla disperata, denutrita, condotta all'orlo della pazzia da mesi di schiavitù e di persecuzioni, si rivolta contro i partigiani.

Con coltelli, asce, armi distribuite dai tedeschi si lanciano contro coloro che vogliono difenderli. I partigiani non resistono, non possono sparare sui loro fratelli, non possono raggiungere i tedeschi attraverso questo muro di folla impazzita. «Tutto quello che avevamo costruito, tutto quello per cui avevamo lottato, per cui tanti di noi erano morti — dice Kowner — era perduto».

Si presentano a Vitenberg e gli chiedono di decidere: «Dicci se dobbiamo sparare sugli ebrei e attaccare il nemico tedesco attraverso loro e noi lo faremo. Dacci l'ordine e noi combatteremo».

Vitenberg ha la pistola sul tavolo. Aveva pensato di suicidarsi, ma aveva respinto la tentazione. Solleva la testa e dice una sola parola: «No». Consegna la pistola a Kowner, gli cede il comando e va a consegnarsi ai nazisti. «Facemmo il possibile per salvarlo. Tentammo di inviargli del cianuro quando apparve impossibile. Non riuscimmo. Lo torturarono per quindici giorni e poi lo uccisero».

Ebbe ragione Vitenberg? «Gli storici ci giudicheranno — dice Kowner — ma io sono certo che non vi fu mai atto di eroismo più grande del suo». Egli infatti non si piegò ai tedeschi, non si consegnò per un erroneo spirito umanitario. Egli scelse di morire per salvare la Resistenza, perchè la lotta potesse continuare. Sapeva che i partigiani potevano battersi solo fra la loro gente, che tutta l'organizzazione sarebbe crollata se non fosse stata colmata l'orribile frattura che i tedeschi e i loro complici avevano creato tra la popolazione e i resistenti di Vilno. Vitenberg non cedette alla disperazione. Avrebbe potuto uccidersi. Non lo fece. Morì perchè gli altri vivessero e continuassero a combattere.

La lotta continuò. Quando, nel settembre del '43, gli ultimi residui del Ghetto vennero eliminati dai tedeschi, 400 uomini uscirono da Vilno, raggiunsero i partigiani sovietici, combatterono al loro fianco.

Il 13 luglio 1944, l'Armata Rossa e questi partigiani ebrei rientrano nella città semidistrutta: nelle vie deserte del Ghetto, si aggira solo un'ombra, una donna con una bambina in braccio. Per quattordici mesi era rimasta nascosta in un buco sottoterra. La donna ha appena la forza di singhiozzare di gioia. La piccola, che per oltre un anno non aveva osato emettere il più piccolo suono per non svelare la sua presenza, solleva il capo e mormora: «Mamma, ora posso piangere?».

Così termina la tragedia di Vilno: grazie alla Resistenza e all'aiuto dell'Armata sovietica, non tutti gli abitanti del Ghetto sono stati distrutti e molti sono ora in Israele, come Kowner e sua moglie Vitka, l'attentatrice del treno.

In Austria, invece, vive in ottima posizione ufficiale uno dei principali autori del massacro. «Quest'uomo — ha dichiarato il dott. Dvorjesky — è Franz Maurer. Egli occupa ora una importante carica nel campo dell'agricoltura e, qualche mese fa, alla presenza del ministro della Giustizia, ha distribuito le medaglie agli agricoltori austriaci che si sono distinti nel lavoro». Qualsiasi commento è superfluo.

RUBENS TEDESCHI

GERUSALEMME — Il dottor Adolf Berman durante la deposizione mostra alla corte due scarpe di bambini trovate nei campi di sterminio di Treblinka in Polonia ed appartenenti a piccole vittime del furore nazista (Telefoto)

A causa di un violento fortunale

Veliero con studenti a bordo affonda nel golfo del Messico

Sette annegati - I superstiti hanno vagato per tutta la notte nel mare in tempesta

KEY WEST *(Florida)*, 4 — Un battello in crociera nel golfo del Messico sul quale erano imbarcati degli studenti è affondato martedì a causa di un violento fortunale. Sette persone che si trovavano sotto coperta rimaste bloccate all'interno dello scafo sono annegate miseramente. Tra queste era la moglie del comandante del battello.

La maggior parte di coloro che erano a bordo erano ragazzi sotto i venti anni. Sono periti oltre alla moglie del comandante, quattro studenti un cuoco e un insegnante.

Il battello che stazzava 200 tonnellate evocava nel suo aspetto i velieri dei tempi passati.

Si sono salvati due insegnanti, il comandante e dieci ragazzi dai 15 ai 17 anni che sono riusciti ad arrampicarsi sulle scialuppe di salvataggio.

I naufraghi vagavano poi tutta la notte nella zona di mare a 180 a nord ovest di Key West. Alle otto del mattino finalmente una nave appariva all'orizzonte: era il «Rio Grande».

I tredici sono sbarcati in giornata a Tampa in Florida.

«La tempesta — hanno raccontato i superstiti — è piombata senza alcuna avvisaglia. Non ci fu possibilità di inviare alcun SOS. Quelli che erano sotto coperta non ebbero il tempo di uscire. La nave affondò in un minuto».

Missione cinese ricevuta a Rio dal vice-presidente

RIO DE JANEIRO, 4 — Il vice presidente brasiliano Joao Goulart, ha ricevuto la delegazione commerciale cinese attualmente in visita in Brasile, guidata da Nan Han-chen presidente del «Consiglio per lo sviluppo del commercio internazionale».

Durante il colloquio, il vice presidente brasiliano ha espresso la speranza di promuovere rapporti commerciali ed amichevoli con la Repubblica popolare cinese.

La delegazione cinese è tenuta in visita in Brasile su invito del Comitato per lo sviluppo del commercio estero e della Confederazione nazionale dell'industria.

Tre ferrovieri investiti da una locomotiva

CATANIA, 4 — Tre ferrovieri sono stati travolti e gravemente feriti da una locomotiva in manovra alla stazione di Catania. Sono gli operai: Luigi Settembrini di 23 anni, Angelo Gangi di 43 anni e Gaetano Giuffrida di 30. I feriti sono stati ricoverati all'ospedale Vittorio Emanuele.

Accolto all'arrivo dal collega Gromiko

Il ministro jugoslavo Popovic inizia la sua visita a Mosca

Prevista una più stretta cooperazione jugo-sovietica nell'azione per la coesistenza

MOSCA, 4 — Il ministro degli esteri jugoslavo, Koca Popovic, è giunto oggi a Mosca per una visita ufficiale che prevede cinque giorni di colloqui, incontri, una conferenza stampa e un intenso programma di ricevimenti.

Popovic è stato accolto dal ministro degli esteri sovietico, Andrei Gromiko, e da altre personalità.

La visita del ministro jugoslavo si svolge su invito sovietico nella prospettiva di una più stretta cooperazione tra i due governi sul terreno della distensione e dell'azione per consolidare la pace mondiale.

Nella sessione dell'ONU testè conclusasi, come si sa, la Jugoslavia ha svolto, insieme con il gruppo dei «neutrali», un ruolo di notevole importanza nella ricerca di intese costruttive sul disarmo, nella denuncia dell'intervento imperialista nel Congo e a Cuba e, in generale, sui problemi della coesistenza.

Gli osservatori sono concordi nel prevedere che gli incontri dei prossimi giorni saranno fruttuosi tanto per la Jugoslavia quanto per l'URSS, come auspicato da entrambe le parti.

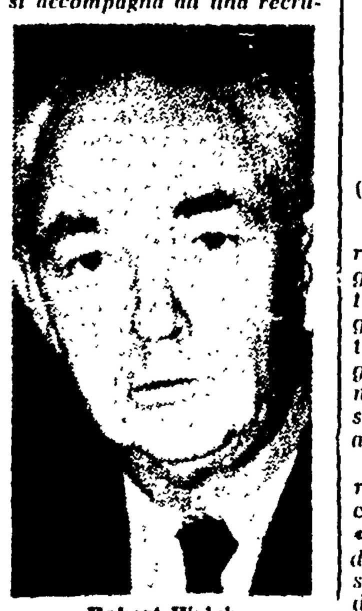
Appunti

La «John Birch Society»

Il «putsch» dei generali francesi ha portato alla ribalta della cronaca internazionale il nome del generale americano Edwin A. Walker, ex comandante della 24ª Divisione di fanteria di stanza in Germania (indicato quale ispiratore di Challe) e quello di una nuova organizzazione fascista statunitense: la «John Birch Society», di cui Walker sarebbe un fervente sostenitore. In realtà non è da oggi che questa società maccartista fa parlare di sé negli Stati Uniti ove il suo intervento nella vita pubblica diventa sempre più pesante.

Fondata nel 1958 da un certo Robert Welch di Belmont nel Massachusetts, la «John Birch Society» (dal nome di un americano morto in Cina il 25 agosto 1945 e battezzato «prima vittima della guerra fredda») conta aderenti in oltre 35 Stati dell'Unione e nel distretto di Columbia. La sua attività si estende anche fuori dei confini degli Stati Uniti tra le truppe americane in Germania. Robert Welch si è d'altra parte assicurato l'autorevole patrocinio del cardinale Cushing di Boston che lo ha definito «un uomo veramente capace».

Il programma della società non è originale: essa combatte le attività «pro-comuniste» e persegue fini «americanisti». Welch, perché non vi fossero dubbi sulla natura della sua organizzazione, ha definito nel suo MeinKampf dal titolo «il politicante» la democrazia una «frode» e si è detto contrario alle Nazioni Unite. In effetti ci troviamo di fronte ad una versione aggiornata del maccartismo, non più limitato al vertice ma con ramificazioni in tutta la società americana. Il fatto è tanto più grave in quanto si accompagna ad una recru-

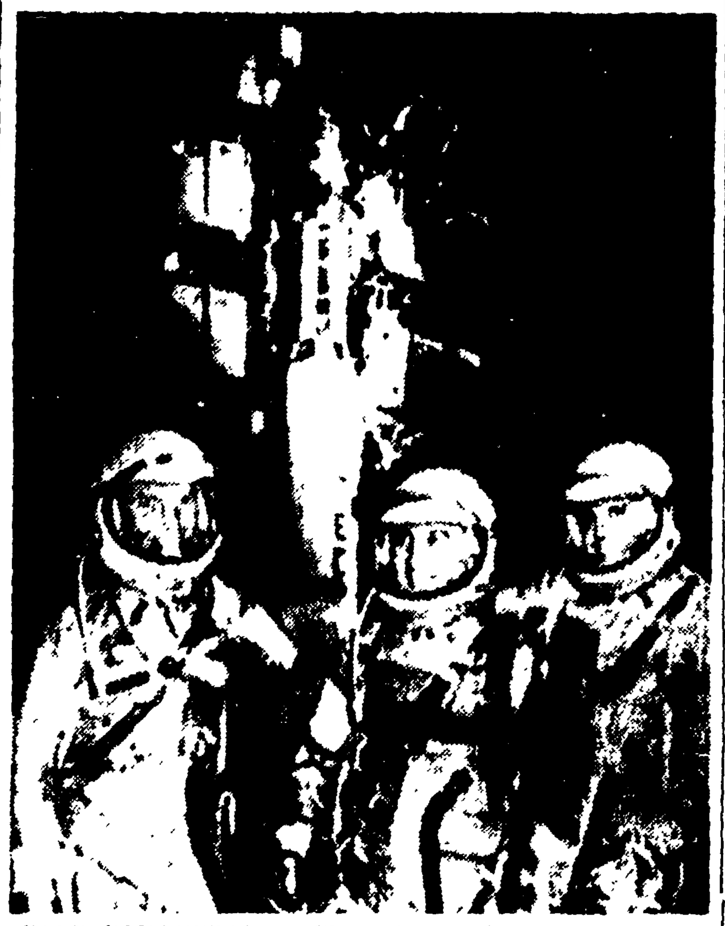


Robert Welch

descenza dell'attività del famigerato «comitato senatoriale per le attività antiamericane» che ha ricevuto altri 331.000 dollari per il 1961.

La polemica attorno alla J.B.S. è scoppiata quando Welch ha attaccato l'ex presidente Eisenhower chiedendo le dimissioni del presidente della Corte Suprema, Earl Warren, definendoli «agenti della cospirazione comunista». Anche Roosevelt e Truman non sono stati risparmiati. Senonché quando il senatore repubblicano della California, Thomas H. Kuchel, ha chiesto un'inchiesta del Congresso sull'attività della società, si è scoperto che la «John Birch Society» ha oramai i suoi aderenti anche in seno al Congresso degli Stati Uniti e tra le più alte sfere dello Stato. Il deputato Edgar W. Hiestand, ha non solo rivelato di essere membro della società ma che come lui lo sono altri numerosi parlamentari. Ogni attacco alla società — egli ha detto — è acqua al mulino dei comunisti. A sua volta il sen. Barry Goldwater ha dichiarato di conoscere dei democratici «liberali» e dei repubblicani «conservatori» che fanno parte della società ed ha ammonito che un'inchiesta potrebbe creare «imbarazzo» in seno al Parlamento. L'antifona è stata subito capita. Il presidente del comitato per le attività antiamericane Francis E. Walter si è affrettato a dichiarare che un'inchiesta non è possibile non avendo il comitato «informazioni materiali» sull'attività della società. Il sen. Joung ha aggiunto che «ogni demagogo ha il diritto di esprimere le sue opinioni per quanto distorte, infondate e false siano». Il suggello definitivo è stato posto dall'Attorney general (ministro della giustizia) Robert Kennedy, il quale ha sancito che «nessuna indagine è possibile in base alla Costituzione». (d. g.).

Stamane il lancio a Cape Canaveral



CAPE CANAVERAL — E' cominciato ieri un «conteggio preliminare» alla rovescia in vista dell'eventuale lancio di un astronauta americano nello spazio. Il lancio, se il tempo lo permetterà, potrebbe avvenire alle ore 7 (ore 13 italiane) di oggi. L'uomo prescelto per quest'impresa è ancora il maggiore di aviazione Alan Shepard. Nella telefoto: Shepard (a destra), Grissom e Glenn fotografati davanti al missile «Redstone»

Al Consiglio della NATO

Rusk chiederà ad Oslo impegni contro Cuba?

Progressi nelle riunioni anglo-francesi sul M.E.C.

PARIGI, 4. — Una riunione dei ministri degli esteri dell'UEO (Unione europea occidentale: i «sei» del MEC più la Gran Bretagna) aprirà dopodomani a Bonn una serie di importanti incontri politici tra i dirigenti occidentali. Alla riunione di Bonn seguirà, infatti, l'8 e il 9 maggio, ad Oslo, quella del Consiglio della NATO. Nei giorni successivi si riuniranno a Londra i rappresentanti dei «sette» dell'EFTA. Il 19 e il 20 si avranno, di nuovo a Bonn, un incontro al vertice dei paesi del MEC e un incontro a due tra Adenauer e De Gaulle. Infine, il 31, avrà luogo la visita di Kennedy a Parigi.

Alla riunione dell'UEO, in programma per sabato nella capitale tedesco-occidentale, la Gran Bretagna sarà rappresentata dal ministro di Stato Heath, particolarmente incaricato di esaminare i problemi relativi all'avvicinamento della Gran Bretagna al MEC. La questione è stata discussa nei giorni scorsi a Londra da delegati francesi e britannici, i quali, si dice a Parigi, avrebbero realizzato importanti progressi: i francesi, in particolare, si sarebbero dichiarati disposti a fare concessioni in materia economica, in cambio di un appoggio britannico agli sforzi di De Gaulle per entrare nel «club atomico».

La conferenza della NATO di Oslo avrà luogo, come al solito, al livello dei ministri degli esteri, della difesa e del tesoro. Sarà presente, per la prima volta, il segretario di Stato americano, Dean Rusk, il quale dovrebbe esporre le nuove idee di Kennedy in materia di strategia atlantica. Una nota dell'*Associated Press* prevede che Rusk solleciterà un impegno degli alleati «al di là dell'area geografica coperta dalla NATO», in evidente relazione con gli sviluppi della politica di intervento americano a Cuba e nel Laos. Gli Stati Uniti hanno già compiuto senza successo sforzi in tale direzione. Saranno d'altra parte affrontati, in previsione degli incontri ad alto livello, i grandi temi della crisi atlantica.

All'ordine del giorno del «vertice europeo» sarà infine il problema dell'eventuale fusione degli organismi esistenti e delle formule di cooperazione tra i «sei». Si discuterà sulla base di un rapporto elaborato da un gruppo di lavoro che si è riunito in queste settimane a Parigi.

Burghiba rivendica la liberazione di Biserta

WASHINGTON, 4 — Il presidente tunisino Burghiba ha dichiarato oggi al Congresso americano che è ferma intenzione del suo governo «liberare il paese dalle ultime vestigia di una infelice occupazione straniera». Rivolgendosi al Senato e alla Camera dei rappresentanti riuniti in seduta comune, Burghiba ha dichiarato inoltre: «Ancora oggi noi non siamo in grado di esercitare la nostra sovranità su una parte del territorio nazionale. Mi riferisco a Biserta ancora occupata dalle forze armate francesi contro la nostra volontà».

Dalla 1ª pagina

VIET NAM

gli Stati Uniti, Lyndon Johnson, aveva pronunciato a New York un aspro discorso, nel quale aveva affermato che i prossimi 12-18 mesi «saranno un periodo particolarmente critico nelle relazioni tra gli Stati Uniti e l'URSS» e aveva esortato gli americani a «unirsi, smettendo di giocare con la politica, per fronteggiare la sfida lanciata dal comunismo internazionale».

Tanto le dichiarazioni di Rusk quanto quelle di Johnson confermano, come si vede, i gravi sviluppi aggressivi della politica della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato messi in luce dalla avventura cubana e dalle minacce di intervento nel Laos. Tale tendenza, tuttavia, continua a suscitare perplessità e opposizione aperta in vasti circoli politici, che invitano a tenere conto della mutata realtà internazionale.

Riferendosi proprio alla situazione del Viet Nam del Sud, Walter Lippmann scrive sulla *New York Herald Tribune* che in questo paese, come nel Laos, il ricorso a nuovi interventi militari, ivi compresa la «controguerriglia» invocata negli ultimi giorni da Kennedy, non ha alcuna utilità, poiché «la guerriglia richiede prima di tutto un appoggio popolare» e questo appoggio manca completamente ai fantocci imposti dagli Stati Uniti.

Il fatto è, scrive Lippmann, che «il nostro uomo del Viet Nam del Sud è estremamente impopolare, poiché il suo governo è reazionario e corrotto». Quindi, «se vogliamo che il Viet Nam del Sud resista ai comunisti, non possiamo ottenere ciò lanciando i nostri paracadutisti. Noi dovremmo innanzi tutto riformare drasticamente il governo vietnamita che sosteniamo. Perché noi perderemo sicuramente il Viet Nam se non sosterremo un governo che sia popolare».

In sostanza, il noto editorialista sostiene che le «posizioni periferiche» come il Laos e il Viet Nam del Sud non sono più temibili da quando l'equilibrio delle forze mondiali non è più a favore degli Stati Uniti e avverte che se questo concetto non verrà chiarito al più presto alla opinione pubblica e non si agirà in conseguenza, l'amministrazione Kennedy andrà incontro ad una serie di disfatte morali e psicologiche.

«Vi sono forti interessi burocratici al Dipartimento di Stato, nei servizi segreti e al Pentagono — sottolinea Lippmann — che si oppongono ad un mutamento di politica da parte del presidente Kennedy, così come ve n'erano da parte dei generali algerini ai cambiamenti voluti da De Gaulle».

TEHERAN

a Teheran e a Abadan si rifiutò non solo di aprire il fuoco ma perfino di caricare i dimostranti.

E' difficile prevedere gli sviluppi della situazione iraniana nei prossimi giorni; ed è anche difficile dire quello che potrà accadere domani. Si deve solo registrare il fatto che l'organizzazione sindacale degli insegnanti ha annunciato, nel corso di una assemblea svoltasi oggi, che lo sciopero della categoria continuerà fino a che tutte le rivendicazioni avanzate non saranno state accolte dal governo.

Il *leader* sindacale Mohammed Darrahshesh ha dichiarato anche che gli insegnanti potranno decidere di chiedere ad altre categorie di lavoratori di appoggiare le loro giuste richieste.

MINATORI

tuire o migliorare i premi di produzione e di rendimento». CGIL e UIL il 6 marzo proclamarono insieme una giornata di assemblee di protesta per le rivendicazioni delle quali abbiamo parlato. Ora invece la UIL in una lettera del suo segretario provinciale, ha assunto una posizione contraria alla giornata di lotta rinviando ogni decisione di azione agli organi nazionali.

Nelle miniere il malcontento è forte, l'esigenza di migliorare le condizioni salariali e normative è profonda. Con lo sciopero del 6 maggio i minatori dimostreranno la loro decisa volontà di risolvere i loro problemi rivendicativi.

Recuperata una nave affondata nel 1628

STOCCOLMA, 4 — Nelle acque di Stoccolma è tornata oggi a galleggiare la nave ammiraglia di re Gustavo Adolfo di Svezia che giaceva in fondo al mare dall'agosto 1628.

Il gigantesco veliero, il «Wasa», era stato riscoperto quattro anni or sono. Attraverso un'operazione di recupero navale che non ha precedenti, il «Wasa» è stato rimesso in condizioni di galleggiare.

Affiancato da due pontoni, e ingabbiato in una gigantesca rete di cavi d'acciaio che ne hanno impedito lo sfasciamento, il grande scafo di quercia è stato rimorchiato sino ad uno speciale pontone, sul quale sarà collocato per diventare, sotto la protezione di una grande cupola di plastica un «museo marinaro» di interesse unico

ANNUNCI ECONOMICI

13) VILLEGGIATURE L. 50

ALBERGO Adriatico - Bellaria - Telefono 44125. Soggiorno incantevole e familiare.

ALBERGO Maly - Rimini. - Apertura 1° giugno - nuova costruzione - acqua corrente calda e fredda e doccia - cucina bolognese - posizione tranquilla a 100 metri dal mare - prezzi modici. Per informazioni e prenotazioni Mattei Mafalda - via Parigi N. 1/2° Bologna - Telef. 232 313.

ALBERGO PENSIONE MIAMI - Telef. 22 672 - Rimini, Viale N. Sauro, 65 Zona tranquilla centrale, ottimo trattamento.

ALBISOLA Capo «Soggiorno familiare Luisa». Corso Ferrari 83/6, vicino mare. Maggio 1.200 - giugno 1 400, servizio compreso.

ALBERGO Ristorante Colombo - Riccione - Tel. 41 338 - II categoria Centrale - vicini al mare - moderno - camere con bagno - ottimo trattamento - prezzi convenienti.

BELLARIA - Villa BUONA FORTUNA - ottimo trattamento - bassa stagione 1100 complessive.

CESENATICO - Pens MARGHERITA - Viale Roma - Telefono 81.411 - Periodo Giugno-Settembre L. 1.200; Luglio-Agosto L. 1.700 (tutto compreso) - Cucina modenese, posizione centrale, tutti servizi Prenotatevi!

CESENATICO - Pensione Serena - Tel 80 336 - Via De Amicis, 10. Sul mare - gestione propria - trattamento famigliare - completa di attrezzatura moderna - Giugno-Settembre 1200 - Luglio 1600 - Agosto 1700 - Tasse servizi IGE comprese.

CHIAVARI Pensione RIDARELLA, Corso Buenos Aires 42 trattamento familiare. PRENOTATEVI - Tel. 24.08.

HOTEL Désiré - Riccione. Vicino al mare - aperto da Maggio a Settembre - posizione tranquilla - centrale - autoparco con giardino.

HOTEL Vienna e Touring - Riccione. Aperto da Maggio a Settembre - I categoria signorile - sul mare - chiedere prospetti.

HOTEL Pensione Primavera Cattolica - Tel. 61.626 - Via Andrea Costa, 3. Gestione propria - autoparco con giardino zona tranquilla - prezzi modici - aperto da maggio a ottobre - trattamento ottimo.

HOTEL Pesce d'Oro - Riccione, Via Gramsci, 122 - Telefono 41170. Aperto tutto l'anno - II categoria - ogni confort - a 50 metri dal mare - prezzi modici.

LOCANDA Bordò - Riccione Viale Verga, 20. Gestione propria - locale nuovo con ogni confort - zona tranquilla a pochi passi dal mare - prezzi modici - interpellateci.

MOENA (Trento) - mt. 1.200 s.m. - Pensione «CAMPIAN» L. 1.600 tutto compreso. Cucina emiliana - Informazioni e prenotazioni: INCA - Via S. Vincenzo, 24 - Modena - Telefono 23 818

PENSIONE Albani - Bellariva di Rimini. Vicino al mare - zona tranquilla - locale nuovo con ogni comfort - Giugno-Settembre 1300 tutto compreso - cucina romagnola - Interpellateci.

PENSIONE Enrichetta - Riccione - Alba - Via Oriani, 31. Gestione propria - locale di nuova costruzione con ogni confort - acqua calda - fredda prezzi modici.

PENSIONE Gigliola - Torre Pedrera - Via Porta Badia, 13 Gestione propria - ogni confort - a pochi passi dal mare - interpellateci.

PENSIONE La Montagnola - Riccione Viale S. Martino, 71. Gestione propria - zona tranquilla - cucina famigliare - ogni confort - Giugno-Settembre 1.100 - Luglio 1.400 - Agosto 1 600.

PENSIONE Ninive - Riccione, Via Boccaccio, 21 - Telefono 42387 - Gestione propria - Zona tranquilla - ogni confort - prezzi modici - trattamento ottimo - interpellateci.

PENSIONE Simonetta - Riccione - Via S. Martino, 68 - Tel 42 228 Gestione propria - zona tranquilla - vicino al mare - ottimo trattamento - autoparco con giardino - prezzi modici.

PENSIONE TASSINARI - Bellaria - Via G. Pascoli 9 - Gestione propria - zona centrale ogni confort - trattamento famigliare - Luglio 1 400 - Agosto 1 600 - Settembre 1.100 - Tutto compreso.

PENSIONE Villa Gaia - San Mauro Mare - Forlì Sul mare - gestione propria - ogni confort - ottimo trattamento - interpellateci.

PENSIONE TASSINARI - Bellaria - Via G. Pascoli, 9 - Gestione propria - zona centrale ogni confort - trattamento famigliare maggio - giugno - settembre 1 100 - luglio 1 400 - agosto 1 600 - tutto compreso

PENSIONE La Montagnola - Riccione Via S. Martino, 71 Gestione propria - zona tranquilla - cucina famigliare - ogni confort - Giugno-Settembre 1 100 - Luglio 1 400 - Agosto 1 600.

PENSIONE Medusa - Misano Adriatico. Direttamente sul mare - gestione propria - ogni confort - prezzi modici - interpellateci.

PENSIONE - Villa Clelia - Tel 45 581 - Misano Adriatico Sul mare - servizi privati - acqua calda fredda - II categoria

PENSIONE Muccioli - Misano Adriatico - Tel. 45 561. Zona tranquilla - ambiente famigliare - ogni confort - gestione propria - spiaggia propria - giardino con garage - prezzi modici.

PENSIONE Cynthia - Cattolica - Via Matteotti, 51 Telefono 61 666 Di recente costruzione - moderna - docce con acqua calda fredda - posizione centrale - pochi passi dal mare - trattamento famigliare cucina bolognese.

PENSIONE Dante - Cattolica - Viale Trento, 61. Gestione propria - ottimo trattamento - cucina romagnola - completamente rimodernata con ogni confort - prezzi trattabili.

PENSIONE Villa del Sole - Miramare Rimini, Via Marconi, 25 - Rimini - Tel. 30 173. Vicino al mare - ogni confort stanze con acqua calda-fredda trattamento ottimo - prezzi modici - interpellateci.

PENSIONE Baviera - Rimini Viale Bengasi, 62 - Tel. 24 711. Gestione propria - zona tranquilla - vicino al mare - rinnovato - completo di ogni confort - Giugno-Sett 1 200 - Luglio 1.600 - Agosto 2 000.

PENSIONE Fiordaliso - Rimini. Via Tobruk 12, Tel. 24 121. Gestione propria - zona tranquilla - ogni confort - trattamento famigliare - prezzi modici.

RICCIONE: Hotel Maddalena - Viale Dante, 307 - Posizione centrale 50 metri dal mare - Cucina emiliana - Prezzi convenienti - Informazioni prenotazioni UDI, Via Lovoleti 1, Modena - Tel. 22 809.

RICCIONE - Pensioni S. Gusto e Tre Rose - Posizioni centrali - Prezzi modici - Cucina emiliana - Prenotazioni ed informazioni: Gestione INCA - Via S. Vincenzo, 24 - Modena Telef 23 818

SOGGIORNO Fazzini - ex BEBY-LUNA - Riccione, Via Tripoli, 34. Nuova gestione - zona tranquilla - vicino al mare - ottimo trattamento - Giugno-Sett 1 000 - Luglio 1 400 - Agosto 1 500 - tutto compreso con cabina al mare - sconto per bambini.

SOGGIORNO Villa Silvano - Riccione Via Derna, 20 Zona tranquilla - gestione propria - cucina romagnola - ogni conforte - prezzi modici - interpellateci.

TORRE Pedrera - Rimini. Pensione La Conchiglia - direttamente sul mare - camere con e senza bagno - gestione propria.

VARAZZE Pensione BELSOGGIORNO - Via N Sardi, 2 Tel. 77 401 Ampio giardino - Parcheggio auto - Tranquilla - Ottima cucina. PRENOTATEVI!

VARAZZE. Pensione «AURORA». Via Torino 30 - telefono 77.454. Sul mare. Nuova gestione. Ottimi prezzi. Sconti comitive. Interpellateci!

VILLA pensione «Lieta» Marebello Rimini, Via Enna 11, Tel. 30 509. Zona tranquilla - vicino mare - locale nuovo - ogni confort - cucina romagnola - Giugno-Sett. 1.100 - Luglio 1.500 - Agosto 1 600 - tutto compreso parcheggio auto.

VILLA BARDECCHIA - Rivazzurra di Rimini - Via Catania n. 28 - Tel. 30 557 - Gestione propria - a pochi passi dal mare - cucina romagnola. Giugno-Settembre 1.100 - Luglio 1 500 tutto compreso (tasse IGE servizi).

VILLA Alma - S. Mauro Mare (Forlì). Vicino mare - locale moderno con ogni confort - Giugno-Settembre 1.100 - Luglio 1.500 - tutto compreso - Interpellateci.

VILLA Brandi - Bellaria Via Pasubio, 27. Trattamento famigliare - zona centrale con bellissima spiaggia - Giugno-Sett. 1 200 - Luglio 1 500 - interpellateci.

VILLA Celeste - S. Mauro Mare (Forlì) Zona tranquilla - gestione propria - ogni confort - prezzi modici - interpellateci.

VILLA Elsa - Marebello di Rimini Via Marebello, Telefono 30402. Zona tranquilla - gestione propria - trattamento famigliare - Giugno-Settembre 1.000 tutto compreso - Luglio 1.400 - Agosto 1.500 - interpellateci.

VILLA Soggiorno Adolfo - Rivazzurra Via Catania 29 (Rimini). Ambiente famigliare - locale nuovo - ogni confort - cucina romagnola - Giugno-Settembre 1.200 - Luglio 1 500 Agosto 1.600 tutto compreso - interpellateci.

AVVISI ECONOMICI

2) CAPITALI-SOCIETA' L. 50

MUTUI quinquennali-decennali garantiti da cessione stipendio celerità — anticipazioni immediate — condizioni imbattibili TAC Pellicceria 10 Firenze

3) ASTE E CONCORSI L. 50

ASTA IMMINENTE causa trasformazione azienda: Servizi Piatti - Caffè - Thè - Bicchieri. Cristallerie - Lampadari, eccetera. Prezzi mai visti!!! VIA LATINA 39.

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA Stenografia - Dattilografia, 1000 mensili Via S Gennaro al Vomero 20 Napoli

14) MEDICINA IGIENE L. 50

A.A. SPECIALISTA veneree, «**MAGLIETTA**» Via Oriuolo pelle, disfunzioni sessuali Dott. 49 **FIRENZE** - Tel. 298 971.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri: annuo 10 000, semestrale 5 200, trimestrale 2 750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8 350, semestrale 4 400, trim. 2 330 RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1 100 VIE NUOVE: annuo 3 500, semestrale 1 800 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150 Domenicale L. 200, Echi spettacoli L. 150 Cronaca L. 160; Necrologia L. 130, Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini 19 ROMA

Era giunta voce di un colpo di mano degli «ultras»

I quartieri europei di Algeri assediati da migliaia di agenti

La mobilitazione è andata a vuoto — Sciolti altri due reggimenti di paracadutisti — Commenti sulla decisione di De Gaulle di mantenere i pieni poteri — L'11 maggio avranno luogo i congressi del PCF e del MRP

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 4. — *L'ex generale Challe è stato interrogato oggi dal giudice istruttore Theret, al palazzo di giustizia. Nessuno ha potuto vedere il prigioniero giunto alla sede del tribunale in un'auto dai vetri smerigliati, preceduta da agenti motociclisti.*

La notte scorsa, ad Algeri, si è tentato un nuovo colpo di mano da parte dei «commandos» clandestini dell'OAS, l'organizzazione fascista che diresse la rivolta di due settimane fa.

Il generale Gambiez ha preso personalmente in mano la situazione e ha installato un servizio difensivo che non ha precedenti nella storia del conflitto algerino. Tutte le armi sono puntate contro gli eventuali aggressori francesi. Gli inviati dei giornali parigini parlano di una nuova «battaglia di Algeri», simile per l'ampiezza a quella che, nel 1957 vide i paracadutisti di Massu assediare i quartieri musulmani.

La situazione ora è rovesciata: vengono assediati i quartieri francesi, dove la popolazione è unanime nel fermento. La differenza rispetto al '57 è evidentemente nei metodi. Si organizzano massicce operazioni di rastrellamento ma non si procede ad arresti quantitativamente importanti. E naturalmente non ci sono torture, nè deportazioni che caratterizzarono invece la «battaglia del '57» contro la popolazione musulmana, la quale reclamava il suo diritto alla libertà. Del resto, nessuno chiede tanto. Semplicemente ci si rende conto della fondamentale impotenza dell'apparato poliziesco gollista contro un nemico che trova, nella continuazione della guerra, una profonda ragione di sperare ancora nella riscossa degli ultras.

La notte che ha trascorso Algeri non sarà dimenticata. Migliaia di soldati, gendarmi, e agenti di polizia, con l'appoggio di autoblindo, sono rimasti mobilitati sino all'alba nella sorveglianza di tutti i punti nevralgici della città. Era giunta voce alla delegazione generale che l'OAS si apprestava ad attaccare gli edifici pubblici e le abitazioni delle più note personalità golliste.

Tutte le forze disponibili sono state messe in posizione di combattimento. Ogni cento metri reparti di autoblindo bloccavano le principali arterie. I rari automobilisti autorizzati a circolare venivano fermati ogni 50 metri e costretti a scendere per mostrare le loro carte d'identità. L'azione è stata vana ma ha servito come esercitazione: nessuno dubita che verrà l'occasione di metterla in pratica contro gli estremi ed ultimi sussulti dell'oltranzismo in Algeria.

Un secco comunicato del ministero delle forze armate francesi diramato nel primo pomeriggio ha segnato la sorte di due reggimenti di paracadutisti e di uno di «commandos», protagonisti della rivolta di Algeri. Infatti, dice il comunicato, «il governo ha deciso di sciogliere il 14. ed il 18. reggimento di paracadutisti di stanza ad Algeri ed il 4. reggimento di commandos della riserva dislocato in territorio algerino».

Le unità che sostituiranno quelle disciolte, a quanto si apprende in ambienti responsabili, sono in via di organizzazione ed esse avranno carattere misto, vale a dire composte da formazioni di paracadutisti e di fanteria metropolitana, oppure da reparti della legione straniera, ma diversamente armate ed equipaggiate.

In Francia gli osservatori politici si domandano se l'annuncio di Terrenoire secondo cui la conferenza di Evian si aprirà molto presto potrà essere effettivamente seguito dai fatti. In ogni modo, la data non è ancora fissata. Il ministro Joxe dirigerà sicuramente la delegazione francese; ma per ora egli ha troppe faccende da sbrigare in Algeria. Da parte algerina si dice che la composizione della delegazione verrà fissata dopo il discorso di De Gaulle previsto per la serata di lunedì prossimo. In attesa di questi sviluppi, gli osservatori si soffermano a considerare le conseguenze del mantenimento dei pieni poteri.

Non c'è dubbio — scrivono alcuni — che se De Gaulle ha deciso così vuol dire che intende effettuare senza transizione il passaggio da questa «legalità eccezionale» ad una riforma della costituzione in senso presidenziale. E' un ulteriore rafforzamento dell'esecutivo a scapito della rappresentatività dei partiti e del parlamento. La posta in gioco è fondamentale, anche perché di fronte alla crisi del regime gollista le forze democratiche si sono messe di nuovo in luce. Sono attesi con interesse i prossimi congressi nazionali di tre formazioni politiche che hanno, in un senso o nell'altro, una parola da dire sulla prospettiva. Il Partito comunista terrà il suo congresso dall'11 al 14 maggio, contemporaneamente all'MRP; la SFIO seguirà una settimana dopo.

In Francia si è aperta una discussione politica che i pieni poteri non fanno che stimolare invece di far tacere. L'essenziale è che lo «stato forte» si è rivelato assai più debole di quanto si potesse sospettare. Si è dimostrato che, se dovesse ripetersi una situazione simile a quella della scorsa settimana e se le cose dovessero precipitare fino al fondo della crisi, solo il popolo potrebbe salvare quello che resta delle istituzioni repubblicane.

Di qui un'alternativa chiara: o De Gaulle riesce a raddrizzare lo Stato oppure le sinistre torneranno a porre la loro candidatura concreta al potere. Naturalmente i due corni del dilemma sono interdipendenti, per cui ecco una nuova problematica che si apre nel paese, mentre De Gaulle tenta di soffocarla sotto il peso dei pieni poteri e della riforma costituzionale. I congressi dei prossimi giorni permetteranno di approfondire lo argomento e di trarne le necessarie deduzioni politiche.

SAVERIO TUTINO

Incontro tra Ormsby-Gore e Soldatov sulla tregua nucleare

LONDRA, 4 — Il ministro di stato britannico David Ormsby-Gore, capo della delegazione britannica alla conferenza tripartita di Ginevra sulla sospensione degli esperimenti nucleari, ha ricevuto oggi l'ambasciatore sovietico Soldatov con il quale ha discusso l'andamento della conferenza.

Il colloquio, secondo quanto dichiarato da un portavoce del Foreign Office ha avuto per argomento «lo stato attuale delle cose». Il portavoce ha dichiarato d'altra parte che nessuna decisione è stata presa per quanto concerne il ritorno a Ginevra di Ormsby-Gore.

Spedizione alpinistica nelle Ande

TORINO, 4 — La spedizione alpinistica torinese diretta alle Ande è partita a mezzogiorno in aereo per Milano, donde proseguirà per il Sud-America

Della spedizione, che è capeggiata dallo «accademico» Donesi, fanno parte Rampini, Lura, Fornelli, Garmoldi, Dal Piaz, Miglio e Giorgio Gli otto alpinisti si propongono di conquistare la difficile vetta del Nevado Pucajrca a oltre 6 000 metri di altezza.

Giovani delegati cubani a colloquio con Krusciov

MOSCA — Il primo ministro sovietico Krusciov si è incontrato con una delegazione di giovani cubani che si trova nella capitale sovietica. Nella telefoto: a sinistra Krusciov con altri delegati del governo sovietico, a destra la delegazione cubana, il primo è il capo delegazione Joel Eglesias

Vasta operazione poliziesca del regime

Arrestati in Spagna centinaia di antifranchisti

Nove sono stati rinviati a giudizio e due sarebbero stati deferiti al tribunale militare

MADRID, 4 — Circa duecento persone sono state tratte in arresto negli ultimi giorni in Andalusia. Nove persone, tra le quali un funzionario, sono state rinviate a giudizio in stato di arresto, mentre le altre sono state poste in libertà dopo alcuni giorni.

La scoperta di un'organizzazione antifranchista ad Andujar, con ramificazioni a Granada ed a Cordova, avrebbe provocato una modifica in un itinerario di Franco: il passaggio per Cordova, previsto per l'inizio del giro in Andalusia, è in effetti avvenuto soltanto oggi.

Secondo notizie non confermate, il capo della sezione informazione presso la *Securidad general* (il servizio di sicurezza) sarebbe stato esonerato dal suo incarico per questo motivo e sarebbe stato sostituito con un colonnello appartenente allo stato maggiore dello esercito

Oltre agli arresti effettuati in Andalusia, un centinaio di persone sarebbero state arrestate a Madrid in seguito alla scoperta di alcuni volantini antifranchisti, recanti la firma del «Direttorio rivoluzionario iberico di liberazione» (DRIL).

I manifestini invitavano gli spagnoli a solidarizzare con i portoghesi che si oppongono al dittatore Salazar. Due persone sarebbero state incriminate e deferite al tribunale militare

E' morto l'ex premier ungherese Lajos Dinnyes

BUDAPEST, 4. — E' morto oggi all'età di 60 anni l'ex primo ministro ungherese Lajos Dinnyes. Leader del partito dei piccoli proprietari, divenne primo ministro il 30 maggio del 1947, rimanendo alla direzione del governo fino all'8 dicembre '48.

Incidente mortale nell'atterraggio

Pallone USA a 34.500 metri Muore uno dei due aeronauti

WASHINGTON, 4. — Due ufficiali della marina americana hanno raggiunto oggi in pallone una nuova quota record: oltre 34.500 metri. Il pallone levatosi quasi sulla verticale della foce del Mississipi dal ponte della portaerei «Antietam», ha raggiunto la quota in due ore e 36 minuti di volo.

Uno dei due aeronauti, l'operatore medico Victor Prather, si è ferito mortalmente quando il pallone ha effettuato un atterraggio forzato nel Golfo del Messico. Secondo i piani originari si voleva far tornare il pallone sul ponte della «Antietam».

Il com. Prather, è spirato dopo un'ora e venti minuti a bordo della portaerei

L'altro aeronauta, il comandante Malcolm Ross, pilota del volo, è sano e salvo.